BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno IV - N. 1106 - Lire 20 | Mercoledì 25 ottobre 1950

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl., U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

## IL FERMO DISCORSO DI TRUMAN ALLE NAZIONI UNITE

# L'AMERICA CONTINUERÀ AD ARMARSI finchè il disarmo non sarà una realtà

### *Bradley presiede la riunione dei capi militari del Patto atlantico*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

Preceduto e seguito da una pittoresca scorta di duecento poliziotti motociclisti, il Presidente Truman è giunto a Flushing, sede della quinta Assemblea generale dell'ONU, per parlare di fronte ai delegati di 60 Nazioni nel quinto anniversario dell'entrata in vigore della Carta di San Francisco. Ad attenderlo, fra i sette vicepresidenti dell'ONU, vi era anche Viscinski: lo scambio dei saluti è stato rapido ed alle 11,15 Truman è entrato nell'auditorio prendendo posto — dopo avere risposto ad un lungo applauso — su una poltrona immediatamente sottostante il podio presidenziale.

### Braccia incrociate

La cerimonia si è aperta con un discorso del presidente della quinta Assemblea, Entezam, cui ha fatto seguito Trygve Lie, entrambi per dare il benvenuto a Truman e passare brevemente in rivista il grande evento dell'annata, la respinta aggressione in Corea. Viscinski ha tenuto le braccia incrociate e non ha partecipato all'applauso dedicato al segretario generale, colpevole di aver collaborato nel respingere l'aggressione comunista.

Poi ha parlato il Presidente americano. Truman inizia col dire che le Nazioni Unite sono nate dalle sofferenze della guerra, la più terribile guerra che la storia ricordi. I Governi possono qualche volta mancare nell'appoggio alle Nazioni Unite, ma i popoli del mondo no. La domanda dei popoli in tutto il mondo per avere un ordine e una giustizia internazionali è una delle forze più potenti di questi tormentati tempi.

Se ne è avuta appena ora la dimostrazione in Corea. L'invasione della Repubblica coreana è stata una sfida diretta ai principii delle Nazioni Unite, sfida che è stata raccolta con una risposta unanime. I popoli di quasi tutte le Nazioni membri hanno appoggiato la decisione del Consiglio di sicurezza di far fronte con la forza a questa aggressione. Pochi atti dei nostri tempi hanno incontrato tanta approvazione.

«Io credo — prosegue il Presidente — che i popoli del mondo contino sulle Nazioni Unite per due grandi propositi: migliorare le condizioni in cui vivono, e soddisfare il loro profondo desiderio di pace. Sono due propositi strettamente connessi. Senza pace è impossibile fare progressi durevoli verso una vita migliore per tutti. Senza progressi nel benessere umano i fondamenti della pace saranno malsicuri.

«Ecco perchè non possiamo trascurare uno di questi propositi a danno dell'altro. Per milioni di persone le Nazioni Unite sono fonte di aiuto diretto in ogni giorno della loro vita, sono il dottore che vaccina i loro bambini, sono l'esperto che mostra loro come raccogliere più riso o più grano. Le Nazioni Unite assistono e possono farlo, i popoli che vogliono essere liberi, od aiutano i popoli dipendenti nel loro progresso verso l'autogoverno. E quando nuove Nazioni hanno conseguito l'indipendenza, le aiutano a preservare e a migliorare la loro libertà».

Truman prosegue poi dicendo: «Il lavoro delle Nazioni Unite per l'avanzamento dell'uomo, importante com'è, può essere pienamente efficace solo se possiamo raggiungere l'altro obiettivo delle Nazioni Unite: una pace giusta e durevole.

«Al presente il timore di una nuova grande guerra internazionale copre tutte le speranze dell'umanità. Questo timore sorge dalla tensione fra le Nazioni dovuta alla recente aggressione in Corea. Noi negli Stati Uniti — dice Truman — pensiamo che questa guerra possa essere evitata. Non riteniamo infatti che la guerra sia inevitabile.

«Una delle ragioni più solide a questo proposito è la nostra fede nelle Nazioni Unite. L'ONU ha tre grandi compiti per prevenire la guerra:

«1) Trovare la via per trattative e composizione di dispute fra le Nazioni con mezzi pacifici.

«2) Provvedere alla utilizzazione della forza collettiva di Nazioni partecipanti in base alla Carta per prevenire l'aggressione.

«3) Prevedere il modo in cui, una volta ridotto il pericolo di una aggressione, una Nazione possa togliersi il peso degli armamenti.

«La Carta delle Nazioni Unite ci obbliga tutti a comporre pacificamente le nostre dispute. Oggi è il momento appropriato per noi, per riaffermare solennemente le nostre obbligazioni alla Carta, e nello spirito e nella lettera di essa dovremmo andare anche più oltre. Dobbiamo tentare di trovare una pacifica sistemazione di situazioni latenti o di tensioni prima che esse si irrigidiscano in vere e proprie dispute. Gli Stati Uniti, come membri delle Nazioni Unite, sono pronti, ora e sempre, a entrare in trattative. Insistiamo solo che si entri in trattative in buona fede e guidati dallo spirito di volontà di raggiungere la soluzione giusta».

Il Presidente americano dice poi che purtroppo non si può sempre entrare in trattative per preservare la pace: in queste circostanze le Nazioni Unite, se debbono essere uno strumento efficace per il mantenimento della pace, non hanno altra scelta che quella di servirsi della forza collettiva dei loro membri per respingere la aggressione. Per far questo le Nazioni Unite debbono essere pronte a far uso della forza, come è avvenuto in Corea, potenziando così grandemente la causa della pace.

### Tre punti base

Truman dice quindi che un piano di disarmo efficiente deve essere basato sui seguenti punti:

«1) Il piano deve comprendere armi di qualsiasi tipo. Non basta porre al bando un particolare tipo di armi. Il conflitto in Corea ha portato a una tragica constatazione: il fatto che l'aggressione, qualsiasi arma impieghi, porta tremende distruzioni.

«2) Deve essere basato sullo accordo unanime. Non basta la maggioranza delle Nazioni poichè non può esistere e funzionare un piano di disarmo a meno che non comprenda ogni Nazione che abbia forze armate sostanziali. Il disarmo unilaterale è un invito all'aggressione.

«3) Deve essere fondato su basi sicure. Le promesse sulla carta non bastano. Il disarmo deve essere basato su salvaguardie che garantiscano l'adempienza di tutte le Nazioni. E le salvaguardie debbono essere adeguate per dare un allarme immediato in qualsiasi minaccia di violazione.

«Finchè non sarà stato trovato un efficiente sistema di disarmo sarà bene esser chiari sui compiti che ci attendono: l'unica via che si può prendere ora, è la preparazione delle armi che occorrono per fare più sicuro il mondo contro la aggressione. Gli Stati Uniti si riarmano solo per contribuire al mantenimento della pace. Se il vero disarmo fosse ottenuto, le Nazioni del mondo, tramite l'ONU, potrebbero unirsi in un più vasto programma di aiuti reciproci; mentre il costo del mantenimento degli armamenti diminuirebbe, ogni Nazione potrebbe grandemente aumentare il suo contributo al miglioramento del benessere dell'uomo. Tutti noi potremmo profondere le nostre risorse per appoggiare le Nazioni Unite nella guerra contro il bisogno.

### E' bene esser chiari

«Saremo allora in condizioni — conclude il Presidente Truman — di realizzare quel mondo che è stato la visione dell'uomo per secoli. Questa è la meta che dobbiamo tenere innanzi a noi, e la visione che ci deve ispirare sempre fede. Sarà questa la nostra ispirazione, e con l'aiuto di Dio raggiungeremo il nostro scopo».

La valutazione di questo discorso non è difficile, ma non è nemmeno semplice. Quello che il Presidente ha detto oggi è destinato soprattutto ad essere meditato dal popolo americano, e lo si nota nel linguaggio usato, perchè il linguaggio del popolo o per il popolo differisce da quello della diplomazia. Inoltre, bisogna ricordare che da qualche tempo gli Stati Uniti si sono accorti della necessità di ribattere alla propaganda sovietica: di questo bisogna tener conto quando si pesano certi passaggi del discorso di Truman, che se fossero stati omessi o non sottolineati a sufficienza, avrebbero permesso alla macchina propagandistica sovietica di dimostrare che soltanto la Russia ha offerte da discutere e negoziare per abolire l'atomica. Si deve concludere che questo non è un discorso di «appeasement»: tanto maggior credito ne va a Truman, in quanto egli doveva tener conto non soltanto della propaganda sovietica, ma anche fare i calcoli con le elezioni a brevissima scadenza. Non ha lasciato possibilità di dubbi o di false speranze ad alcuno, nè a quelli che possono pensare di tentare un'altra aggressione, nè ai contribuenti americani: gli Stati Uniti, per quanto preferirebbero disarmare — ha detto il Presidente — continueranno a riarmarsi finchè non vi sia prova provata e controllabile che anche gli altri disarmano.

Un piccolo episodio di cronaca serve da buon metro per valutare la fermezza con la quale Truman ha parlato: alla fine del discorso Viscinski è stato l'unico a non applaudire. Non ha commesso la sgarberia di tenere le braccia incrociate come aveva fatto per il Segretario generale, ma ha lentissimamente piegato in quattro il testo del discorso presidenziale, tanto per tenere le mani occupate: l'applauso è durato un buon minuto e Viscinski avrebbe avuto tutto il tempo per piegare ed accodarsi all'applauso: ha seguito la via di perdere tempo.

D'altra parte si nota che Viscinski non aveva disdegnato di scambiare quattro parole insieme ad Acheson durante e dopo la colazione offerta in onore di Truman a casa di Trygve Lie e dove anche egli era invitato quale vicepresidente dell'Assemblea.

Mentre Truman parlava a Flushing Meadows, Bradley diceva le stesse cose, o parte delle stesse cose, agli altri dieci capi di Stato Maggiore degli alleati del Patto atlantico: soltanto gliele diceva in un modo diverso. Il Consiglio militare si è riunito oggi in seduta plenaria per esaminare il progetto preparato dai tre del gruppo permanente in consultazione frequente con gli altri sette. Parte della seduta antimeridiana è stata pubblica e nel corso di questa Bradley, che presiede il Consiglio, ha detto che gli stadi preliminari dell'organizzazione del piano di difesa integrato hanno proceduto bene grazie alla sincerità e lealtà di tutti gli alleati. Ha tuttavia aggiunto che ora è il momento di agire e decidere se creare questa forza militare del Patto atlantico ora, in un momento di pace, per non trovarsi costretti ad «improvvisarla di fronte ad un attacco nemico»

Quello che ha detto poi nel pomeriggio, a porte chiuse, non si sa, anche perchè la seduta continua mentre trasmettiamo; tuttavia, secondo informazioni che abbiamo ragione di ritenere esatte, Bradley ha annunciato il contributo che gli Stati Uniti intendono dare al riarmo occidentale: tre milioni di uomini e quaranta miliardi di dollari all'anno per ciascuno dei tre anni che si prevedono necessari per completare il riarmo: nella enorme somma citata sono compresi gli aiuti finanziari agli alleati.

Sempre secondo tali informazioni, Bradley ha detto che gli Stati Uniti hanno fatto i loro piani riguardanti uomini e materiali, ed intendono che gli altri facciano uno sforzo proporzionato.

## Ordini ai comunisti d'invadere il Tibet?

Londra, 24

*La Radio comunista cinese annuncia che l'ufficio politico del P. C. della Cina sud-occidentale ha dato delle direttive alle unità dell'esercito comunista cinese designate per l'occupazione del Tibet, chiedendo loro di «unirsi strettamente al popolo tibetano, di eseguire fedelmente e correttamente la politica prevista per le minoranze nazionali e fissata nel programma comune, di aderire strettamente a tutte le misure di disciplina per assicurare perfettamente il lavoro e aiutare la popolazione a superare le sue sofferenze e le sue difficoltà».*

*Questa trasmissione radio rappresenta la prima conferma da parte di fonti cinesi di movimenti militari verso il Tibet.*

## LA FRANCIA E IL RIARMO TEDESCO

# IL PROGETTO PLÉVEN non convince nessuno

### L'inizio del dibattito a Palazzo Borbone - Reynaud afferma che l'inserimento della Germania nella difesa occidentale è ormai inevitabile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

Il Presidente del Consiglio Pléven ha oggi definito la posizione francese di fronte al problema del riarmo tedesco. Egli ha illustrato all'Assemblea nazionale i temi generali del piano francese per la creazione di un esercito europeo posto sotto un comandante unico e un solo Ministro della Difesa e ha infine espresso la convinzione del Governo francese che un contatto diretto fra gli Stati Uniti, l'URSS, l'Inghilterra e la Francia sarebbe utile alla soluzione delle questioni europee e potrebbe eliminare progressivamente le cause di diffidenza del conflitto.

La tanto attesa dichiarazione del Governo francese si divide dunque in due parti: la prima riguarda il riarmo tedesco vero e proprio e la sua soluzione nell'ambito della difesa dell'unione europea; la seconda rappresenta una risposta indiretta della Francia alla conferenza di Praga e alle manovre svolte dalla diplomazia sovietica in seno alle Nazioni Unite. Sono stati i socialisti a insistere perchè questa seconda parte figurasse nella dichiarazione governativa.

Essi sono persuasi che l'URSS è disposta a trattare sul futuro della Germania e che l'occasione deve esser messa a profitto. Ma questa non è certo l'opinione degli alleati occidentali e i corrispondenti inglesi e americani hanno accolto con commenti ironici l'ultima parte dell'esposizione di Pléven. La prima parte non è stata giudicata neppure essa convincente dagli anglo-americani i quali vedono nel progetto francese, di difficile e lunga realizzazione, una scappatoia e un diversivo.

Negli ambienti anglo-americani di Parigi si ritiene che il piano francese o, come vien detto, la «versione militare del piano Schuman» abbia principalmente un fine intimo ed elettorale. Il Governo si è trovato più volte sull'orlo della crisi durate gli ultimi giorni ed essa sarebbe certo scoppiata se non fosse stata trovata una formula di compromesso. Ma i francesi stessi sono scettici sulla possibilità di attuazione del loro piano e il vecchio e lucido Paul Reynaud ha detto oggi nel suo intervento che il piano è stato annunciato troppo tardi. Se la Francia avesse proposto nel maggio scorso il suo piano di integrazione militare nell'Europa insieme a quello del «pool» del carbone e dell'acciaio, forse esso avrebbe assunto un carattere e un valore rivoluzionario. Oggi, dopo gli avvenimenti degli ultimi mesi, esso appare inadeguato rispetto alla situazione politica e militare.

A Strasburgo, l'11 agosto scorso, Churchill lanciò per primo l'idea di un esercito europeo. I dibattiti successivi svoltisi davanti all'Assemblea di Strasburgo dimostrarono che un accordo sull'esecuzione del progetto era difficile se non impossibile e Churchill stesso finì per fare marcia indietro. I francesi sanno dunque che il loro piano richiederà mesi, forse anni di discussioni, di studi, di lavoro. Ed essi non si fanno, crediamo, troppe illusioni sulle accoglienze che il piano riceverà a Londra e soprattutto a Washington.

Sempre Paul Reynaud, con la sua fredda logica, ha ricondotto oggi la questione nei suoi veri limiti. Ormai, egli ha detto, il principio del riarmo tedesco è acquisito e imposto dai fatti stessi, cioè dalla sproporzione militare che esiste fra l'Est e l'Occidente. Si tratta soltanto di sapere se tale riarmo si farà con o senza il concorso della Francia. A ogni modo quale sia il valore pratico del piano francese, è certo che esso ha evitato al Governo Pléven una crisi immediata, crisi che avrebbe potuto avere delle ripercussioni sfavorevoli sull'efficienza del blocco occidentale.

I deputati, soddisfatti nel loro amor proprio (quando Pléven ha detto che «qualunque sistema che conducesse nell'immediato o nel futuro, direttamente o no, con o senza condizioni, alla creazione di un esercito tedesco farebbe rinascere la diffidenza e il sospetto», quasi tutti hanno applaudito calorosamente tranne i comunisti che si mantengono straordinariamente calmi e corretti) e garantiti di fronte ai loro elettori, voteranno certamente alla fine un ordine del giorno che permetterà al Governo di negoziare con Washington e con gli altri alleati.

Pléven dunque ha detto che subito dopo la firma del trattato relativo al «pool» del carbone e dell'acciaio (firma che è ancor lontana dal prodursi) il Governo francese chiederà che sia data, al problema del contributo militare della Germania, una soluzione che tenga conto della crudele lezione del passato e dell'evoluzione dell'opinione pubblica verso l'idea dell'Europa.

Il Governo francese propone perciò che dopo la firma suddetta venga studiata la creazione di un esercito europeo collegato con le istituzioni politiche dell'Europa unita. Un Ministro della Difesa dovrà esser nominato dai Governi aderenti ed esso sarà responsabile davanti ai Governi stessi e a un'assemblea europea che potrà essere sia l'Assemblea di Strasburgo, sia una emanazione di questa che un'assemblea formata da delegati eletti appositamente. Ogni Paese concorrerà alla formazione dell'esercito europeo con la messa a disposizione di contingenti e di unità che, secondo i francesi, dovrebbero essere le più piccole possibili: reggimenti e battaglioni. Il finanziamento dell'esercito europeo sarà assicurato da un bilancio comune. Gli Stati che dispongono attualmente di forze nazionali conserveranno la loro autorità per quel che concerne la parte dell'unità non integrata nell'esercito europeo.

Il Governo francese, ha aggiunto Pléven, si rende conto delle difficoltà tecniche e psicologiche che bisognerà vincere per eliminare questo dissidio: «ma tutti gli ostacoli possono essere rovesciati con la volontà, l'immaginazione e la fede, specialmente se il popolo americano e i popoli europei sosterranno il progetto con una simpatia attiva».

Avviandosi alla conclusione del suo discorso, Pléven ha confermato che il Governo francese è convinto che la guerra non è inevitabile ed ha auspicato la ripresa di conversazioni a quattro sui problemi europei.

Il dibattito si è iniziato immediatamente dopo le dichiarazioni del Primo Ministro. Undici interpellatori e nove oratori sono finora iscritti. Essi parleranno lungo le cinque sedute diurne e notturne in programma. Entro il mezzogiorno di giovedì si avrà il voto. Data la piega che il dibattito ha preso, cioè di una semplice diversione, esso non sembra dover riservare grandi sorprese.

BRUNO ROMANI

## NELL'IPOTESI DI UN'AGGRESSIONE PROVENIENTE DA EST

# LA PATRIA VA DIFESA AI CONFINI ORIENTALI

### *E' errato ed assurdo pensare alla «Linea gotica» sull'Appennino - La posizione di Gorizia, nuova porta d'Italia - Nella zona adiacente alla frontiera il terreno si presta bene all'organizzazione di efficaci sbarramenti difensivi*

DAL NOSTRO INVIATO
Gorizia, ottobre

*Si è assai discusso e scritto da noi sul modo nel quale ci dovremmo difendere da una aggressione che provenisse da Oriente. Le opinioni sono state numerose e assai varie: la fantasia e la dottrina si sono sbizzarrite nella ricerca della migliore soluzione. Vi è chi ha immaginato una difesa indiretta, con lo schieramento delle nostre forze sulla linea cosiddetta dell'Elba — nella quale, a voler essere precisi, l'Elba non entrerebbe che per un breve tratto del suo basso corso — sulle Alpi di Salisburgo, o anche ai confini orientali della Jugoslavia, supposta alleata. E vi è chi ha pensato più realisticamente, alla difesa diretta, sulla frontiera, o al Tagliamento, o in un non definito «campo aperto», teatro di una difesa manovrata.*

*Non è neppure mancato chi ha creduto di poter dire che la nostra linea difensiva verrebbe portata alla «Linea gotica», basandosi sul fatto che le ultime manovre estive della Divisione «Friuli» si sono svolte su questo terreno. E' l'idea più errata, anzi più assurda. Una difesa sull'Appennino presuppone l'abbandono della Valle Padana, centro essenziale di vita dell'intera Nazione, e non considera che, anche nello stretto riguardo militare, la linea di frontiera è molto meglio difensibile della appenninica. Sarebbe il partito della disperazione, che avrebbe oltretutto disastrose conseguenze di carattere spirituale nelle Forze armate e nel Paese.*

*A tutte queste ipotesi, che non tengono alcun conto del fattore morale, ho pensato sostando sulla più alta loggetta dello storico Castello di Gorizia. Molti conoscono il luogo e molti vi convengono continuamente, connazionali e stranieri, per la fama del meraviglioso panorama e per l'interesse destato dal nuovo confine, d'importanza non solo italiana bensì anche internazionale. Ai piedi del Castello, che sorge su di un colle isolato, si stende la città, ariosa e ridente, punteggiata sempre di tricolori. Tutt'intorno è il gran coro di alture, che chiudono pressochè interamente la conca di Gorizia. Nei loro nomi è la storia di gran parte della nostra guerra di redenzione: essi ricordano i duri combattimenti e i gravissimi sacrifici per la conquista palmo a palmo dell'asperrimo terreno. Si susseguono, come grani di un gigantesco rosario, il Monte Calvario, il Sabotino, Monte Santo, il San Gabriele, le colline di San Marco, e più lontano, nella leggera foschia che preannuncia il mare vicino, il Faiti e il San Michele.*

*Il nuovo confine, il più irrazionale fra tutti i confini, che non ha tenuto conto nè del terreno nè della popolazione, ha regalato al nostro vicino quasi tutti questi luoghi a noi sacri. Tutti i visitatori s'informano sul suo tracciato e si fanno precisare, quasi increduli, la Casa Rossa, punto principale di transito fra i due Stati, che è lì sotto, a tiro di fucile: un fucile a pietra focaia di due secoli fa, dalla corta gittata.*

*Verso occidente, nel breve spazio fra Piedimonte — il famoso Podgora della guerra — e i rilievi del Carso, la cerchia si apre, e una soglia di pochi chilometri d'ampiezza dà accesso alla pianura friulana. Al di là si scorgono o s'immaginano i campi feracissimi, intensamente coltivati, e tutti solcati da corsi di acqua e canali, ed i cento paesetti, segnati dai caratteristici campanili che si levano fra il verde, a cominciare da quello più prossimo di Lucinico, sottile ed appuntito come una lancia. E' questa l'attuale porta orientale d'Italia, attraversata in passato da innumerevoli invasori, e che aprirebbe la via a futuri aggressori se non venisse sbarrata.*

*Il pensiero di una invasione stringe il cuore di chi abbia sott'occhio il varco oggi aperto verso il nostro Paese. Nella diretta, immediata visione delle città, dei borghi, delle terre, che sappiamo e sentiamo nostri per diritto di storia, di razza, di sangue, l'idea di un abbandono diviene penosa come un dolore fisico. L'ampio territorio che lo sguardo abbraccia dalla sommità del Castello fu riscattato e riunito alla Patria da una fittissima schiera di morti, che sono presenti qui appresso, e reclamano il rispetto del loro sacrificio. Sullo sfondo cupo del Sabotino spicca una gran macchia bianca, rotonda: è l'ossario di Oslavia; non molto lontano, seminascosto fra la rigogliosa vegetazione, è il sacrario di Redipuglia. Sembra che da ogni parte s'alzi una voce: non abbandonateci il giorno in cui il fragore delle macchine aeree annunziasse le prime offese di un nuovo conflitto.*

*Questo è l'elemento sentimentale della difesa del nostro territorio: non lo valuta esattamente chi studia il problema solo sulle carte geografiche, che non possono parlare con l'evidenza e il calore delle cose. Tuttavia la tecnica militare, in questo caso, non è in contrasto con le leggi del cuore. Il corridoio pianeggiante della zona adiacente al confine è ristretto fra la montagna e il mare, ed ha un'ampiezza di poche decine di chilometri. Sui monti vi sono posizioni che i nostri alpini renderebbero intransitabili, e nella pianura non mancano linee che si prestino alla difesa.*

*E' ben vero che il Trattato di pace limita, in una fascia di venti chilometri dal confine, la nostra libertà di organizzazione difensiva, ma non si deve esagerarne la portata; ci sono vietate le fortificazioni permanenti, che peraltro noi non costruiremo mai, neppure quando i vincoli decadranno, ma per contro ci è lasciata facoltà di creare difese non permanenti, in superficie, che potrebbero avere altissima ed anche maggiore efficacia: basterebbe avere i mezzi per costruire. Comunque per questo non vi è urgenza; la guerra non è imminente e non è detto neppure che sia inevitabile, e per di più nessuno può prevedere quale sarà la situazione militare e politica dell'Europa sudoccidentale al momento di un eventuale conflitto.*

*Il problema della nostra difesa alla frontiera non è insolubile. Non siamo i soli ad esserne convinti; uguale è il pensiero, oltrechè il sentimento, dei militari e civili di qui. Anche a Gorizia come in tutto il Friuli, vi sono reparti della Divisione «Mantova», sentinelle avanzate che vivono nell'ardente atmosfera patriottica di questa cara città. E proprio le forze armate del presidio hanno murato sulle mura vetuste del Castello, dopo la liberazione, una lapide in cui è detto che il tricolore d'Italia, su questo estremo baluardo di civiltà latina, non sarà mai ammainato. Non è vuota retorica, è volontà e fiducia. Ne prendano nota coloro — speriamo siano pochi — che pensano alle difese sull'Appennino.*

CAMILLO CALEFFI

## DIRETTIVE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI A PACCIARDI

# L'ADESIONE DELL'ITALIA ALLA «FORZA INTEGRATA»

### La ratifica del Parlamento non è necessaria

Roma, 24

Quasi l'intera seduta del Consiglio dei Ministri di oggi è stata dedicata all'esame delle questioni che figurano all'ordine del giorno della riunione del Comitato atlantico a Washington.

Tali questioni sono: 1) costituzione di una forza armata europea integrata, che altri chiama esercito unificato europeo; 2) partecipazione tedesca alla difesa europea, o meglio integrazione con unità tedesche dell'esercito unificato europeo; 3) messa a punto del programma di difesa sia sulla base dei precedenti accordi stabiliti nella scorsa primavera all'Aja, sia sulla base dei successivi adeguamenti apparsi necessari dopo la crisi coreana e di recente abbozzati in linea di massima dallo «Standing group», cioè dal comando esecutivo permanente anglo-franco-americano; 4) organizzazione dei servizi e riorganizzazione dei comandi e dei vari settori. Questo ultimo punto comprende la questione del comando unico.

La discussione è stata aperta da una relazione del Ministro degli Esteri Sforza, il quale ha precisato i termini delle conclusioni a cui pervenne il Consiglio dei Ministri degli Esteri sulla costituzione della forza europea integrata, illustrando il problema anche sulla scorta delle discussioni svoltesi intorno a questo e sulla partecipazione dei singoli Paesi nonchè di forze tedesche nel corso delle riunioni di New York.

E' seguita un'ampia esposizione del Ministro della Difesa on. Pacciardi, il quale ha toccato tutti i punti dell'ordine del giorno della prossima riunione del Comitato dei Ministri della Difesa.

Nella discussione che si è svolta sulle due relazioni di Sforza e di Pacciardi, sono intervenuti il Presidente del Consiglio De Gasperi, e vari Ministri fra cui Pella, Campilli, La Malfa, Petrilli Gonella e Scelba.

Sul primo punto dei prossimi lavori del Comitato della Difesa atlantica il Consiglio dei Ministri ha concluso dando incarico al Ministro Pacciardi di recare l'adesione dell'Italia alla costituzione della forza integrata. La questione della costituzione di un comando unico ha richiesto maggior tempo essendo stato necessario esaminare attentamente i rapporti esplicativi ed illustrativi che hanno tenuto dietro ai lavori del Consiglio dei supplenti. Da tali chiarimenti è risultato che il comando unico in tempo di pace avrà soltanto il compito di fornire, attraverso il Ministero della Difesa e gli Stati Maggiori, direttive di carattere tecnico sull'addestramento, l'equipaggiamento e l'armamento delle forze armate. E' stato anche accertato che le eventuali ispezioni dovranno far capo al Ministro della Difesa e agli Stati Maggiori. Infine il Consiglio si è pronunciato a favore della partecipazione di forze tedesche all'Esercito unificato, partecipazione che dagli accordi di New York venne prevista sotto forma di incorporazione nelle maggiori unità di unità tedesche non superiori e non inferiori alla Divisione.

E' stata poi dibattuta la questione se occorra l'approvazione del Parlamento per l'adesione all'esercito unico europeo e al comando unico. Il Consiglio dei Ministri, accogliendo il punto di vista già espresso nella precedente riunione del Ministro degli Esteri Sforza e da altri, ha ritenuto che la ratifica del Parlamento non sia necessaria, considerato che le forze che faranno parte della forza integrata europea resteranno a presidio delle frontiere dei singoli Paesi, mentre per quanto riguarda l'organizzazione e le modalità di attuazione del comando unico, i chiarimenti avutisi consentono di stabilire che questo non lede in alcun modo la sovranità e l'indipendenza del nostro Paese.

Il Ministro Pacciardi partirà per Washington in aereo domani sera. Prima della riunione del Consiglio dei Ministri Pacciardi ha avuto un colloquio con il Presidente del Consiglio, al quale ha riferito sull'incontro avuto ieri con l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Dunn.

IL QUINTO ANNIVERSARIO DELL'O.N.U.: ELEONORA ROOSEVELT ESAMINA CON COMPIACIUTA FIEREZZA IL TESTO DELLA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI UMANI, UNA DELLE PRINCIPALI REALIZZAZIONI DELLE NAZIONI UNITE NEI CINQUE ANNI DI ATTIVITA'

## IL MISTERIOSO CASO PONTECORVO

# DI QUALI SEGRETI era al corrente lo scienziato?

### Pareri contrastanti a Londra e ad Ottawa

Londra, 24

Si ha motivo di ritenere che «l'affare Pontecorvo» sia stato discusso stamane dal Consiglio di Gabinetto inglese, sebbene esso non sia alla base della convocazione della riunione, che è stata invece dedicata fondamentalmente a problemi di politica interna. Va comunque rilevato che la riunione è stata convocata da un momento all'altro, il che ha colpito quasi di sorpresa numerosi Ministri.

Frattanto in ambienti vicini al Governo si dichiara che il prof. Pontecorvo non era al corrente di segreti che i russi già non conoscessero e pertanto non ci si mostra eccessivamente preoccupati per le voci secondo cui lo scienziato si troverebbe ora a Mosca. Secondo una fonte canadese Bruno Pontecorvo «sapeva tutto quanto v'era da sapere» sugli sviluppi dell'energia atomica in Canadà durante la guerra.

Il caso Pontecorvo continua ad avere sviluppi anche in Finlandia, dove la polizia cerca di ricostruire i movimenti dello scienziato scomparso e dei suoi familiari dopo il loro arrivo all'aeroporto di Helsinki. Le indagini, che si svolgono dietro richiesta del console britannico nella Capitale finnica, mirano a stabilire se i Pontecorvo si allontanarono dall'aeroporto a bordo di un'automobile o dell'autobus che a cura della società di navigazione aerea trasporta i passeggeri al centro della città. Il Ministro degli Interni, il quale dirige le indagini, ha escluso che i Pontecorvo si siano serviti dell'autobus. Analogo parere hanno espresso alcuni impiegati dell'aeroporto.

I funzionari del Ministero degli Interni appaiono preoccupati per l'assenza di qualsiasi traccia in documenti ufficiali della permanenza dei Pontecorvo in Finlandia o della loro partenza.

Frattanto la commissione per gli stranieri del Governo svedese ha iniziato oggi una indagine per accertare come mai sia stato consentito alla signora Pontecorvo di lasciare la Svezia con un passaporto svedese provvisorio.

## PROROGATO IL BLOCCO delle locazioni alberghiere

Roma, 24

All'inizio della seduta odierna, il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge che detta nuove norme sulla disciplina alberghiera. Il blocco delle locazioni alberghiere viene prorogato sino al 1956 e il vincolo alberghiero (divieto di destinare ad altro uso gli immobili adibiti ad alberghi) viene prorogato fino al 1957.

Con lo stesso provvedimento vengono apportati alcuni aumenti per il 1951 agli attuali canoni di affitto. In base a tali aumenti i canoni stessi saranno pari a diciotto volte per i contratti di affitto stipulati a tutto il 1934, di sedici volte per i contratti di affitto stipulati a tutto il 1944, di quattordici volte per i contratti stipulati fino al 1946, di dodici volte per quelli stipulati fino al 1948. Tali aumenti però non si rifletteranno in alcun modo sulle attuali tariffe degli alberghieri.

## Mai contenti

Il Ministero dell'Educazione di Danimarca ha recentemente proibito qualsiasi punizione corporale nelle scuole. Gli scolari della cittadina di Odense hanno tenuto una manifestazione di protesta, spiegando di preferire le percosse ai cattivi voti in condotta.

**LA MORTE DI AL JOLSON**

E' deceduto a San Francisco, in seguito ad un attacco cardiaco, il celebre cantante ed attore cinematografico Al Jolson. Aveva sessantadue anni.

# Variazioni nei prezzi dei prodotti petroliferi

Roma, 24

Sotto la presidenza del Ministro Togni, si è riunita oggi presso il Ministero dell'Industria e Commercio la Giunta del Comitato interministeriale dei prezzi per decidere su alcune questioni di particolare urgenza. I provvedimenti principali deliberati riguardano i prodotti petroliferi.

La Giunta, infatti, a seguito della produzione di nuovi tipi ad alto numero di ottano e in conseguenza della maggiore incidenza dei noli, dopo aver stabilito che per la benzina comune e per il petrolio agricolo comune i prezzi restino invariati ma consentito l'introduzione sul mercato del nuovo tipo di benzina a 70/72 ottano, che andrà a sostituire l'attuale tipo di supercarburante, ed una benzina di tipo specialissimo per motori di elevata potenza, a 79. Così pure per il petrolio agricolo viene introdotto il tipo di petrolio a 32 ottano, che era particolarmente richiesto dagli utenti di motori agricoli.

In relazione a tali premesse, i nuovi prezzi al consumo che andranno in vigore dal 25 corrente risultano come appresso: Benzina comune 64/66 N-O, prezzo invariato, e cioè lire 114 al litro; Benzina 70/72 N-O lire 118 al litro; supercarburante 89 N-O lire 128 al litro; petrolio illuminante lire 102 al litro; petrolio agricolo inferiore a 32 N-O, prezzo invariato, lire 38.50 al chilo; petrolio agricolo a 32N-O lire 41 al chilo; gasolio nazionalizzato lire 76 al litro; gasolio agricolo lire 37 al chilo; olio combustibile denso lire 16.25 al chilo; olio combustibile fluido lire 17.25 al chilo; petrolio per pesca lire 30 al litro; gasolio per marina lire 27.30 al chilo.

# CRONACA DELLA CITTA'

DOPO UNA PARTENZA DA GENOVA PER ANVERSA

## Le linee nordeuropee e il porto di Trieste

In questi giorni è partito da Genova, diretto a Londra e Anversa via Napoli e porti della Sicilia, il pfo. «Marecchiaro» della «Tirrenia». Da quanto ci risulta, la linea avrà periodicità quindicinale e sarà servita, oltre che dal «Marecchiaro», dai piroscafi «Valtellina» e «Valgardena», sui quali sono in via di conclusione opportuni lavori di adattamento alle esigenze particolari della linea.

Con il ripristino di questa linea, il Ministero della Marina Mercantile ha compiuto un altro passo verso il completamento delle linee regolari di trasporti marittimi di anteguerra, e l'avvenimento, oltre che rispondere direttamente alle necessità del notevole volume di scambi riformatosi dopo le vicende della guerra tra le esportazioni italiane di manufatti, agrumi, frutta, ecc. e le importazioni di materie prime dai porti del Nord, rappresenta un cospicuo beneficio per l'economia nazionale, per il risparmio di valuta pregiata che finora andava ad armatori stranieri, dato l'indisturbato monopolio esercitato sulla rotta Italia-Nord Europa dalle navi di compagnie estere.

La notizia conferma la sensibilità degli organi competenti nel risolvere tempestivamente i problemi ancora insoluti nel campo dei trasporti marittimi, man mano che essi entrano in una fase di possibile attuazione. Ecco perchè può ritenersi che l'integrazione della linea con un'altra in partenza dai porti adriatici sarà il secondo tempo di una azione intesa a mettere a parità di condizioni i produttori e le industrie importatrici italiane, che si servono dei porti dell'Adriatico, con quelli che sfruttano i porti del Tirreno. Due aspetti di un problema di interdipendenza e di giusta distribuzione, date le particolari necessità degli esportatori e importatori adriatici.

Da quest'ultimo punto di vista, non è inutile ricordare, anzi, che le origini della linea ci riallacciano all'attività di una Compagnia di navigazione adriatica che, col creare una linea regolare dai porti italiani (Trieste, Venezia, Napoli, Genova, ecc.) al Nord Europa, rispose alle esigenze di traffici e scambi che cercavano una collaborazione nell'armamento italiano. Detta linea venne infatti istituita dopo la prima guerra mondiale dalla Società «Adria» di Fiume, che la gestì con successo fino al 1937, quando la «Tirrenia» ne ereditò i servizi e, identificando gli interessi della linea con quelli del commercio nazionale, continuò la gestione della linea, mantenendone il requisito fondamentale e tradizionale di mezzo di collegamento tra i porti dell'Adriatico e i Paesi del Nord Europa.

Il servizio fu reso anzi più efficiente con la sostituzione delle navi, di tipo ormai antiquato, con navi più moderne (chi non ricorda le svelte sagome dell'«Ariosto», «Manzoni», ecc. che ogni quindicina approdavano nel nostro porto?), meglio rispondenti per velocità e attrezzatura alle esigenze del traffico servito dalla linea. La sospensione della linea a causa della guerra e la sua continuata mancanza nel dopoguerra, costringe il rinascente traffico dei porti adriatici, non ultimo quello di Trieste, con a da i Paesi nordeuropei, a valersi di altre vie ed altri mezzi di collegamento e di trasporto fino al risultato dell'assoluto dominio riscontratosi in questi ultimi anni sulla rotta Trieste-Nord Europa di navi battenti bandiera estera.

Il ripristino della linea dai porti del Tirreno non può che precedere l'inserimento nel servizio stesso dei porti dell'Adriatico e metterli in grado di assolvere i loro compiti rispetto alla produzione che trova in essi il rispettivo sfogo. Far accelerare i tempi di questa realizzazione è il compito dei ceti industriali e commerciali interessati, e nessuno può dubitare che la cosciente consonanza dei fini comuni e l'ormai tradizionale solidarietà adriatica nel campo dell'armamento supereranno presto le difficoltà burocratiche di una modifica della linea, che vorremmo vedere quanto prima inserita nell'ormai notevole rete regolare di comunicazioni marittime di Trieste.

### Pubblico dibattito fra liberali e comunisti

Questo pomeriggio, alle 18.45 — non alle 19.45 — avrà luogo nella sala Ridotto del Rossetti un pubblico dibattito fra liberali e comunisti sul tema: «Difesa della pace». Parleranno: il sig. Angelo Franza per la Federazione giovanile comunista, ed il dott. Luciano Lorcet per la Gioventù liberale. L'ingresso è libero a tutti.

### La conferenza del prof. Lang sulla Banca del sangue

GENEROSA GARA DI OFFERTE

Ieri nel pomeriggio, nell'Auditorium della Casa del Popolo — presenti il col. Foden, Vice-direttore degli Affari Civili, ed il maggiore Sasson del P.I.O. — il direttore del Centro trasfusionale di Trieste, prof. C. A. Lang, ha illustrato agli impiegati civili del G.M.A. le finalità della «Banca del sangue». Alla conferenza, che ha ottenuto vivo successo di pubblico, è seguita la programmazione di un cortometraggio realizzato sullo stesso argomento dal concittadino G. Giulio Mauri, ed infine lo stesso prof. Lang ha dato una pratica dimostrazione donando 500 cc. del proprio sangue. Un folto gruppo di presenti — una trentina circa — raccogliendo generosamente l'appello lanciato dal Centro, si è messo a disposizione dei sanitari per effettuare delle donazioni.

Proseguendo nella nobile gara, oggi il direttore degli O. R. dott. Catolla ed il capo-ufficio del personale dott. Berni, apriranno le offerte dei dipendenti ospedalieri.

### Natale Triestino 1950

GETTATE LE BASI PER LA TRADIZIONALE MANIFESTAZIONE UMANITARIA

Si è riunito l'altra sera il Comitato per il «Natale Triestino 1950», composto dai rappresentanti dei seguenti enti: Ente Comunale di Assistenza, Delegazione per Trieste della Croce Rossa Italiana, Commissione pontificia di assistenza, Opera Maternità ed Infanzia, Lega Nazionale e Consiglio particolare Conferenze S. Vincenzo. La presidenza, come nel passato, è stata attribuita al presidente dell'Ente Comunale di Assistenza.

Il Comitato ha gettato le basi per organizzare anche questo anno la manifestazione tanto cara al cuore dei triestini. Le risorse a disposizione del Comitato sono state del tutto esaurite lo scorso anno e, pertanto, sarà più che mai necessario il contributo pronto e generoso dei cittadini, sì da non deludere l'attesa dei bambini triestini bisognosi, i quali aspettano con trepidazione l'ormai tradizionale dono di Natale.

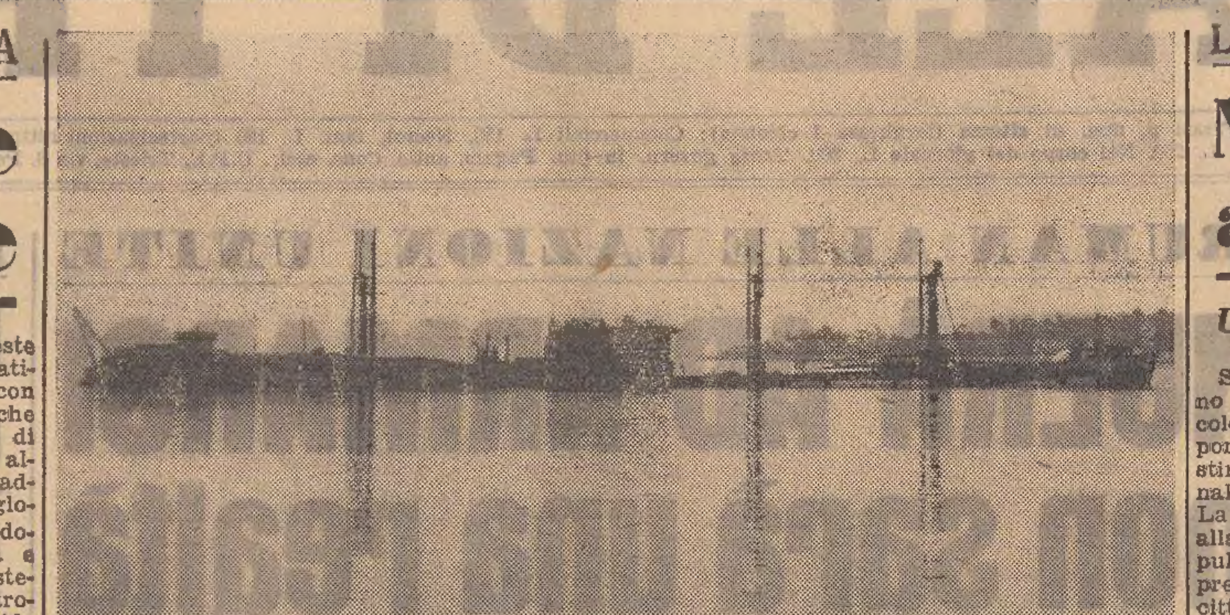
### Nessun compromesso con la Jugoslavia di Tito

UN ORDINE DEL GIORNO DELLA FED. GRIGIOVERDE

Il Consiglio generale della Federazione Grigio-verde, che raggruppa con l'Istituto del Nastro Azzurro tutte le associazioni d'arma e volontaristiche, in un ordine del giorno approvato per acclamazione «si associa alle proteste già elevate contro il tentativo in atto di stringere con la Jugoslavia accordi che strapperebbero altri lembi di terra all'Italia e altri figli alla Patria; rileva la contraddizione della politica anglosassone che, pur affermandosi paladina di democrazia e di libertà, non esita a sostenere uno dei Paesi più retrogradi e una delle più torbide dittature che infestino l'Europa, a detrimento di un Paese quale l'Italia che ha contribuito in modo superlativo al nascere ed al costituirsi della civiltà mondiale; e mentre fa appello alla coscienza di tutti gli italiani perchè, con la difesa delle frontiere, venga salvaguardato il patrimonio materiale e spirituale della Patria, invoca dal Governo nazionale una più energica tutela dei suoi diritti sull'intero Territorio Libero di Trieste e si astenga da qualunque compromesso con la Jugoslavia di Tito che possa pregiudicare il presente e l'avvenire di terre e di genti che, per essere soggette allo straniero, non cessano di essere italiane».

### Andreotti a Trieste per il congresso della D.C.

La cittadinanza apprenderà con compiacimento che, oltre al Ministro Gonella, giungerà a Trieste, in concomitanza con le grandi celebrazioni del 4 novembre, anche l'on. Giulio Andreotti Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. L'on. Andreotti parteciperà, nei giorni 4, 5 e 6, al settimo Congresso provinciale della Democrazia Cristiana e interverrà alle manifestazioni conclusive del «Premio Trieste». La sera del 4 novembre, egli presenzierà al Teatro Verdi, la prima esecuzione delle opere premiate nel concorso musicale; e durante la mattinata successiva, presenti le autorità cittadine, effettuerà personalmente la consegna dei premi.



IL PIROSCAFO TIPO LIBERTY «CASSIUS HUDSON», DA 10.000 TONNELLATE, AFFONDATO QUATTRO ANNI FA AL LARGO DI CAORLE, E' STATO RICUPERATO IN QUESTI GIORNI DALLE MAESTRANZE DELLA «RIDOMA» E RIMORCHIATO A TRIESTE. ECCO IL PIROSCAFO — RIPORTATO A GALLA — NELLE ACQUE DELLA RADA DI PUNTA SOTTILE

*GUARDIAMO AL CANALE NEL SUO COMPLESSO*

## E il ponte per la ferrovia?

**Verrà il tempo che sembrerà antidiluviano veder passare un treno in città, lento lento, lungo lungo**

Accanto ai molti consensi ricevuti in merito al nostro articolo sul ponte arcuato sul Canale, alcune obiezioni sono state fatte dai «canalisti», altre dai «pontisti». Conviene che almeno due obiezioni siano riprese e chiarite. E primi, i canalisti osservano: col ponte fisso, anche se arcuato, non potranno passare le draghe, e il canale non si potrà pulire.

E' vero, non potranno passarci le draghe. Ma quante draghe abbiamo visto in Canale negli ultimi 30-40 anni? La pulizia si potrà fare (e la si faccia subito, che sarebbe ora!) dalle rive, o, come fanno a Venezia, senza draghe, ma immettendo un barcone, chiudendo gli imbocchi, pompando l'acqua e scaricando il limo sul barcone con carriole. Il sistema è molto semplice e non implica la necessità di un ponte girevole: basta che possano passare barconi, il che col ponte-terrazza non potrà accadere.

Dicono poi i pontisti: posto che ci si accontenti di un ponte con una lieve monta, arcuato, non si può pensare di fare un ponte con una monta per il viadotto ferroviario! Vogliamo ammetterlo, ma ci sembra che il problema del ponte per la ferrovia possa essere nettamente separato da quello del ponte stradale.

La linea ferroviaria sulla riva non sarà eterna. Verrà il tempo che sembrerà antidiluviano veder passare un treno in città, lento lento, lungo lungo, così che guai ad aver fretta per prendere un battello o un taxi per andare in città! Un progetto per far passare la ferrovia di raccordo a monte, in ordine alla sistemazione della zona industriale, è già studiato, e — se non erriamo — in parte messo ad effetto. Non sarà molto lontano il tempo in cui diverrà una realtà, e il treno con la lunga teoria di carri merci, il fumo, i frenatori, che agitano la bandiera o dondolano i fanali come avanti il treno di Stephenson — e con gli incidenti mortali a tutti noti —, sarà un ricordo della Trieste passata.

Mentre invece, finchè sarà il Canale, il ponte stradale sarà necessario, e quello che oggi si costruirà durerà un bel pezzo, ci figuriamo almeno un centinaio d'anni, ma speriamo di più. Facciamo dunque un ponte per la ferrovia provvisorio, solido, sia pure non così alto dal medio mare come sarebbe desiderabile, ma con la sicurezza che andrà abbattuto fra non molto. O, se vogliamo fare le cose davvero in funzione del Canale «funzionale», facciamo girevole questo ponte o sollevabile, così che, molto più economicamente e agevolmente di un ponte stradale girevole, questo ponte si apra in ore determinate e permetta l'accesso di barconi trainati o a motore. Non sarà un'opera bella, ma, o presto o tardi sparirà.

L'importante è che sia una opera bella, il ponte per il traffico urbano, che sia un bel ponte, che contribuisca a caratterizzare l'ingresso del Canale, un ponte col suo arco lieve, col suo respiro di riflessi di sole sotto i varchi, non con una oscura galleria, cupa e bassa come una volta di fogna.

Possibile che noi italiani, che abbiamo costruito ponti in tutto il mondo da quando siamo nati, che abbiamo dato vita a Roma, proprio per i ponti che legavano le due rive del Tevere, che abbiamo dato vita a Venezia proprio in grazia dei suoi ponti e dei suoi canali; possibile che ci si fermi davanti ai 23 metri del nostro Canale e non si sappia fare che una terrazza di cemento, piatta, larga, fredda, soffocatrice anche lei, come tante altre cose del nostro tempo, d'ogni poesia e d'ogni bellezza che ci sia cara?

L'occasione, la polemica, il rilievo che la «questione dei ponti» ha dato al nostro Canale sarebbe desiderabile portassero finalmente a porre un po' di attenzione a questa felice pennellata di colore della nostra città. Non solo ai piedi dell'interramento di piazza S. Antonio traspare quasi il fondo melmoso, non solo qua e là di sotto l'acqua non sempre limpida si notano scarichi di oggetti vari, ma le rive sono sconnesse, le strade hanno il selciato malfermo, le sponde hanno vari tipi di parapetti, ora rigidi e duri sotto la maestà del Sant'Antonio, ora meccanici e trascurati presso alla nobiltà del palazzo Carciotti.

Occorrerebbe che tutto l'ambiente del Canale fosse riveduto e curato. Perchè quelle lunghe file di carretti in sosta, che impicciano sia per l'accesso alle barche sia per il transito sulle strade? Perchè — dicono alcuni lettori — quelle bancarelle da villaggio, spesso senza il minimo aspetto dignitoso?

Tempo fa è stato concesso il permesso di occupazione ad una specie di edicola di giornali, che si pianta malferma e spaesata, dove, discutibile o no, è stato aperto uno spiazzo gradito alle mamme e ai bambini, che si presenta un po' freddo, ma ben disposto. Sta bene? Giova alla piazza, avanti alla maestà del pronao neoclassico?

Tutto ciò, lo sappiamo bene, rientra in quella cura dell'ordine e del decoro della città che non ci stanchiamo di predicare nelle nostre «segnalazioni»; ma giacchè il Canale ci ha portato a rilevarlo per quanto compete questa zona, anche questo andava detto, accanto al grosso problema dei ponti.

Guardiamo dunque al Canale nel suo complesso, risolvendo in unità i problemi che vi sono connessi, e superando gli ostacoli dovuti a prevenzioni e a mancanza di coraggio e di agilità, come è stato ben detto, «con le dimensioni del cuore».

LE CELEBRAZIONI DEL 4 NOVEMBRE

## NUMEROSE ADESIONI alla colonna tricolore

***Un manifesto dell'Associazione mazziniana***

Sempre più numerose si fanno le adesioni alla colonna tricolore, che sabato 4 novembre porterà gli ex combattenti triestini al grande raduno nazionale di Redipuglia e Gorizia. La Lega Nazionale parteciperà alla colonna con quattro autopullman, i cui posti si possono prenotare presso le varie sedi cittadine: in via della Borsa 3, in via San Giorgio 1, in via Lazzaretto Vecchio 8, in piazza della Libertà 6 (Università popolare), in piazza San Giovanni 3 e in via Ginnastica 52. Il prezzo del biglietto è di lire 300, andata e ritorno.

In via Mazzini 30, dalle 18 alle 20, si ricevono invece le prenotazioni per i cavalieri in congedo, la cui Associazione partecipa con tutte le altre Armi al raduno. I carabinieri in congedo potranno rivolgersi presso la sede della loro Associazione, in via Gatteri 12, dalle 19 alle 20. Si ricorda che in occasione del raduno di Gorizia, verrà solennemente consegnata la bandiera all'Associazione carabinieri di Trieste.

Sempre nel quadro della celebrazione della Vittoria, nei giorni 3, 4 e 5 novembre si svolgerà a Trieste il V Congresso nazionale dell'Associazione mazziniana italiana. In tale occasione, è stato pubblicato il seguente manifesto, a firma del presidente dell'Associazione Luigi Salvatorelli:

«Italiani, nell'anniversario della Vittoria, che restituì alla Patria le terre irredente, l'A.M.I. convoca in Trieste italiana il suo V Congresso nazionale. Fondata in tempi di oppressione, col preciso scopo di tener vivi gli ideali di giustizia e di libertà di Giuseppe Mazzini, l'A.M.I., che si onora di custodire la più pura tradizione del Risorgimento, rivolge ai cittadini di Trieste il suo fraterno commosso saluto. Italiani, nel pensiero di Giuseppe Mazzini non è solo il fondamento della Repubblica italiana, ma la speranza della libera e pacifica convivenza di tutti i popoli civili, col rispetto reciproco dei diritti e l'adempimento dei doveri dell'uomo e del cittadino».

Fra le altre cerimonie celebrative, segnaliamo, infine, che venerdì 3 novembre, anniversario dello sbarco dei bersaglieri al Molo Audace, la banda della Lega Nazionale, dopo aver percorso le principali vie cittadine suonando inni patriottici, terrà un concerto in piazza Unità alle ore 12.

### Bimbi nei guai

A tarda sera, una donna sconvolta e piangente, che teneva tra le braccia un amore di bimba, varcava la soglia della CRI. Non diciamo i nomi delle due visitatrici: il rispettivo marito e padre è all'oscuro dell'angoscioso interludio, ed è bene che non l'apprenda proprio dalle colonne di un giornale. La giovane donna ha narrato di avere trascorso la serata in salotto con la piccina, la quale stava trastullandosi con un orsacchiotto di pelo. All'ora di metterla a nanna, la donna le toglieva dalle mani il giocattolo ed è stato così che si è accorta che l'orsacchiotto era diventato improvvisamente guercio: una delle due palline di cristallo che splendevano sul suo musetto era sparita. Ha cercato di sapere dalla piccina dove avesse cacciato quel piccolo occhio luminoso, e dalle sue confuse risposte ha avuto l'impressione che la bimba se lo fosse mangiato. I sanitari, udito il racconto, hanno inviato l'affranta mamma all'ospedale, dove la piccina è stata sottoposta all'esame radiologico, che accerterà inequivocabilmente se l'occhio dell'orsetto è finito nel suo stomaco oppure no.

Quale terribile aria d'interrogatori spirava iermattina nella scuola di San Sabba se, nel giro di 5 minuti, due bimbe sono state colte da improvviso malore? Le piccole infortunate sono Graziella Urbino, di 11 anni, abitante a San Sabba 189, ed Elvira Peres, di 12 anni, abitante allo stesso indirizzo, le quali hanno ricevuto sul posto le cure del caso da un medico della CRI.

**La pubblicazione dell'atto onesto** compiuto domenica scorsa da Franco Pieri, abitante in via Rossetti 31, il quale, rinvenuti nell'atrio del Teatro Rossetti due bracciali a catenella, si è affrettato a consegnarli alla Polizia, ha permesso che la legittima proprietaria ritornasse in loro possesso. Difatti ieri pomeriggio la signora Anna Maria Musizza, di 40 anni, abitante in via Battera 20, si presentava al Distretto di via Cologna, dove i bracciali erano stati depositati, qualificandosi per la loro legittima proprietaria. Dopo le rituali formalità, i gioielli le sono stati restituiti.

*UN ANNOSO PROBLEMA SCOLASTICO*

## SI CAMBIANO I TESTI con troppa frequenza

Non sarebbe il caso di riformare la legge che, dando diritto di scelta ad ogni singolo insegnante, nuoce agli interessi della comunità?

Una segnalazione che, pur affrontando un tema ormai annoso e in questi giorni di attualità, è quella che ci fa pervenire «Un genitore a nome di tutti». La trascriviamo integralmente:

*«Si può sapere perchè ogni anno esce una nuova edizione dei libri scolastici, la quale, ad un attento esame, differisce dalla precedente solo per delle sciocchezze di nessun conto? Perchè nella stessa scuola le aule parallele non adottano libri uguali? Perchè un ripetente deve acquistare buon numero di libri nuovi? Perchè un genitore che conserva nella propria biblioteca per esempio la «Divina Commedia» sin dai tempi in cui frequentava il Classico, oggi deve fare un nuovo acquisto, per il proprio figliolo, solo perchè il commento del libro posseduto anzichè essere di Tizio è di Caio; salvo poi, se il figlio ripete l'anno, di acquistare un'altra edizione perchè il nuovo professore prescrive il commento di Sempronio? Perchè i professori pretendono che i libri, non solo, ma spesso gli stessi quaderni con copertina di cartone, devono essere incartati con carta azzurra, quando non prescrivono addirittura la «celophan»? E perchè qualche zelante professore eccepisce addirittura i quaderni grossi e pretende che i suoi alunni devono provvedersi di zibaldoni? Sai dirmi come un povero impiegato o peggio un operaio, alle soglie dell'inverno, può soddisfare le assurde richieste della scuola odierna delle quali, per brevità di spazio ti ho enumerato solo qualcuna? Si vuole forse dimostrare che la scuola è alla portata solo di chi ha la borsa ben gonfia? Oppure si vuole dare lavoro alle tipografie ed ai librai? Gira ti prego la presente al Provveditorato agli Studi o meglio alla Divisione per l'Educazione del G.M.A. prospettando questo esempio: la I.a ediz. del libro «Aritmetica elementare per la Scuola media inferiore» G. Furlani - Edit. Del Bianco portava 500 esercizi. La II ediz. portava 800 esercizi. Quest'anno viene prescritta la III ediz. con 1200 esercizi! Possiamo a priori dire che il prossimo anno ci sarà una IV ediz. con 1600 esercizi: gli alunni ne faranno, al massimo, in un anno 300!».*

Non è un argomento nuovo — come dicevamo — questo dei libri di testo scolastici: ad ogni principio d'anno ce ne dobbiamo occupare, ed ogni anno la storia si ripete con gli stessi inconvenienti di sempre. E' tutto giusto quello che ci scrive il nostro segnalatore. Tutto troppo giusto, tanto che lo stesso Sovraintendente scolastico, da noi interrogato in proposito, gli ha dato perfettamente ragione ed ha aggiunto che il suo ufficio e i vari presidi degli Istituti non tralasciano mai dal raccomandare agli insegnanti di usare la massima prudenza nella scelta dei testi, soprattutto nell'intento di evitare che essi vengano cambiati troppo spesso. Purtroppo le raccomandazioni, anche se fatte in veste ufficiale, con formali circolari, lasciano il tempo che trovano. E' la legge che dà all'insegnante piena facoltà di giudizio in materia di testi scolastici ,e nessuno può pretendere che l'insegnante rinunci a tale suo diritto. Finchè esisterà tale legge, si verificheranno anche gli abusi da parte degli insegnanti poco sensibili e poco scrupolosi.

Nessuna giustificazione, ci sembra, se non quella di incrementare l'industria editoriale o di compiacere un autore amico, può accampare l'insegnante che ogni anno, sistematicamente, obbliga i propri alunni a cambiare di testo: la pratica dell'insegnamento avrebbe dovuto ormai da tempo far conoscere quali sono i testi buoni e quali i cattivi, e Dante, grazie a Dio, resta sempre Dante ad onta di tutti i commentatori, buoni o cattivi che siano. Ma la legge dà ragione all'insegnante. E allora, viene fatto di chiedersi: se una legge, per salvaguardare il diritto di una ristretta categoria, nuoce agli interessi della comunità, se una legge favorisce l'abuso di un potere che va a danno dei molti, non sarebbe veramente il caso di riformarla? L'esperienza fatta in tanti anni ha convinto le stesse autorità scolastiche del danno che deriva agli alunni dal continuo mutare dei testi (e non si tratta soltanto di un danno materiale, si badi: chi era abituato a studiare su di un dato testo, si trova completamente spaesato con un testo nuovo, tanto da non saper quasi riconoscere la materia). Perchè allora non si invia un esposto sulla situazione alle autorità scolastiche centrali o, addirittura, al Parlamento?

Quanto all'osservazione fatta dal nostro segnalatore sull'obbligo d'incartare i libri e di tenere zibaldoni, crediamo che tale obbligo non possa essere imposto in senso assoluto da nessun insegnante: se un alunno dimostra di saper conservare in buono stato i propri libri anche senza incartarli, e se sarà capace di tenere sempre a portata di mano tutte le lezioni scritte e gli appunti di una annata, nessun professore — crediamo — si sognerà d'imporgli la spesa della carta «celophan» o di voluminosi quaderni.

## Cinque triestini feriti nel ribaltamento di un'auto

Abbiamo da Cormons:

Verso le ore 4 di ieri mattina una vettura Fiat 508 di proprietà di tale Stanislao Cerni fu Giovanni, residente a Trieste, guidata dal tranviere Guerrino Mamillo di Cecilio, di anni 31, e nella quale viaggiavano Francesco Piaceni fu Giovanni, di anni 61, infermiere, Livio Lampe di Francesco, di anni 22, panettiere, Mario Barnaba di Antonio, di anni 26, agricoltore, Giovanni Barnaba di Giorgio, di anni 28, commerciante, e Antonio Ceppi di Andrea, di anni 33, autista, tutti residenti a Trieste, di ritorno dal Collio, dove i cinque amici si erano recati per una gita, era giunta nei pressi della località Angoris di Cormons, sulla strada Cormons-Mariano.

Nell'imboccare la curva che precede la località stessa, per cause imprecisate e sulle quali sta indagando l'Arma dei carabinieri della nostra città, l'auto sbandava paurosamente ed uscita di strada andava a capovolgersi sul fossato sinistro della strada. Alle grida di aiuto dei viaggiatori accorrevano alcune persone, che davano loro i primi soccorsi e successivamente con l'autoambulanza della Croce Verde venivano trasportati al nostro Ospedale civile, dove all'autista della macchina, Mamillo, il più grave degli infortunati, veniva riscontrata una contusione al capo con conseguente comm zione cerebrale per cui è stato giudicato con prognosi riservata. Il Lampe ha riportato la frattura del femore destro ed escoriazioni multiple ed è stato giudicato guaribile in quaranta giorni ed agli altri sono state riscontrate ferite varie, di cui sono stati giudicati guaribili in una diecina di giorni.

L'automobile ha riportato danni di rilevante entità. Le indagini proseguono attivamente per accertare eventuali responsabilità colpose.

### Mania suicida

Cosa è venuta a cercare a Trieste, dalla lontana Livorno, l'ingioiellata Luisa B., di 29 anni, oriunda da Pisa? Impossibile precisarlo. L'altra notte una pattuglia di Polizia sorprendeva la giovane donna nei pressi delle Rive in un atteggiamento che faceva prevedere un suo imminente tuffo in mare. Fermata, la donna veniva colta da un violento accesso nervoso, per cui veniva avviata all'ospedale e qui accolta nel reparto osservazione. Ma le bianche corsie non hanno riacceso in Luisa B. l'amore per la vita, e ieri pomeriggio ella tentava di por fine ai propri giorni scavalcando una delle finestre del pio luogo. Una assistente sanitaria s'accorgeva del suo proposito e la salvava da morte certa. I sanitari ospedalieri, considerata la mania suicida della donna, hanno chiesto l'intervento della CRI, che l'ha accompagnata al manicomio con tutto il suo corredo personale, consistente nella biancheria intima, due blusette, un paio di scarpe, 3 anelli d'oro, un orologio dello stesso metallo e la borsetta contenente 360 lire.

MISTERIOSA AVVENTURA D'UN GIOVANE

## Ancora grondante fuggì nella boscaglia

Un inesplicabile episodio è avvenuto ieri pomeriggio nei pressi di Punta Sottile. Erano circa le 15.30, quando al largo della piccola penisola stava avanzando la motobarca «Nuova Vittoria», diretta da Capodistria a Trieste. La imbarcazione era giunta proprio all'altezza di Punta Sottile, quando un giovanotto di 26 anni circa, che si trovava a bordo, incurante della temperatura non proprio favorevole a un tuffo, si buttava in mare, dirigendosi con vigorose bracciate verso la riva. Lo sconosciuto veniva avvistato da alcuni pescatori i quali, a bordo di una barca, stavano pescando in quella zona. Gli uomini buttavano una corda all'infelice e riuscivano a trarlo a bordo. Il motopeschereccio puntava allora verso Punta Sottile e dopo qualche minuto di navigazione si attraccava al pontile. Mentre gli uomini stavano scendendo a terra, il misterioso naufrago guadagnava la riva con un balzo, e correndo come se fosse inseguito dai demoni dell'inferno, scompariva nella boscaglia di Muggia Vecchia.

Poco dopo è sopraggiunta una pattuglia della P. C. di Muggia, in normale servizio di perlustrazione, e i pescatori si sono affrettati a raccontare agli agenti il singolare episodio. E' stata iniziata un'accurata battuta nella zona, che fino a tarda sera non ha dato alcun risultato. Dalle prime ipotesi si ritiene che l'uomo, il quale ha scelto quel coraggioso sistema per guadagnare la libertà, sia un componente dell'esercito jugoslavo, ma la supposizione non è avvalorata da alcun dato di fatto.

**Un incendio di sterpaglia** si è sviluppato iersera sul terreno boscoso che si stende a ridosso della strada napoleonica. Alle 18.10 il rogo veniva segnalato ai pompieri, che accorrevano prontamente sul posto, prodigandosi fino alle 21 per sedare le fiamme, che in breve avevano invaso una area di 10 mila metri quadrati. Si ignorano le cause dell'incendio. I danni non sono stati ancora accertati.

### ORE DELLA CITTA'

★ Al Circolo CRDA, in occasione della Mostra d'arte, questa sera verranno proiettati due interessanti documentari.

★ Sabato si chiude l'accettazione delle opere per la Mostra d'arte del C.M.M. «N. Sauro».

★ Con le ACLI ospedalieri a Firenze, Assisi, Roma, Napoli, Pompei, Loreto, Ravenna, dall'11 al 18 novembre. Informazioni presso l'ufficio parrocchiale dell'Ospedale maggiore, dalle 9 alle 12.

### Stasera la conferenza dell'assessore Bonetti

Oggi, mercoledì, alle ore 20, nella sede di via S. Francesco 4, l'assessore ai servizi pubblici comunali Bonetti, parlerà sul tema: «Il pensiero socialista sulla municipalizzazione delle aziende di pubblico interesse».

### CALENDARIETTO

**Ieri:** Temperatura massima 17.8, minima 10.5. Pressione 760.5 in dim. Temperatura del mare 19.4.

**Oggi:** S. Crisanto, Daria, Crispino. — Il sole sorge alle 6.35, tramonta alle 17.03. La luna sorge alle 16.38, tramonta alle 6.05.

**Maree.** OGGI: alta ore 8.40, cm. 52 sopra il l. m.; bassa ore 15.05, cm. 50 sotto il l. m. DOMANI: alta ore 8.55, cm. 53 sopra il l.m.; bassa ore 15.35, cm. 51 sotto il l. m.

**Turno notturno delle farmacie:** Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

### STATO CIVILE

MORTI: Carloni Giuseppe Vittorio, a. 81; Milazzi ved. Cesar Silvia, a. 50; Beranek Francesco, a. 66; Petruzzi in Novel Luigia, a. 42; Ziter in Baldè Rosa, a. 70; Panareo in Massa Albertina Luisa, a. 34; Corrado Augusto, a. 43; D'Amico in Clapham Ida, a. 23.

MATRIMONI RELIGIOSI TRASCRITTI: Di Natale Giovanni, meccanico, con Pertot Giustina, casalinga; Terzon Rinaldo, autista mecc., con Delmestri Eleonora, sarta; Nencini Davide, impiegato con Gabassi Elsa, impiegata; Fonda Giovanni, impiegato con Grisonich Maria, casalinga; Scheimer Severino, impiegato con Rabotti Maria, casalinga; Durnik Mario, panettiere con Lenardon Elvira, magliaia; Ugolini Fernando, impiegato con Suppini Miranda, impiegata; Ruzzier Giusto, impiegato con Drole Francesca, casalinga; Milocco Enrico, autista con Perchiari Giuseppina, casalinga; Sheffield Ivan P., capor. es. am. con Palcich Anna, casalinga.

**Un'autolettiga della CRI** è accorsa ieri all'hangar 65 del Porto Duca d'Aosta, dove, verso le 14, il bracciante Giovanni Ceglar, di 50 anni, abitante in via dell'Industria 1, era rimasto vittima di un infortunio. Il Ceglar stava scaricando delle balle di carta da un carro ferroviario in sosta su quei binari, quando un rotolo era scivolato dal vagone, abbattendoglisi addosso. Il Ceglar, che ha riportato lesioni addominali, è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 10 giorni.

### LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica brillante; 12: Canzoni da film; 12.20: Nuovo mondo; 12.30: Ritmi dell'America latina; 13.27: Orchestra della canzone diretta dal m.o Angelini; 14.15: Programmi dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Le avventure di Stanlio e Ollio; 18.30: Orchestra diretta da Gino Filippini; 18.50: Musica operistica; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Fisarmoniche allegre; 20.30: Club Europa, rassegna di vedette internaz.; 20.50: «Quello che piglia gli schiaffi», commedia in tre atti di Leonida Andreieff; 22.45: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

17: Orchestra Ferrari; 17.30: Parigi vi parla; 18: «Così ha cantato Napoli», orchestra Anèpeta; 18.35: Motivi dell'America latina; 20.30: «Il convegno dei cinque»; 21.15: Canta Armando Romeo; 21.30: Sir Alex Dean, il baronetto poliziotto; 22.20: «Come ci hanno giudicati», varietà letteraria di Allodoli e Benedetto.

RETE ROSSA

13.20: Musica operistica, diretta da Tito Petralia; 14.30: Jazz; 17: «Un'ora con Alfred de Musset»; 18: «Calzoni corti», per ragazzi; 18.30: Orchestra Filippini; 18.50: «Rocambole»; 19.25: Attilio Bossio e il suo complesso; 19.55: «Dalla Torre Eiffel al Campidoglio»; 21.03: Orchestra Militello; 21.30: «Ifigenia», di Ildebrando Pizzetti.

TERZO PROGRAMMA

21: André Gide; 21.45: «Il pianoforte di Gide» 22: «Il ritorno del figliol prodigo», di Gide; 22.45: «Alissa» di Darius Milhaud.

### SPETTACOLI

**I balletti al Verdi**

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per i pochi posti ancora disponibili per le due rappresentazioni straordinarie dell'«American National Ballet Theatre», che avranno luogo i giorni 27 e 28 corrente.

### TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «Tutto mi accusa», R. Donat, M. Leighton. E' un film Minerva. Ultima 22.
EXCELSIOR. 15.30: Un film Metro in technicolor: «I tre moschettieri» con L. Turner, G. Kelley, J. Allyson, V. Hefflin, A. Lansbury. Orario spettacoli: 15.30, 17.35, 19.55, 22.15.
FENICE. 15.30: «La rosa nera» con Tyrone Power, Cecil Aubry. E' un technicolor Fox di grande successo. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Domani è troppo tardi» il problema sessuale degli adolescenti portato sullo schermo in un capolavoro del grande regista Léonide Moguy. Genitori! figli! è un film per voi.

ALABARDA. 16: «Amante immortale», passionale con Joan Crawford e Dana Andrews. Fox.
ARMONIA. 15.30: «La città proibita» con S. Foster, T. Bey, A. Curtis. Varietà Angelino.
GARIBALDI. 15 (ult. 22): «Rivederti ancora» una meravigliosa interpretazione di Margaret Lockwood. Prima visione. Grande successo.
IDEALE. 16 (ult. 22): «Ammaliatrice» con M. Dietrich, B. Cabot, R. Young.
IMPERO. 15.30: Ultimo giorno de «Il voto» il commovente capolavoro di Salvatore Di Giacomo. Domani: «L'ora, il luogo e la ragazza» un magnifico technicolor della Warner Bros.
ITALIA. 15.30: «Francis il mulo parlante» la più divertente ed originale attrattiva dell'annata.
CINE DEL MARE. 16: «Girandola» con Fred Astaire e Ginger Rogers.
SAVONA. 15.30: «Non puoi impedirmi d'amare» con Cary Grant e Kay Francis.
VIALE. 16: «L'ultimo dei Moicani» con John Hall e Michael O'Shea, un film spettacolare in technicolor, primissima visione. Successone.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Ho baciato una stella», la più grande rivista dello schermo, J. Crawford, J. Garfield e altri astri del firmamento cinematografico. Warner. Successo.
ADUA. 16: «Nel mare dei Caraibi» grandioso technicolor con M. O'Hara, W. Slezak.
AZZURRO. 16: «Il demone della carne» con Maria Felix. ENIC.
BELVEDERE. 16 (ult. 21.30): «Donna senza amore» con Glenn Ford, Evelyn Keyes. Brillante.
FERR. S. VITO. 16: «Scritto sul vento» gaio, brillante, musicale, con la deliziosa D. Durbin e il simpatico Donald O'Connor.
MARCONI. 16: «Un'altra parte della foresta» nella grande interpretazione di Fredrich March.
MASSIMO 15.30: «Gung-Ho!» gigantesco capolavoro con Randolph Scott e Robert Mitchum. (Universal).
NOVO CINE. 16: «Totò l'allegro fantasma» comicissimo con Totò, P. Stoppa e Trio Primavera.
ODEON. 16: «Enrico V» la più grande realizzazione cinematografica a colori; prodotto, diretto e interpretato da Laurence Olivier.
RADIO. 16: «Hotel Mocambo» con Frank Sinatra, Gloria De Havan e George Murphy.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «L'alibi di Satana» con Claude Rains, Constance Bennett.
VENEZIA. 16: «Passaggio conteso» con Dorothy Lamour, Akim Tamiroff.

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA PIACENZA.

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scolez, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6; Alzetta, via Ghega 11. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

† **Silvia ved. Cesar**

si spense serenamente addì 23 corrente munita dei conforti religiosi.

La dolente sorella DORINA, i fratelli ALBERTO, LUCIANO e OTELLO ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 ottobre 1950

A Roncade (Treviso) è venuto a mancare all'affetto della famiglia

**Renzo Grosso**

padre dell'atleta PIERO GROSSO, capitano della I.a squadra di calcio dell'UNIONE SPORTIVA TRIESTINA.

Si associa al lutto della famiglia, a nome anche dei soci, degli atleti e degli sportivi

il Consiglio Direttivo dell'U. S. TRIESTINA

† **Giuseppe Vittorio Carloni**

è deceduto il 23 corrente.

Ne dànno l'annuncio i figli ERNESTO e PINO con la moglie BRUNA e figlioletti PINUCCI e LUCIANO, la nipote IRMA col marito MARCELLO.

I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 24 corr. spegnevasi serenamente

**Eustachio Angiulo**

Affranti ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, la FIGLIA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 15 da via D'Alviano 58 (Pouziana).

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le onoranze tributate alla loro cara

**Corinna Bravin**

il MARITO e i FIGLI ringraziano le persone e gli Enti che in vario modo presero parte al loro dolore.

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che in varie guise vollero prendere parte al nostro dolore per la perdita del nostro caro papà

**Giuseppe Colonni (Klun)**

negoziante

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

Famiglia COLONNI

Trieste, 25 ottobre 1950

I FAMILIARI di

**Alberto Semi**

ringraziano la Direzione e le maestranze della Soc. SELVEG, la P. C. di S. Croce e tutti coloro che parteciparono ai funerali del caro Estinto.

Nel quarto anniversario della morte di

**Giocondo Dall'Oglio**

venerdì 27 corr. alle ore 9 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

La vedova EMILIA ARTICO ved. DALL'OGLIO

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale, ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, giornaliero.

PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4795, 4796

Nel XXX anniversario di matrimonio di

ANGELA e DANTE SCATTAINI

Delia, Sergio, Rolando, Egle e Roby augurano ogni bene e felicità.

Trieste, 25 ottobre 1920-1950

A ROMA

TIVOLI, NEMI, S. MARINO, ASSISI, RAVENNA ed a SALISBURGO con gli AMICI DELLA MONTAGNA «C.A.M.»

Informazioni:
VIA ROSSETTI 4 - Tel. 95785

BATTESIMI ONOMASTICI NOZZE

STERMIN

IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO DI OREFICERIE ARGENTERIE OROLOGERIE

VIA MAZZINI N. 40

Sali NATURALI CARLSBAD SPRUDEL

# RILEGGENDO Shakespeare

ANCORA una volta mi sono riletto come non facevo da anni, non questa o quell'opera di Shakespeare, ma l'opera intera, seguendo l'ordine cronologico tradizionale.

M'azzardo a buttar giù qualcuna delle impressioni prodotte in me da questa nuova rapida scorsa senza indugiarmi sui problemi o arrovellarmi sugli enigmi e le oscurità del testo.

Anzitutto e soprattutto la qualità lirica. E' Ariele stesso: ratto, scattante, danzante, al di là di null'altro che io conosca se non forse Aristofane negli *Uccelli*, Shakespeare sembra non mancar mai un'occasione per abbandonarsi al volo librato dell'estasi lirica.

Espertissimo del palcoscenico, soprattutto eccelle nel penetrare e nell'approfondire la natura umana, accettandola tal quale nella sua ordinaria mistura di buono e di cattivo, con animo caritatevole e benevolo. Più meraviglioso ancora è forse nelle sentenze gnomiche e nelle sue riflessioni così appassionatamente spassionate. Contuttociò, in tutti i campi, altri, seppur pochissimi, gli sono stati pari se non superiori.

E' come poeta della gaiezza esuberante e giovanile che Shakespeare regna sovrano, come poeta dell'immaterialità propria a fate ed elfi, della felicità più alta e amorosa, della giocondità.

Mai prima d'oggi mi era apparso quanto Goethe gli debba in questo riguardo. Nè in questo riguardo soltanto, ma più ancora, e non sempre felicemente, negli episodi comici, buffi, farseschi. Nel *Faust* in special modo sono pochi gli episodi che non sanno di Shakespeare. Lo stesso, e a maggior ragione, può dirsi di Hoffmansthal.

Oltre alla sua supremazia lirica, quel che più mi ha colpito in questa recente scorribanda attraverso il suo mondo, è il genio di Shakespeare nella beffa, nel pagliaccesco, in tutta la sua gamma di derisione, scherno, vituperio che va fino all'invettiva da pesciaioli. Che vocabolario! Qui ancora non mi riesce trovare nessuno che gli stia a paro nella letteratura europea fuorchè Aristofane.

A nessuna delle altezze che son sue Shakespeare avrebbe potuto giungere senza questo supremo, unico dono della parola. Altri, nel corso dei secoli, a migliaia, a milioni, potranno aver sentito, pensato, immaginato come lui, ma in paragone a lui è come fossero muti per quanto grandi sotto altri aspetti. Non si è mai dato un altro europeo che sapesse trovare parole non solo altrettanto felici ma altrettanto adeguate, luminose e illuminanti, così penetranti quanto rivelatrici, per qualsiasi idea, fantasia, fatto, riflessione, gli passasse per il capo.

Dopo questa supremazia nel verbo quel che più mi ha colpito è stata la sua saggezza politica, la sua carità politica, la sua dimestichezza con le folle, il singolare acume dello sguardo che figge addentro nell'animo del demagogo. Prendiamo Tersite: Shakespeare non manca certo di simpatia per lui e s'indugia a esporre il suo «caso» con eloquenza e persuasione. Ma a un tempo lo scruta nel profondo, fin là dove si cela l'invidia che è il movente delle sue passioni. Tra i suoi personaggi, i vincitori non mancarono mai di trovare nobili parole per gli sconfitti: nemmeno Marc'Antonio per Bruto, nemmeno il gelido Ottavio per il medesimo Marc'Antonio.

Shakespeare mi sembra più Shakespeare in *Macbeth* e *Lear* che in *Amleto*. Quest'ultimo ci dà il suo pensiero meglio espresso e più scavato. Ma gli altri salgono a maggiori altezze e si inabissano a maggiori profondità. Sono infinitamente più tragici, arriverò a dirli addirittura wagneriani: malgrado il vantaggio che Wagner trae dall'orchestra e dal canto — con le parole che interpretano la musica e la musica le parole — vanno oltre allo stesso *Tristano*. Lungi dal riempirmi d'orrore, come fa *Otello*, *Lear* e *Macbeth*, come ogni tragedia quando è sublime, mi rapiscono nell'alta pace del puro intelletto. L'*Otello* mi fa inorridire. Non per il Moro, ma per Jago. Nessuna violenza, nessuna brutalità mi turba quanto la malvagità, il cospirare e l'ordire a cui giungono la gelosia, l'invidia e il gusto del male: il freddo calcolo che, dopo aver eccitato alla disperazione l'innocente, lo porta ad atti di violenza contro altri o contro se stesso. Il male che inconsciamente, involontariamente, compiamo è già tanto! La vita è tutta a scapito altrui. Ragion di più per guardarsi quanto più si può da ogni cattiveria, intendo da ogni deliberato malfare, da ogni danno escogitato e organizzato a sangue freddo come un'opera d'arte, dimentico quasi del suo fine e come compiaciuto nella sua stessa iniquità.

Apro una parentesi per aggiungere una parola riguardo all'atteggiamento degli elisabettiani nei confronti dell'Italia. La storia d'Inghilterra e la storia di Francia, per tacere quella di Spagna, non sono meno ricche in gesta di malvagità e di tradimento, altrettanto mostruose e cruente. Basti pensare ai tardi Plantageneti e ai Tudor e ai loro misfatti. Ma nessuno di essi mai ne parlò. Ecco la ragione per cui gl'italiani facevano l'effetto di demoni a gente tuttavia capace di altrettanto male se non di peggio. Gl'italiani offrirono l'espressione verbale: Machiavelli all'inumanità dell'arte di governo, i novellieri ai cupi fatti della vita privata.

All'anglosassone ripugna la chiara coscienza di sè, ripugna di esprimere in parole, di esporre in chiaro e logico discorso quanto di «umano, troppo umano» c'è nel suo stesso essere, nel suo modo di agire e che non può sopportare di vedersi messo davanti in tutte lettere per la voragine che così gli si spalanca sotto gli occhi, fra i suoi ideali e il suo effettivo comportamento. Nel vago stato di consapevolezza che gli è abituale nei confronti di se stesso, l'anglosassone può lusingarsi di agire sempre, o almeno di aspirare ad agire, seconda la linea di condotta a cui la sua classe e il suo stato sociale lo hanno educato a ispirarsi.

Quanto all'umanità profonda e tenerissima di Shakespeare, in quale letteratura può trovarsi nulla che stia a paro della scena del *King John* fra Arturo e Uberto che ha l'ordine di accecarlo? Non conosco nulla che regga il confronto, neppure la scena fra Edipo e Antigone a Colono. Nè altrove saprei trovare quel succedersi di sempre più profondi abissi di avvilimento e compassione di sè — non mai bassi, meschini o ignobili — come quello a cui si abbandona Riccardo II al momento del suo ritorno dall'Irlanda effondendosi interminabilmente ma senza compiacimento, e come commiserando qualsiasi altra creatura umana nella stessa sua congiuntura. Per profondità di dubbio, dolore, sconforto e rassegnazione non mi riesce di pensare a nulla che vada più in là o che neppure vi possa essere messo vicino.

A queste impressioni e annotazioni superficiali sull'opera, vorrei aggiungere un'osservazione, una sola, sull'autore: e cioè che egli ha tutta l'aria di aver ricevuto una educazione cattolica. Nessun inglese nato e allevato nel protestantesimo, in quel tempo di violente controversie religiose, di cozzanti avverse propagande e di persecuzioni, potrebbe aver avuto tanta familiarità col rito cattolico romano, col suo folklore, così come col dogma e con la politica della Chiesa. Chi mai attraverso i secoli ha formulato le rivendicazioni del Vaticano come Landolfo nel *King John?*

Infine lasciatemi ancora rammentare l'amore di Shakespeare per il romanzesco e il romantico, il senso che egli ebbe dell'Oriente favoloso: pochi grandi autori hanno inteso come lui la magia evocativa dei nomi.

BERNARD BERENSON

ANCHE QUEST'ANNO SI E' SVOLTA A MONTMARTRE LA TRADIZIONALE CORSA AUTOMOBILISTICA RISERVATA AI VECCHI ESEMPLARI DA MUSEO. TRA I QUARANTACINQUE CONCORRENTI, CHE SI SONO LANCIATI ALLO SBARAGLIO TRA LA DIVERTITA ATTENZIONE DEI PARIGINI, SI E' FATTO SIMPATICAMENTE NOTARE L'EX CAMPIONE FRANCESE GIRAUD-CABANTOUS, AL VOLANTE DI UNA SPIDER ABBASTANZA VECCHIOTTA

ORE D'INCUBO DURANTE UNO SPETTACOLO ISPIRATO AL PIU' CRUDO REALISMO

# Nel «Processo» di Kafka la tragedia della Germania

## Non applaudirono gli spettatori estenuati - Episodi di vita vissuta nelle vicende di Giuseppe K. - L'angoscia è una caratteristica del tedesco moderno

Bonn, ottobre

*A Düsseldorf, in questi giorni, si sta rappresentando il «Processo» di Kafka. La parte di Giuseppe K. è sostenuta da Gustavo Gründgens, il quale è considerato il più grande attore di cui disponga oggi la Germania e che di questa opera cura anche la regia e la sceneggiatura. Famoso il dramma, dunque, e famoso l'esecutore: la rappresentazione costituisce per la città un avvenimento, e lo Stadttheater, ogni sera, è esaurito. Vari amici mi esortarono a recarmici, dicendo che per nulla al mondo dovevo perdere un'occasione del genere. «Però — mi avvertì la signora H., che appartiene a una raffinata famiglia di pittori e di artisti — prepari i suoi nervi a superare una prova. Non è un divertimento, sa. E' piuttosto un martirio». E il barone G., il quale divide le sue giornate fra plebee attività politiche e amabili studi letterari, scosse la testa: «Sì, sì, ci vada — confermò. — Ma è un supplizio. E' proprio una pena infernale».*

*I loro avvertimenti mi incuriosirono e mi irritarono anche un po', perchè mi sembrarono esagerati e fuor di luogo. Non che io obiettassi all'idea di essere mandato, vittima innocente, a un martirio e a un supplizio; per amor del mestiere, si è disposti a questo e a peggio. Non capivo tuttavia come un'opera di teatro potesse torturare. Kafka, d'accordo, non può essere definito uno scrittore gaio, nè particolarmente allegra è la trama del «Processo». Giuseppe K., umile e sereno impiegato di banca, si sveglia la mattina del proprio compleanno nella sua cameretta d'affitto, si fa la barba, discorre pacifico con la sua immagine riflessa nello specchio, fa qualche progetto per la giornata (una visita alla madre, una bevuta con gli amici); e tutto a un tratto gli irrompono nella stanza tre poliziotti in borghese: «Siete in arresto — gli dicono in malo modo, con voce insolente — e fra una settimana vi faranno il processo». Ma perchè? Nessuno lo sa, nessuno vuol dirglielo. Il disgraziato è colto da una indicibile angoscia: incombe su di lui una fosca minaccia che non riesce a identificare, un pericolo immane che non riesce a scongiurare. Lo colpirà una mano invisibile, misteriosa, nell'ombra; non sa dove, non sa come. Appunto l'angoscia di fronte al pericolo sconosciuto è un motivo dominante in Kafka; qui, egli vuole descrivere il terrore di un inerme cittadino in uno stato totalitario, la cui polizia segreta può ghermirlo senza neanche prendersi la briga di spiegargliene il motivo.*

*La trama, dunque, non è divertente; era ciò non di meno strano che alla signora H. e al barone G., i quali la conoscevano da un pezzo, potesse addirittura procurare pene infernali. Non comprendevo perchè parlassero a quel modo; e volli andare a vedere di persona. Una volta a teatro, mi bastarono poche battute per capire benissimo. Gründgens, che è un grande attore e un grande regista, aveva voluto strafare. La luce, sul palcoscenico, era troppo grigia, di un freddo lunare, livida e ostile; il volto dei poliziotti, privo di cerone, era troppo terreo e sfatto, rendendoli simili a paurosissimi spettri. La volta del teatro, nei momenti più impensati, era lacerata dalla voce cavernosa di un altoparlante, che scandiva allo sventurato impiegato di banca il giorno e l'ora del suo misterioso processo, facendolo rabbrividire. E troppo lancinanti, nell'anticamera del tribunale, si alzavano le grida della fol al degli arrèstati simili a una turba di pazzi indemoniati.*

*La tecnica teatrale e la bravura degli attori erano insuperabili; ma l'atmosfera era quella di una camera degli orrori; o forse (e qui è il punto) di un campo di concentramento. Di un teatro, no di certo.*

*E Gründgens, il freddo Gründgens, il cui Amleto è così cerebrale e compassato, perchè si agitava tanto sulla ribalta, quasi fosse anche lui posseduto dal demonio? Perchè sussultava con un brivido così vero quando l'altoparlante gli fendeva i timpani? Perchè si contorceva con tanta spontanea, con così genuina sofferenza sul suo lettino quando, nel sonno, era torturato dall'incubo della fustigazione dei prigionieri? Anche a lui, forse, pareva di trovarsi in un campo di concentramento? Certo, egi viveva le vicende di Giuseppe K. E le viveva anche il pubblico. Intorno a me sedevano persone con gli occhi sbarrati, coi nervi tesi, coi muscoli contratti; le signore intrecciavano nervosamente le dita; a ogni rantolo più rauco, le vedevo trasalire. Quello non era teatro, cioè finzione; quella era vita, e ben cruda per giunta. Alla fine, quando calò il sipario e Gründgens terminò stremato la sua quotidiana fatica, non si udì un applauso; il pubblico rimase alcuni istanti impietrito, taciturno, in un silenzio greve, quasi minaccioso.*

*Non applaudirono gli spettatori; nè si può pretendere che i tedeschi battano le mani alla propria tragedia; perchè null'altro, in verità, è il «Processo» di Kafka. La gente, qui, il calvario di Giuseppe K. lo ha vissuto davvero, lo ha provato sulla pelle; nè mi riferisco ora soltanto al terrore nazista. Sì, il terrore nazista ci fu, e lasciò una traccia dolorosa; noi italiani, se crediamo di poterlo giudicare sulla scorta della nostra dittatura all'acqua di rose, sbagliamo di grosso. Himmler, capo delle S.S., riuscì davvero a diffondere fra i suoi connazionali l'incubo di svegliarsi una mattina e di vedere entrare in camera, invece della cameriera col caffè, una banda di spettrali poliziotti. Nessuno aveva la certezza di essere immune. Bastava essere accusati di ascoltare radio straniere. Bastava esporsi al sospetto di favorire qualche amico ebreo. La Gestapo sapeva tutto, arrivava da per tutto.*

*Il terrore nazista fu una triste realtà. Ma poi venne il resto. Si pensi ai bombardamenti: uno sta in cantina, e sa che la morte può raggiungerlo ogni istante, senza peraltro vedere da dove essa venga; solo questo sa, che la casa può crollargli sulla testa: è di nuovo il pericolo, vago, inafferrabile, sconosciuto, quale è descritto da Kafka. E si pensi all'occupazione, alla furia dell'epurazione, alla tragicommedia dei crimini di guerra; migliaia di persone furono accusate di delitti che non conoscevano, la cui esistenza ignoravano al momento in cui li commisero, e che perfino oggi sarebbe difficile definire: è ancora una volta il pericolo sconosciuto, e Kafka avrebbe potuto trarne lo spunto per un nuovo romanzo. Oggi fluttuano pur sempre per aria, in Germania, mille vaghi timori: si teme una altra guerra, si teme che vengano i russi, si teme il ritorno del nazismo. Dove, quando, non si sa. Ma si teme.*

*Uno psicologo afferma che la Angst, la paura, è la caratteristica del tedesco moderno; e non, si badi bene, la paura fisica, perchè ogni giovanotto, se gli date un coltello in pugno e lo mandate allo sbaraglio, è un leone; bensì la paura kafkiana, indefinita, angosciosa, di fronte a pericoli appena intuiti, appena immaginati. Bisogna tenerne conto per capire molti fenomeni della Germania odierna. Un collega che doveva svolgere una inchiestina su prezzi e salari fra gli abitanti di Bonn racconta di avere incontrato ovunque un'incredibile diffidenza. La gente temeva che fosse della polizia, chi sa poi quale misteriosa polizia del democratico e innocuo Adenauer, e non voleva dir nulla.*

*E' pertanto impossibile pretendere che oggi, in Germania, un'opera come il «Processo» di Kafka susciti, in chi la rappresenta e in chi vi assiste, una reazione di olimpica serenità e di estetica purezza, come sarebbe necessario per trasportarla sul piano dell'arte. E' chiedere troppo. Mi raccontano che lo stesso Gründgens passò ore terribili quando, nel '34, si ebbe la sanguinosa repressione della rivolta di Röhm, e una certa categoria di persone, alla quale egli apparteneva, fu presa di mira dai nazisti. Anch'egli corse pericolo di morte. Se si salvò, qualcuno afferma lo debba alla protezione personale di Hermann Goering, suo ottimo amico, che per salvare un artista era anche disposto a fare cosa sgradita a Hitler, e nella cui casa si rifugiarono in quei giorni numerosi tremebondi personaggi ricercati dalle S.S. E se lo stesso Gründgens visse nella realtà della tragedia di Giuseppe K., non meraviglia che adesso, portandola sul palcoscenico, non riesca a spogliarla del suo crudo realismo.*

CARLO TROTTER

HITLER REDIVIVO? NO, SI TRATTA SOLO DEL MODELLO DI CERA, COSTRUITO AD AMBURGO DA H. A. FAEBER

RARI FENOMENI SI VERIFICANO DOPO LE SCARICHE TEMPORALESCHE

# Terrificante e capricciosa la corsa dei fulmini sferici

## Come perì tragicamente il fisico Richmann, appassionato studioso dei globi di fuoco

UN pauroso e raro fenomeno si verifica talvolta durante i temporali: una sfera di fuoco, di color giallo o rosso, circondata da un'aureola luminescente, si forma improvvisamente dopo forti scariche elettriche. Le sue dimensioni variano da quelle di un uovo alla grandezza di un medio cocomero, e, come trascinata dalle correnti d'aria, essa si muove lentamente passando al disopra dei tetti o a pochi centimetri dal suolo.

Il passaggio della sfera di fuoco non sempre arreca danni: con un leggero crepitio essa può scaricarsi gradualmente nell'ambiente circostante, oppure, venendo a contatto con un conduttore atto ad assumere la funzione di parafulmine, scompare agli occhi degli osservatori.

Ma il contatto di un «fulmine sferico» può anche avere conseguenze gravissime, analoghe a quelle di una fortissima scarica atmosferica normale: può schiantare alberi proiettandone i tronchi a notevole distanza, carbonizzare uomini ed animali, incendiare istantaneamente materiali infiammabili, fondere rotaie e così via. A differenza di un normale fulmine, questo strano fenomeno può prodursi anche in ambienti chiusi, specialmente se collegati da un conduttore metallico con l'esterno, come cabine telefoniche o telegrafiche, o cabine di scambi ferroviari.

Una delle prime descrizioni di testimoni oculari di un fulmine sferico osservato simultaneamente da numerose persone, è contenuta nel rapporto di un gruppo di ufficiali di una divisione alpina: «... verso la fine di maggio 1902 stavamo risalendo la strada militare, avvicinandoci faticosamente al valico di Moncenisio. Per circa un'ora dovemmo attraversare una zona coperta di fitte formazioni temporalesche, tra continue scariche elettriche e l'imperversare della pioggia e della grandine, finchè, nei pressi del valico, qualche raggio del sole che tramontava ci illuminò attraverso squarci di nubi. Poco dopo attorno a noi l'aria si era rasserenata, mentre le nubi scivolavano in basso, verso precipizi e profondi burroni, ai due lati della strada.

«Nel momento in cui il sole calò definitivamente dietro le cime montuose, la nostra attenzione fu attratta da una sfera di fuoco dalle dimensioni di una luna piena e di color ferro rovente, circondata da un'aureola azzurro viola; nella parte centrale notammo miriadi di scintille luminosissime e ne avvertimmo il leggero crepitio.

«La sfera sembrava rotolare sul ciglio del burrone, poco discosto dalla strada, senza toccare il suolo; anzi, a mano a mano che si spostava verso il fondo, come sospinta dalle correnti d'aria, si sollevava gradualmente. Passò a 10-15 metri dal punto in cui ci trovavamo, allorchè uno di noi fece per sparare un colpo di pistola, ma l'aiutante maggiore fece in tempo a impedirglielo, per timore che un'eventuale esplosione o scarica facesse imbizzarrire i muli che trasportavano la cassa divisionale. Intanto, la sfera di fuoco si allontanava, ondeggiando — sembrava quasi che navigasse — scivolando sulla parete del burrone; penetrò ben presto nelle nubi che vi si addensavano, trasparendo come una macchia chiara, ancora per qualche tempo, nella loro massa opaca...».

### Combinazioni di gas

Che cosa rappresenta in realtà un «fulmine sferico»? Secondo le ricerche di Toepler, Trowbridge e di Tratt, si tratta di una «materia fulminante», costituita dai gas azoto, ossigeno, idrogeno ed ozono, fortemente ionizzati da una precedente scarica elettrica, in un equilibrio fisico instabile e pronta ad esplodere a contatto di qualunque corpo solido; il fenomeno può aver origine da un qualunque conduttore che sia stato trasformato da una precedente scarica in un polo di un dato segno.

Non mancano i casi in cui il «fulmine sferico» è stato riprodotto sperimentalmente: il fisico francese Lepel e l'italiano Righi riuscirono ad ottenere masse sferiche luminose, facendo passare scariche elettriche attraverso un'aria a forte grado di umidità. Un'esperienza del genere era stata tentata dal fisico Richmann, ancora nel 1753, e fu descritta dallo scienziato russo Lomonosov, che assistette al tragico tentativo: «... poco dopo che il professor Richmann mise in funzione la macchina elettrica, venendosi così a trovare a distanza di circa 30 centimetri dalla stanghetta di ferro, da questa si distaccò, senza che egli l'avesse toccata, una matassa di fuoco azzurro pallido, che si mosse lentamente in direzione della fronte del professore. Senza emettere un grido, egli cadde riverso, mentre si sentì uno scoppio, simile al colpo di un cannone. Il professore non si rianimò più...».

### Scariche nelle nubi

Un'interessante descrizione del fenomeno dei cosiddetti «fulmini sferici a catena» è stata fatta nel 1917 dall'astronomo tedesco Toepler, a Dresda. Mentre imperversava un violento temporale, egli notò, subito dopo un'intensa scarica partita da un cumulo di basse nubi a circa 280 metri sopra l'osservatorio, il formarsi di ovaloidi luminosi, di dimensioni di 5 metri su 7, collegati da un canale rossastro largo 3 metri circa. Durante il tempo della sua osservazione — 2 secondi e mezzo — tale strano sistema si comportò come un corpo solido, abbassandosi di circa 10 metri dal punto di formazione, per scaricarsi poi con potenti tuoni.

Benchè estremamente ardue, sono state fatte osservazioni su fulmini sferici formatisi al disopra di alte nubi temporalesche, che misuravano venti e più metri di diametro. Queste poderose masse di materia fulminante, che potrebbero provocare gravissime sciagure scaricandosi sulla terra, vengono trascinate negli alti strati dell'atmosfera da correnti d'aria vorticosi: solo sordi e lontani boati, di cui l'eco moltiplica i colpi, giungono fino al nostro orecchio.

L'impressione prodotta da un fulmine sferico sui testimoni del fenomeno è stata sempre fortissima, poichè, mentre il fulmine normale, data l'istantaneità del suo apparire, lascia illese le persone che lo vedono, nel suo piano e capriccioso progredire il fulmine sferico obbedisce a leggi che ancora ignoriamo. Il più lieve movimento delle persone che assistono al fenomeno può deviare il suo corso ed attrarlo, ed a nulla varrebbe fuggire o cercare di ripararsi, poichè lo spostamento d'aria provocato da tali movimenti potrebbe riuscire fatale; senza muoversi e quasi senza respirare, bisogna per alcuni secondi e, talvolta, per alcuni minuti assistere impassibili alla corsa della sfera di fuoco, per non rischiare di rimaner folgorati dalla scarica elettrica o schiantati dall'esplosione della materia fulminante di cui essa si compone.

LEOCOS

LA SERIETA' DI QUESTO ABITO NERO DI LANA, A FORMA DI TUNICA, E' RAVVIVATA DA MANICHE DI MAGLIA A STRISCE ARANCIONI E NERE SU FONDO ORO

# Artigianato fiorentino

## Una gente minuta custodisce la grandezza artistica della città Forestieri d'ogni paese lungo la via del Cornino - Dopo la bufera della guerra è risorto pazientemente il laborioso formicaio

Firenze, ottobre

La via del Cornino, uno dei vicoli più stretti e scuri di Firenze che sbuca sul Lungarno come un verme che cerchi di uscire al sole, era piena di stranieri. Accompagnati dalle guide si recavano in un tugurio quasi introvabile a chi non fosse pratico del luogo e ne uscivano recando i più disparati oggetti di paglia fiorentina, cappelli larghi da sole, borse da viaggio e da passeggio, scatole e panieri, addirittura cesti, e portando con loro quei tesori erano felici. Lo stesso spettacolo avevo veduto qualche giorno prima sotto le logge del porcellino, dove si vendono i pizzi, le tovaglie, le lenzuola ricamate dalle artigiane fiorentine, o in via Guicciardini ed in via Maggio, insomma dappertutto dove Firenze sopravvive nelle forme antiche della sua attività artistica, nell'arte di far con garbo e con gusto squisito ciò che gli altri fanno soltanto per l'utilità della casa, per la comodità della persona. Mai come quest'anno di gran passaggio l'artigianato fiorentino aveva avuta vitalità e vittoria, quasi che la sorte avesse voluto ricompensarlo dei trambusti nei quali lo aveva gettato la guerra che col saltare dei ponti sull'Arno aveva distrutto i covi più famosi degli artigiani, quelli che fiancheggiavano Por Santa Maria, quelli che facevano di Borgo Sant'Iacopo e dei vicoli adiacenti una singolare confraternita di gente depositaria di una tradizione secolare.

### Gusto raffinato

Oggi che l'arte tace o parla in tono minore perchè gli affanni del mondo la soverchiano, oggi che le cure del sopravvivere gettano nell'ombra tutto ciò che non sia soddisfazione dei bisogni elementari, Firenze conserva negli artigiani la sorgente eterna della sua superiorità artistica, anche se essa si manifesti in oggetti spiccioli, in cose trascurabili, quelle che formano l'arte applicata senza voli di genio ma col gusto raffinato di conoscitori. La paglia, i tessuti, le ceramiche, le terraglie, gli argenti, le chiavi ed i mobili di tipo antico, le stesse cliniche clandestine dei mobili vecchi che ridotti in uno stato pietoso vengono rattoppati, riassestati, ridipinti, lustrati nelle oscure botteghe di oltrarno, i decoratori, i fabbricanti di lumi, di cornici, i riproduttori di stampe che paiono autentiche e che sono in ogni modo piccoli capolavori di perfezione, tutta questa gente minuta che nessuno conosce di nome, che non appare mai alla superfice della notorietà è la custode della grandezza artistica di una città che qualche volta nei secoli sa dare splendori al genere umano, ma anche quando si riposa per lunghe generazioni vuol ricordare che essa vive perpetuamente in un clima di artistico anelito, di orgoglio per come intende la vita, di ambizione di essere qualche cosa di meglio in confronto degli altri. Gli artigiani non sono mai plebe, sono sempre popolo, il popolo schietto ed esigente di Firenze che nascendo in mezzo a tante bellezze ed a tante memorie di primati, vivendo sempre nell'atmosfera critica e pungente di una città incontentabile, si sente portato a fare le cose come non tutti le sanno fare, a mettere su ciò che fa un sigillo inconfondibile col quale varca i confini e gli oceani e dilaga per tutti i continenti. Non paia dunque strano se a questa sorgente continua dell'arte si abbeverano con gioia e con abbondanza i popoli lontani, se ogni giorno partono da Firenze carichi di cose che nessuno crederebbe e vanno nelle grandi vetrine di Europa, di America, perfino di Australia, se i forestieri i quali vengono a visitare l'Italia, dopo aver veduto le grandi opere d'arte che ostentano al sole la grandezza del passato finiscono a sciamare con delizia in via del Cornino, e sotto le logge, o dovunque trovino le aggraziate invenzioni fiorentine. L'artigianato che il novecento livellatore pareva avere demolito colla crociata della praticità, colla moda delle semplicità disadorne e banali, trionfa nuovamente proprio presso coloro che più adoravano l'antiartistico e l'antiromantico.

Gente suscettibile sono questi artigiani, perchè hanno tutti una personalità acuta, e dopo aver pazientato nelle botteghe per imparare i segreti e le abilità del mestiere intendono essere considerati come signori, e tali sono. Gente che sapendo trarre dal legno, dalla terra, dal tessuto miracoli di grazia e di armonia non li lascia sotto valutare, è caparbia nelle proprie idee, non si arrende facilmente ai gusti altrui e vuole imporre il proprio gusto nel quale crede. Ma non nacquero così ai bei tempi del rinascimento le infinite piccole, inezie che fecero di Firenze un capolavoro di perfezione? Non sorsero con questa medesima orgogliosa incontentabilità le porte del Paradiso, gli intagli, gli affreschi, gli argenti, i mobili dallo stile inconfondibile? La pazienza del costruire, del modificare e del rifare cento volte fino a che le cose non sieno riuscite bene non sono obbligate ad andare daccordo colla comodità del carattere. D'altra parte costoro possono considerarsi davvero i signori della vita fiorentina perchè ne conoscono il bene ed il male del passato come pochi altri; un rilegatore di libri vi parla delle antiche rilegature senesi o fiorentine con una competenza che vi stupisce, un mobiliere vi racconta come e perchè questa scrivania deve avere questa curva e vi porta per esempio un modello che sta nel tal palazzo patrizio, un argentiere vi ricorda che se andate al museo degli argenti troverete la fonte della sua ispirazione in qualche soprammobile dei Medici, il venditore di stampe e di cornici ha alla mano tutta una serie di argomenti e di riferimenti che vi portano dalle gallerie alle ville dei signori per convincervi (ed ha ragione) che per quella stampa ci vuole quella cornice. Sono tutti dotti di una materia che costituisce il sangue della città ed essi la respirano questa materia dalla stessa aria che scende dai monti, dal vedere ogni giorno cose immortali, dal discutere tra loro di cose che nulla hanno a che fare colle miserie della vita quotidiana nelle quali pur debbono vivere anche loro. Sono il rivolo che scaturisce dalle viscere di Firenze e che serba alla città lustro e decoro.

### La confraternita dispersa

Quando colla fine della guerra gli anglosassoni si avvicinarono a Firenze ed i tedeschi fecero saltare i ponti sull'Arno, le mine demolitrici fecero saltare le strade strette e caratteristiche che stavano ai fianchi del fiume e dove si affollavano le botteghe artigiane. Fu come se un piede profanatore avesse dato un calcio ad un formicaio, centinaia di artigiani furono costretti a fuggire dai luoghi dove si erano ammucchiati nei secoli per essere vicini, lo stipettaio accanto al doratore, il fabbro accanto al legnaiolo, il rilegatore accanto all'altro rilegatore. La confraternita degli artigiani si disperse, fu lanciata ai quattro venti della periferia e per qualche anno restò tramortita dal colpo crudelissimo. Ma a poco a poco il formicaio è risorto, gli uomini laboriosi e pazienti si sono ritrovati, hanno ripreso i contatti, hanno riallacciate le collaborazioni. Oggi questi artefici della bellezza e della grazia fiorentina trionfano, e Firenze sorride alla loro fatica, riconoscente.

PAOLO NÒMADE

RAZZISMO AMERICANO SULLE ORME DI ISADORA DUNCAN

# MISTER UNIVERSO O DELLA FELICITA'

COME noto, gli Stati Uniti possiedono anche l'uomo più bello del mondo. L'invidiabile primato è stato decretato da una austera giuria parigina di cui facevano parte perfino uno scultore celebre, un medico famoso e un esistenzialista famigerato.

Mister Universo — alias John Farbotnik, californiano di nascita e slovacco di origine — il titolo se l'è meritato; chè nessuno degli altri nove concorrenti, nemmeno l'autentico greco della Beozia è stato in grado di mettere in mostra doti fisiche così perfette. I dati, rivelati già alcuni mesi fa a Hollywood il giorno in cui Farbotnik venne proclamato Mister America, non lasciano alcun dubbio in proposito: peso 90, altezza 1.80, bicipiti 0,45, torace 1.27, vita 0.55, coscia 62 e caviglia 0.15. Di fronte a una simile evidenza, bisogna proprio essere esigenti come Cocteau per sostenere che questi dati sono incompleti.

Altrettanto noto è che Mister Universo ha sposato Miss Chicago, cioè una delle più belle ragazze della Repubblica Stellata. Pochi invece sanno che il matrimonio è stato celebrato secondo lo spirito e la lettera di un imperativo eugenetico escogitato e parzialmente messo in pratica da Isadora Duncan, la più geniale e colta danzatrice di tutti i tempi. L'imperativo è stato riesumato da un esteta negro di Hollywood e rinverniciato, pare, da Charles Jackson, il romanziere che s'è specializzato in problemi matrimoniali.

Formulato in termini un po' drastici, l'imperativo suona press'a poco così: selezionare gli elementi migliori e facilitare il connubio tra i selezionati aventi doti fisiche analoghe, bene inteso sul piano della relatività peculiare del sesso. Or bene: è risultato che Mister America e Miss Chicago costituivano, e costituiscono, la coppia ideale del Nuovo Continente.

L'esperimento è appena incominciato, e non è probabile che i risultati concreti si abbiano prima di nove mesi. Frattanto possono apparire giustificabili le malignità di chi ricorda i risultati dei vari esperimenti della Duncan la quale, volendo regalare al mondo un figlio perfetto, fisicamente e intellettualmente, chiese ai più grandi suoi contemporanei, dallo Zar al Kaiser, da Gabriele D'Annunzio a Knut Hamsun che si prestassero (bene inteso senza impegni coniugali) al progettato esperimento. Molti accolsero con piacere l'iniziativa, senza però tener conto della parte dimostrativa dell'esperimento; solo Gerhardt Hauptmann, che aveva preso una solenne cotta per la bellissima ballerina, fu sul punto di diventare padre, e lo sarebbe diventato se la Provvidenza non avesse fatto nascere un settimino morto. Memorabile rimase la risposta di Bernard Shaw all'invito di Isadora Duncan: «L'idea è veramente eccellente. Però chi mi garantisce che l'eventuale figlio non abbia le doti fisiche mie e le intellettuali vostre?».

L'ultimo esperimento la Duncan lo fece nel 1922, sposando il 25enne «poeta della rivoluzione» Sergei Iessenin. Ma anche quello fallì miseramente, anzi tragicamente: la poverina, senza accorgersene, aveva raggiunto l'età sinodale, e il giovanissimo marito, che si era innamorato delle sue famosissime gambe durante la stupenda esecuzione del «Cigno» al Teatro dell'Opera di Mosca, se ne accorse pure e, da perfetto uomo di parola russo, invece di piantarla, andò a Berlino e in una stanza di albergo si impiccò.

Io ebbi la ventura di conoscere la singolarissima coppia il secondo giorno del viaggio di nozze, a Merano. Essa pareva quasi ringiovanita dalla gagliarda bellezza fisica del geniale poeta, e questi aveva gli occhi luccicanti di felicità: ma era felicità generata, come appresi più tardi da una serie interminabile di bottiglie di Terlano.

Poco prima che me ne andassi Jessenin mi donò un suo libro di versi con la seguente dedica: «A un caro giovanissimo collega italiano, per ricordare che la felicità si può trovare anche in fondo a un bicchiere. Qualche volta però il bicchiere è senza fondo, come lo è, qualche volta, lo spirito di una donna geniale».

TAULERO ZULBERTI

## Pubblicazioni del T.C.I.

E' uscita in questi giorni una nuova edizione, completamente aggiornata e in parte rifatta, del III volume della «Guida Breve d'Italia» del T. C. I., dedicato all'Italia meridionale e insulare. Con essa il Touring completa l'aggiornamento, iniziato due anni or sono con la ristampa dei primi due volumi, della «Guida Breve», uscita in prima edizione nel 1937, 1938 e 1940.

Anche il III volume, come i due precedenti, è stato sottoposto a un paziente e minuzioso lavoro di revisione, reso necessario dagli innumerevoli mutamenti verificatisi in quest'ultimo fortunoso decennio della nostra storia, in conseguenza della guerra che nel Mezzogiorno ha lasciato tracce particolarmente profonde. Esso rispecchia quindi quelle regioni nella loro attuale fisonomia post-bellica, con le loro ferite non tutte ancora rimarginate, ma anche nel loro fervore ricostruttivo, che testimonia la loro volontà di rinnovarsi e di emulare le regioni più dinamiche.

Il turista che le visiterà, lasciandosi, per così dire, guidare per mano da questo volumetto che il Touring ha apprestato per lui, non rimarrà deluso: esso gli fornirà tutte le notizie indispensabili a chi viaggia, sia per diporto sia per affari, senza potersi permettere il lusso di lunghi soggiorni e tuttavia desideroso di visitare, di una città o di una regione, ciò che può offrire di più notevole; che è quanto dire trarre profitto dal viaggio, istruirsi con diletto. Gli additerà, come un cicerone discreto, un paesaggio suggestivo, un'antica chiesa, un nobile palazzo o uno storico castello; gli dirà a quale epoca risalga un mosaico o chi sia l'autore di un dipinto; lo informerà sui prodotti dell'industria locale o sui servizi pubblici di una città; gli suggerirà il miglior itinerario da seguire o l'albergo in cui potrà alloggiare, la trattoria ove gustare le specialità locali.


# COMUNICATO

La **SOCIETA' CERAMICA DI BOLLATE** ha dovuto constatare ripetutamente l'indebito uso che si fa della sua ditta da parte di altre Ditte produttrici o venditrici di stoviglie di porcellana, smerciando i propri prodotti come provenienti dalla fabbrica di Bollate oppure come foggiati sul modello o tipo «Bollate».

La Società diffida chiunque ad astenersi dall'incorrere ulteriormente in tali gravissime forme di concorrenza sleale e di usurpazione e contraffazione di nome, riservandosi di perseguire i violatori in tutti i modi di legge, con azioni penali e civili.

LE MANOVRE DELLE FORZE ARMATE INGLESI NELLA NOSTRA REGIONE

# Oggi si passa all'attacco dopo il successo degli sbarchi

## Una Brigata britannica mirerà alla distruzione delle forze avversarie nella zona compresa tra la riviera di Barcola e Banne

*La fase logisticamente più complessa delle manovre delle forze inglesi impegnate da lunedì nell'«operazione Ajax» è stata portata a termine con successo la scorsa notte. I due LST «Messina» e «Suvla», i più grandi mezzi adoperati dalle marine alleate per operazioni anfibie, hanno per la seconda notte di seguito sbarcato uomini, veicoli corazzati e autocarri in un breve tratto della spiaggia di Sistiana, completando così lo schieramento della Brigata britannica disposta ad arco in un settore delimitato da un lato dalla rada stessa e dall'altro dalla zona carsica di confine. Pochi minuti dopo che l'ultimo veicolo aveva lasciato il capace ventre delle navi, cominciava l'imbarco del II battaglione statunitense, comandato dal ten. col. Stephense rappresentante il presidio assediato. Ormai la sostituzione delle forze americane con quelle inglesi era completata, e l'«operazione Ajax» entrava nella fase risolutiva.*

*Durante tutta la giornata di ieri era stato svolto un delicato e complesso lavoro organizzativo da parte dei comandi delle forze impegnate. Ogni reparto americano doveva essere sostituito con un reparto britannico di forza ed armamento maggiori, automaticamente e con la massima segretezza. La sostituzione doveva aver luogo senza che il nemico ne avesse sentore, in modo da poter sfruttare l'elemento sorpresa nella fase successiva delle operazioni, facendogli trovare di fronte non l'esausto ed esiguo battaglione americano, ma una intera brigata di truppe fresche appoggiate da un reggimento corazzato.*

*Tutte le operazioni si sono perciò svolte al buio ed alle navi ed alle truppe è stato proibito di servirsi di radiocomunicazioni, mentre silenziose pattuglie perlustravano attentamente la zona dello sbarco alla ricerca di informatori ed agenti nemici, e le truppe che tenevano le posizioni di linea svolgevano una normale attività. Così la sostituzione dei reparti ha avuto inizio col calare della sera: presso ogni singolo comando si è avuto un rapido scambio di consegne e le nuove truppe hanno dato silenziosamente il cambio a quelle americane. A mezzanotte l'operazione era terminata. Oggi, la brigata, ultimato lo schieramento, attaccherà su tutto il fronte verso Banne e la riviera, avendo come obiettivo la distruzione delle forze avversarie.*

*Era la prima volta dalla fine della guerra che manovre di tale entità e di così complesso disegno strategico avevano luogo nella nostra regione: ad esse il comando ha voluto dare una fisionomia il più possibile vicina alla realtà, anche nei suoi minimi particolari. Così tutti i reparti e tutti i servizi delle forze britanniche a Trieste sono stati impegnati, dai due battaglioni di fanteria dei reggimenti South Lancashire e Northamptonshire al 12.o raggimento anticarro dell'artiglieria, dal genio ai servizi radio, di segnalazione e persino di controspionaggio, occupatissimo quest'ultimo a dar la caccia agli agenti nemici rappresentati da un gruppo di soldati in borghese che si supponeva sguinzagliati dal comando avversario nella zona delle operazioni a caccia di informazioni sul dislocamento e sui movimenti delle forze di «Neutalia».*

*Del resto, neanche i servizi segreti della brigata sono stati inoperosi: dai «prigionieri» fatti ed interrogati in lingua «fantasiana» da esperti si veniva a sapere nelle prime ore di ieri che gli invasori «fantasiani» appartenevano ad un ipotetico IV Corpo d'armata comandato da un non meno ipotetico colonnello generale Jacob Lubliana*

*Anche dalle prime e superficiali impressioni appare che queste manovre si sono svolte bene. I soldati, giovanissime reclute per la maggior parte, hanno dimostrato di sapersela cavare anche in condizioni difficili ed impreviste. Nelle fasi più delicate delle operazioni ammirevole è stata la prontezza e la decisione dei comandanti che ha consentito il regolare svolgimento dell'intenso traffico di uomini e di mezzi sull'angusta strada di Sistiana e sui viottoli carsici, mentre ogni ingorgo veniva rapidamente eliminato dalla onnipresente polizia militare. Laddove è apparso evidente l'alto grado di disciplina e la capacità di iniziativa è stato sullo scosceso terreno di sbarco: rese inutilizzabili le piste allestite in precedenza, il genio ha saputo in pochi minuti gettarne di nuove, sì che la manovra non ha subito che un piccolo ritardo.*

*E, ancora, ricordiamo il perfetto affiatamento di ufficiali e marinai a bordo delle grandi unità da sbarco, la loro attenta e quasi automatica precisione di manovra.*

*Avviandoci alla conclusione delle esercitazioni, appare quindi che tutto il piano operativo è stato attuato con precisione e con decisa volontà, superando le numerose difficoltà inevitabili in una così complessa manovra.*

UN'AUTOBLINDA SI DIRIGE VERSO UN POSTO AVANZATO

UN ORRENDO CRIMINE DEL MAGGIO 1945 ALLA CORTE D'ASSISE

# Il terzo uomo disse: «Fatelo fuori»

## Un operaio prelevato dall'Aquila e ucciso sulla strada Una condanna a 21 anni di carcere e una assoluzione

Un brutale episodio legato alla tragica quarantena titina a Trieste, maggio 1945, e sin qui ignorato, è venuto alla luce attraverso la pertrattazione di un processo svoltosi ieri davanti alla Corte d'Assise. Imputati del fatto che narreremo, tali Domenico Mafrici, di 35 anni, da Begoladi (Reggio Calabria) e Pietro Grassi fonditore, nato nel 1919 a Muggia e colà abitante, conosciuto col nomignolo di Lenin.

Costoro, secondo l'accusa, il 30 aprile 1945, accompagnati da un terzo individuo rimasto sconosciuto, si presentarono alla raffineria «Aquila» e, chiesto di tale Angelo Donvito, che si trovava nella portineria dello stabilimento, lo invitarono a seguirli. Poichè i tre non avevano un'aria molto rassicurante, il Donato si era rifiutato di aderire all'invito; fu preso con la forza e condotto sulla strada. Secondo l'accusa erano stati il Mafrici ed il Grassi a portarlo sulla strada; poi, vista la resistenza che opponeva il Donvito, i due avevano chiesto al terzo individuo cosa dovevano fare per indurre il recalcitrante a più miti consigli. Lo sconosciuto avrebbe risposto seccamente al Manfrici di «farlo fuori». E allora il Manfrici, estratta la rivoltella, aveva sparato due colpi contro il Donvito, senza però produrgli ferite mortali. Il terzo uomo, stizzito, estratta a sua volta una rivoltella si era avvicinato al Donvito e con un colpo ben diretto lo aveva abbattuto al suolo come fosse stato un cane. Poi i tre, scavata una fossa, vi gettarono il cadavere, coprendolo quindi con pietre e terriccio. Dopo di che, si erano allontanati.

Del gravissimo fatto la Polizia venne a conoscenza soltanto nel 1946, e qualcuno fece i nomi del Manfrici e del Grassi. Nel frattempo però il Manfrici s'era allontanato da Trieste, ed ogni ricerca fu vana; il Grassi a sua volta si era rifugiato in Zona B, a Cittanova. Una sorella del Grassi, di nome Ines, confermò alla Polizia che il fratello era riparato in Zona B per sottrarsi appunto ad un eventuale arresto, in seguito all'episodio avvenuto all'«Aquila». Senonchè lo scorso settembre il Grassi fu pescato a Muggia, arrestato e rinviato, previo procedimento istruttorio in Assise.

Ieri all'udienza il Grassi ha negato di avere partecipato al delitto, sostenendo che in quel giorno di aprile egli si trovava ancora in Istria, col battaglione «Vivoda», nelle cui file s'era arruolato per combattere la guerra partigiana; a Muggia era giunto appena il primo maggio, di conseguenza non poteva essersi trovato a Zaule il giorno precedente. A conferma re l'alibi del Grassi sono intervenuti due testi, tali Francesco e Mario Gasperini, i quali hanno affermato di essersi trovati con lui nel battaglione partigiano. Ad ingarbugliare un po' l'andamento dell'udienza è stata la sorella del Grassi, Ines, la quale ha corso il pericolo di venire incriminata ed arrestata per falsa deposizione.

Infatti la donna non solo ha smentito quanto aveva deposto in sede di Polizia, ma ha fatto delle supposizioni molto azzardate, cioè che gli agenti avevano potuto fare delle aggiunte al verbale dopo che lei lo aveva già firmato. Chiamati gli agenti interessati nella faccenda, Desiderio Roatti e Lido Marcolina, questi hanno smentito in pieno le affermazioni della Grassi, dicendo che l'interrogatorio era stato eseguito con le solite formalità. Dato che la Grassi sosteneva di avere firmato per paura, il Presidente le ha domandato se gli agenti l'avevano minacciata oppure usato la maniera forte. La teste ha onestamente ammesso che gli agenti non le avevano usato alcuna violenza, e non l'avevano neppure minacciata; soltanto nel trovarsi in Polizia era stata presa dal panico. Il P. M., che aveva chiesto l'immediato arresto della teste, si è limitato ad invitare il Presidente a rimettere alla Procura di Stato una copia del verbale in contestazione, per gli ulteriori provvedimenti di legge. Un'altro teste, Evaristo Chiti, che aveva assistito al fermo del Donvito, ha dichiarato di non poter riconoscere nel Grassi uno dei tre che avevano proceduto all'azione.

Chiusa l'assunzione delle prove, il P. M. rievoca quelle tristi giornate dell'aprile-maggio 1945, e servendosi degli elementi affiorati nel corso del dibattimento, ha ritenuto di proporre per il Manfrici 24 anni di reclusione e l'assoluzione per insufficienza di prove del Grassi.

Nell'udienza pomeridiana si sono avute le arringhe defensionali, durante le quali hanno parlato l'avv. Celenti per il Manfrici e l'avv. G. Zennaro in favore del Grassi, invitando la Corte ad assolvere gli imputati con la più ampia formula. La Corte, vagliate le varie tesi, ha ritenuto di condannare il latitante Manfrici a 21 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla libertà vigilata per la durata di tre anni, con tutte le comminatorie di legge; ha infine assolto il Grassi per non avere commesso il fatto.

Presidente cons. Wittika, relatore cons. Portada; P. G. cons. Battiggi-Stabile; cancelliere Tessier.

### Investe e scappa abbandonandolo malconcio

In sella alla propria bicicletta, Mario Carniel, di 19 anni, abitante in via Molin a Vento 25, pedalava ieri alle 16.55 lungo la galleria Sandrinelli, diretto verso il centro. Il Carniel era giunto a metà circa della galleria, quando è stato urtato e travolto da un'auto, sopraggiunta alle sue spalle, la quale ha proseguito poi la propria corsa. Il malcapitato, trascinandosi dietro la bicicletta seriamente danneggiata, è ricorso poco dopo alle cure della CRI, dove gli sono state medicate una profonda ferita da taglio alla mano sinistra ed escoriazioni alla coscia sinistra.

Verso le 10, il giovane Sergio Lunardelli, di 17 anni, abitante in via Baiamonti 4, commesso, usciva di casa con la propria «Vespa». Davanti all'edificio il giovane premeva energicamente il pedale per mettere in moto il veicoletto, ma nell'eseguire la manovra il piede gli scivolava e la «Vespa», dopo un brusco sobbalzo, gli cadeva sulla gamba sinistra, producendogli ferite lacero-contuse multiple. Il Lunardelli si è recato più tardi alla CRI, dove gli sono state praticate le cure del caso.

Arrestato l'autocarro che stava guidando nei pressi di casa sua, Vittorio Puccherini, di 49 anni, autista, abitante in via F. Severo 59, si accingeva a scendere, quando un cagnaccio randagio gli si avventava contro, addentandolo furiosamente alla coscia sinistra. E' stato soccorso alla CRI.

### Borseggiata in chiesa

I borsaiuoli non rispettano più neanche le chiese, e iermattina alle 11, mentr'era immersa in preghiera nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo, la signorina Graziella Giusti, di 16 anni, abitante in via Pietà 9, è stata destramente borseggiata del portamonete che custodiva in una tasca del cappotto. La giovane, che ci ha rimesso 50 lire, un dollaro, i documenti e alcune fotografie, ha sporto denuncia alla polizia. Un fruttuoso colpetto è stato perpetrato dai soliti ignoti specializzatisi nei furti sulle auto. Verso le 11 il signor Rodolfo Lerchenthal, di 51 anni, da Milano, ove risiede in via C. Hajeck 37, arrestava la propria «Balilla» MI. 151116, nei pressi di una cartoleria di via Dante, inoltrandosi poi in un negozio. Della sua breve assenza ne approfittavano i lodri, i quali asportavano dall'autovettura 15 borsette da donna in pelle nera e blu, 10 scatole di compassi marca «Microm» e un soprabito per uomo di lana grigia, il tutto per un valore di 150 mila lire, non coperte d'assicurazione. Il danneggiato ha sporto denuncia in Polizia.

LA POLITICA SNAZIONALIZZATRICE JUGOSLAVA IN ISTRIA

# Masse compatte di croati continuano ad affluire in Zona B

## *Ripresa del lavoro obbligatorio, razioni alimentari ridotte*

Una trentina di famiglie provenienti dalla Croazia sono giunte la settimana scorsa nella zona tra Salvore ed Umago per trapiantarvisi definitivamente. Per far posto ai nuovi venuti, le autorità jugoslave hanno disposto la requisizione di numerosi vani, costringendo le famiglie italiane del posto a restringersi nelle loro abitazioni. Come al solito, si è adoperato il criterio di assicurare agli importati tutte le comodità a danno dell'elemento nativo, in maniera che questo si trovi a disagio nella sua stessa casa.

Continua dunque la calata dei croati in Istria. Infatti, periodicamente vengono trapiantati in Zona B compatti gruppi etnici stranieri, come non bastassero le continue infiltrazioni avvenute dal 1945 ad oggi, ciò che ha finito con l'alterare sensibilmente la composizione etnica dell'Istria. Questo afflusso di slavi, rilevabile del resto anche dal bollettino dello Stato civile e del registro delle nascite, non segna nessuna sosta. E' evidente che i dirigenti jugoslavi attuano metodicamente questa politica di snazionalizzazione politica che non si esplica soltanto mediante la artificiosa immigrazione di elementi slavi ma pure con la persecuzione dei nativi, con lo scopo di avere delle carte (false) in mano in vista di eventuali trattative per la regolazione del problema del T.L.T. Già nel 1946, a Parigi, si è avuto occasione, del resto, di conoscere le tesi truffaldine del nazionalismo slavo in merito alla situazione etnica dalla penisola istriana.

A Capodistria domenica ha avuto luogo l'assemblea distrettuale dell'UAIS. Non metterebbe conto parlarne, perchè avvenimenti del genere sono frequentissimi in Zona B e passano, di norma, tra l'indifferenza generale, se le conclusioni della assemblea, condensate in un comunicato, non fossero alquanto sorprendenti e, per un altro verso, foriere di nuove misure contro la popolazione istriana. Tra i compiti assegnati agli attivisti per rafforzare la organizzazione figura, infatti, quello di «condurre una lotta conseguente contro il settarismo e la mancanza di fiducia delle masse lavoratrici», incarico quest'ultimo assai ingrato quando si consideri l'inanità di tutti gli sforzi condotti in cinque anni di occupazione per carpire alla classe lavoratrice l'adesione all'ideologia comunista. Resta dunque acquisito, con questa esplicita affermazione di fonte insospettabile, che le masse lavoratrici non hanno fiducia nel titismo. Attività non meno impegnative sono state previste per la realizzazione del famoso piano economico annuale. «La ricerca della manodopera deve essere costante e generale — stabilisce la conclusione — il lavoro volontario deve essere organizzato giornalmente. Le brigate dell'UAIS nelle città e nei paesi devono essere riattivizzate ed i loro comandi devono preoccuparsi di un più giusto impiego della forza del lavoro per un migliore effetto lavorativo». Vuole forse ciò significare che riprenderanno i reclutamenti forzati di qualche mese fa, quando decine di giovani di ambo i sessi vennero strappati dalle loro case?

Dalla stampa titina di questi giorni emergono altri fatti molto indicativi. L'annunciata riduzione dalle razioni alimentari assegnate con criteri preferenziali ad alcune categorie di fedelissimi del regime, come intellettuali, alti funzionari, lavoratori d'assalto ecc., è stata commentata, secondo la stampa titina, «assai favorevolmente dalla popolazione jugoslava». Con ciò si viene cinicamente ad ammettere che il razionamento dei generi di consumo avveniva in base ad un concetto discriminatorio tra le varie categorie produttive ed a tutto vantaggio della casta dirigente. Il lato più immorale di tutta la faccenda è che si tenta di attribuire al popolo jugoslavo una reazione favorevole a questi provvedimenti, mentre è notorio che l'impostazione sociale del regime titino è stata ed è oggetto di aspre critiche da parte dell'opinione pubblica. Con questo diversivo si cerca ingenuamente di nascondere che se la riduzione delle razioni alimentari ai privilegiati sono state decise, ciò si deve alla carestia ed al disastro economico e non al prevalere di un maggior senso di giustizia distributiva. La stampa, insomma, con capziosi giri di parole, prospetta «nuovi sacrifici per fronteggiare la crisi economica»: e tutto ciò dopo cinque anni di privazioni e di lotte per un migliore avvenire».

### Costituito a Trieste un Club di campeggiatori

Come già da tempo in altre città d'Italia, si è costituito anche a Trieste un Club di campeggiatori. Questa società turistico-sportiva, che sorge sotto gli auspici della Federazione italiana del campeggio col nome di «Campeggio Club Trieste» si propone di riunire gli appassionati della vita all'aria aperta promuovendo quella attività che più di ogni altra può portare ad un completo e profondo contatto con la Natura; il soggiorno sotto la tenda.

Verranno inoltre promosse e diffuse da apposite commissioni tutte le attività collaterali ed accessorie, quali: campeggio turistico, partecipazione ai raduni nazionali ed internazionali, organizzazione e sistemazione di località adatte a campeggio, acquisto e fabbricazione in economia del materiale campistico, collaborazione con altri enti turistici e sportivi ecc. ecc. La sede sociale provvisoria è presso il dott. Chebat, via XXX Ottobre 19, I piano, tel. 5976. Ogni primo giovedì del mese hanno luogo delle riunioni sociali nella saletta del Caffè Firenze, in via Giulia, dalle 21 in poi.

### Intensa sparatoria al confine con la Zona B

Nell'abitato di Draga Sant'Elia è echeggiata ieri intorno alle 12 una nutrita sparatoria proveniente dalla sottostante vallata controllata dagli jugoslavi. Dopo un'intensa fucileria sono state un'intensa fucileria, sono state percepite anche cinque o sei raffiche di mitra, seguite a un secondo di distanza da urla disperate. Si ritiene che la sparatoria sia stata determinata da qualche esodo clandestino e che i titini, scoperti i fuggitivi, abbiano aperto su di essi il fuoco.

### Trieste al Congresso dell'edilizia e dell'abitazione

Si è svolto a Roma, nei giorni 20, 21 e 22 ottobre, il primo Congresso nazionale dell'edilizia e dell'abitazione, in coincidenza con la mostra promossa dall'A. G. E. R. E. (Associazione generale per la ricostruzione edilizia). Il Congresso, al quale hanno partecipato delegati di tutte le città italiane, è stato inaugurato in Campidoglio, nel salone della Protomoteca, dal Ministro Aldisio, presenti il pro-Sindaco Andreoli e il presidente dell'A. G. E. R. E. «Questa manifestazione — ha detto il Ministro — ha acuito l'interessamento al problema dell'abitazione, già molto sentito in Italia. Scopo di questa mostra, che sarà biennale, è quello di appassionare costantemente il popolo sulle linee del progresso e sugli elementi della ricostruzione. Ci vuole però il sacrificio personale delle classi risparmiatrici e per avere la casa non bisogna attendere sempre tutto dal Governo. Il fondo per la ricostruzione è già stato approvato alla Camera e sarà sempre più aumentato, secondo le promesse». Il Ministro ha concluso facendo presente che bisogna ora coordinare tutte le attività e tutte le energie e porre alla base di tale azione un ente finanziatore, ove tutti possano attingere capitali a bassi costi.

Al Congresso di Roma la nostra città era rappresentata dall'ing. Badalotti, direttore dell'Ufficio tecnico comunale; dall'ing. Loiacono, direttore dell'Ufficio tecnico della Provincia; dall'ing. Machlig e dall'ing. Ghersla per l'Istituto autonomo case popolari; dall'ing. Umani, dall'ing. Passagnoli e dall'architetto Petrossi per la Società degli ingegneri ed architetti, e dall'avv. Slocovich per l'Ente del Turismo Era pure presente il signor Alexander del Dipartimento dei Lavori pubblici del GMA.

Un redattore del nostro giornale, che domenica scorsa per ragioni di servizio sostava allo stadio di Valmaura per assistere all'incontro Triestina-Udinese, ha rinvenuto un portafogli contenente 35 mila lire circa. Poichè nel portafogli non c'era traccia di documenti, il collega si è affrettato a consegnare quanto aveva rinvenuto a un agente della Polizia del traffico che si trovava sul posto, affinchè si preoccupasse di rintracciare il legittimo proprietario. Il portafogli trovasi tuttora depositato alla Sezione traffico di Campo Marzio, in quanto sinora nessuno ne ha reclamato la proprietà.

## ALLA MOSTRA della Caricatura

DALLE «MASCHERE» DI BRUNO MORINI DI ROMA: ALCIDE DE GASPERI, INGRID BERGMAN, IL PRESIDENTE TRUMAN E MACARIO

### Un altro terremoto registrato al Geofisico

I sismografi dell'Osservatorio geofisico di Trieste hanno registrato ieri, con inizio alle ore 13.48'21", un terremoto vicino, d'intensità moderata. L'epicentro si trova a 175 chilometri da Trieste, in direzione est: presumibilmente nei monti a nord est di Zagabria. Non si ritiene che la scossa abbia causato gravi danni.

# SEGNALAZIONI

Un «caso» veramente singolare ci viene segnalato dal padre di uno scolaro, che frequenta la scuola industriale di S. Sabba. Dai gabinetti dell'istituto scolastico è misteriosamente scomparsa nella giornata di sabato, per l'opera di un ignoto piccolo vandalo, la maniglia. Non essendo emerso alcun indizio dall'inchiesta effettuata da un insegnante, tutti gli alunni sono stati obbligati a portare in direzione la somma di 50 lire a testa, a titolo di rifusione dei danni. Lo scrivente non solleva eccezioni su tale provvedimento, benchè, egli non manca di osservare, l'importo complessivo ricavabile da tale raccolta sembri piuttosto elevato. Il numero degli alunni obbligati a contribuire si aggirerebbe infatti sulla settantina. L'interessato protesta invece vivamente contro un secondo provvedimento connesso con il danneggiamento dei locali igienici. Non essendosi trovato il colpevole, sarebbero stati sospesi infatti, «per quattro giorni», gli alunni di tre classi. Sinceramente, se le cose stanno veramente come il nostro lettore ce le espone — data l'ora tarda, ci è mancato il tempo di accertarle — il provvedimento ci sembra assai grave. Che gli insegnanti cerchino di reprimere gli atti vandalici dei loro discepoli, è più che giusto. Ma non bisognerebbe perdere di vista l'esigenza fondamentale della scuola, che è quella di istruire. Quattro giorni non sono molti; ma il tempo perduto non si ricupera più.

Una lettrice di via Gambini, la quale ha da tempo in corso pratiche di sfratto con una subinquilina, ci espone le sue preoccupazioni circa la possibile concessione di una ulteriore proroga generale degli sfratti. Secondo la nostra interpretazione delle norme in vigore per la materia in questione, ci sembra di poterla rassicurare. Trattandosi di sfratto decretato non solo per insolvenza; ma anche per motivi di moralità, il caso che le sta a cuore dovrebbe essere escluso dalla applicazione di una eventuale nuova proroga a carattere generale.

E' una questione di lana caprina, quella segnalataci dagli abitanti dello stabile contrassegnato con il n. 41 della via San Marco. Un anno fa, il padrone di casa, o chi per lui, licenziò la portinaia, abitante al mezzanino. Da allora le scale sono al buio. La connessione dei due fatti può sembrare cervellotica; ma in realtà tutto è chiaro. La portinaia continua ad abitare al mezzanino, ma non essendo retribuita, si rifiuta di girare l'interruttore che si trova nei suoi locali. Dal canto loro, gli inquilini, per un principio di remmo di extraterritorialità, non possono provvedere direttamente alla bisogna. Che cosa si può fare? Gli interessati si appellano alle vigenti disposizioni, che fanno obbligo ai proprietari di stabili di provvedere all'illuminazione delle scale ed alla chiusura dei portoni. Vertenze a lunga scadenza? Extraterritorialità? Va bene, ma hanno pure diritto di non rompersi l'osso del collo. Giriamo la segnalazione alla persona competente, che se non andiamo errati è l'amministratore Levi.

Continuano a pervenirci segnalazioni sul problema dell'asporto delle spazzature dalle abitazioni private. Povere vecchie, donne in stato di gravidanza, o ammalati — scrive un cittadino — devono scendere dai quinti e sesti piani per tale bisogna; oppure si vedono professori, impiegati o professionisti salire le scale con la cassetta vuota. Perchè è appunto il ceto medio che non può prendersi il lusso di una domestica, privilegio ormai riservato a pochi, in particolare alla nuova borghesia che puzza di benzina, di spezie o peggio. Possibile non si possa tornare ai sistemi di prima della guerra? Senza dire dei problemi igienici che derivano dalla giacenza negli atri di cassette maleodoranti, autentici diffusori di microbi. E' un problema che interessa i nove decimi della popolazione.

## ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Ernesto Jauk dalla cognata Natalia Ivancich lire 2000 pro Soc. di Navig. Italia (Fondo vedove ed orfani) e 1000 pro C.R.I.

In memoria di Estella Jarach-Canarutto da Nelly ed Egone Breitner 2000 pro Unione italiana ciechi; da Laura e dott. Bruno Apollonio 1000 pro Liceo Dante (Fondo Euro e Tito Apollonio); da Nella e Umberto Campi 1000 pro C.R.I; da Mary Ziliotto 300; dalla famiglia dott. ing. Massimo Giadorou 500 pro C.R.I.; da Anita e Piero Dollenz 1000 pro E.C.A.

In memoria di Giovanna Precali ved. Barzellato da Rina Sponza-Benussi 500 pro Unione italiana ciechi; da Alma Glessi-Ferluga 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Carlo Andreini dalle famiglie Braida e Palumbo 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Giuseppe Galante e famiglia 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Gino Zamarin dalla famiglia Natale Bruno 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Giuseppe Galante e famiglia 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe e 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Corinna Bravin da Tina e Domenico Facchi 500 pro Unitalsi; da Giuseppina Abranek, Maria Russo-Saffaro, dott. Mario Abeatici, Giorgio Marchi, Enrico Wald 2500 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Luisa Poli Smeraldi da Pina e Arturo Pollio 1000 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria di Renatia Mayer nel VII anniv. dalla zia Melany 200 pro Infanzia abbandonata; dai genitori Anna ed Ego Mayer 5000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Nicola Picciarelli dal figlio Giovanni e la moglie Irene 500 pro Sordomuti e 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Virgilio de Pettinello da N. N. 2000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Amalia ved. Vidorno, nel XVIII anniv., dalla figlia Bruna 300 pro chiesa S. Francesco.

In memoria del dott. Carlo Morpurgo dalle sorelle Bice e Lidia e dall'amico dott. Ferruccio Pardo 3000 pro Colonia estiva ebraica «Carlo Morpurgo».

Da Irene Botteri 100, Matilde Obran 100, Apollonia Loria 100, Raimondo Marzari 100, Augusta Bianconcini 200, Angela Benerecetti 500, Edda Livan 50, Beatrice Damiani 100, Pierina Vellan 100, famiglia Bonamico 100, Carlo Beltrame 900, famiglia Zoppolato 200, Rina Carniel 350, Camillo Poilucci 400 pro Lega Nazionale.

## BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7505 (7410), Generali 6720 (6660), Ras 1870 (1860), Bastogi 2590 (2500), Cantoni 17.800 (—) Olcese 4470 (4450), Cucirini 7600 (7700), A. Manif. 221.500 (222.000), Rossi 7550 (—), Fisac 575 (—), Fibre 2675 (2615), Snia 3350 (3260), Finsider 532 (522), Ilva 238 (229), Catini 975 (963), Ansaldo 238 (234), Breda 132 (129.50), Fiat 544 (532), Soda 996 (993), Edison 2085 (2070), Seso 2472 (2369), Sip 1135 (1122), Vizzola 3270 (3170), Merid. 989 (958), Terni 246.50 (241.50), Eridania 10330 (10300), Anic 223 (219), Saffa 809 (796), Italgas 24.75 (24.50), Pirelli It. 1105 (1063), Pirelli & C. 1260 (1130).

TRIESTE

Generali 6700 (6650), Assicuratrice 782.50 (785), Ras 1875 (1880), CRDA 134 (—).

## NAVI IN PORTO

**Porto Vecchio:** B. 4 «Floriana» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 14 «Parga» (gr.); B. 14 «Andriana» (gr.); B. 15 «Carbonello» (it.); B. 17 «A. Capano» (it.); B. 22 «Treviso» (it.); B. 26 «Barletta» (it.); B. 33 «Tinos» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Tebro» (it.), «S. Antonio» (it.); B. 38 «Punta Amica» (it.); B. 39 «Rinaldo» (br.); B. 40 «Garden State» (am.); B. 42 «Eugenio C.» (it.); B. 43 «Irma» (it.); B. 44 «Simon Benson» (am.); B. 45 «Dino» (it.); B. 46 «Ulisse» (it.), «Frankis» (gr.); B. 47 «Georgios R.» (gr.); «Zagreb» (jug.); **M. Bandiera:** «Assimina» (gr.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.), «Salvore» (it.); **Dock:** «Tritone» (it.), «M. Luisa R.» (it.), «Naphtol» (pa.); **S. Rocco:** «P. St. Pablo» (pa.); **Dock:** «La Valette» (br.).

NAVI IN ARRIVO

24 ottobre: «Anna Maria» B. 10; 25 ottobre: «Srbija» B. 18; «Rio IV» B. 43; «St. Moritz» Aquila; «Piero» Ilva.


# OGGI ALL'EXCELSIOR

ORARIO SPETTACOLI: ore 15.30, 17.35, 19.55, 22.15

**Da oggi al Cine Fenice**

Dato il grandioso successo riportato al Cine Excelsior proseguono le repliche del Technicolor 20th Century Fox

# LA ROSA NERA

con

Tyrone POWER - Cecil AUBRY - Orson WELLES

Aut. A. C. I. S. - 74112

**Dott. ETTORE BETTIN**
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

**Dott. SENIGAGLIESI**
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

**Dott. Ernesto Zar**
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Riceve: Via San Lazzaro 15-II
Tel. 80-30 - Ore 11.30-13 e 17-19

**Dott. MARIO GENTILLI**
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20

**Prof. MARZIANI**
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

**Dott. P. FILOGRANA**
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

**Dott. UGO CIOLI**
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

**Dott. DE GIACOMI**
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

**Imminente al Rossetti**

### A LONDRA AFFIORANO SPERANZE DI DISTENSIONE

# Il momento è favorevole per un accordo con Mosca

## Ottimistico discorso di Bevin nell'anniversario dell'ONU - L'Occidente attende dalla Russia una prova di buona volontà - Gli ostacoli frapposti dalla questione tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

Molte parole di speranza sono state dette o scritte oggi in Granbretagna in occasione della Giornata delle Nazioni Unite, ma quelle che più interessano le ha pronunciate il Ministro degli Esteri Bevin ad un circolo di Woolwich. Egli ha ricordato la decisione delle Nazioni Unite di tenere testa all'aggressore in Corea. «Credo — ha soggiunto — che quello che è accaduto ha avvicinato le possibilità di pace come mai prima d'ora».

Parole ottimistiche, che potrebbero apparire di circostanza, ma nelle quali gli osservatori londinesi inclinano a leggere qualche cosa di più. Non che dietro le speranze di Bevin ci siano fatti concreti, ma a giudizio di molti, essi stanno forse maturando. Lo sblocco di Berlino, come si ricorderà, avvenne nel pieno di una tensione che pareva escludere ogni possibilità di schiarita. La prima notizia, infatti, trovò incredula l'opinione pubblica mondiale. L'accordo era il risultato di contatti segretissimi tra russi e americani. Al momento presente non risulta che analoghi contatti avvenuti a Lake Success abbiano dato frutti apprezzabili, ma quello che sembra fuori dubbio è che, a dispetto di tutte le apparenze, l'atmosfera favorevole persiste.

E' senza euforie e quasi, diremmo, a ragion veduta che si addita l'opportunità, e anzi la necessità, di sfruttare il momento favorevole: la vittoria, cioè, che ha piazzato l'Occidente su una piattaforma di forza, per sondare senza entusiasmi, con fredda obiettività, ma senza preconcetti, le intenzioni di Mosca: tentare di realizzare non già un'intesa, che è lontanissima, ma qualcosa di concreto strettamente circoscritto che possa dare eventualmente affidamento per altri passi in futuro.

E' una tendenza, si osserva in questi circoli americani, che sta marciando a passi lenti ma sicuri; qualche cosa come l'olivo della pace — un modestissimo ramoscello — offerto sul piatto coreano. Un'idea che si sente ripetere con una certa insistenza è che la Russia possa consentire a sistemare la pace con l'Austria: sarebbe questa, per le Potenze occidentali, la pietra di paragone della buona volontà sovietica, la prova che si chiede per convincersi che la Russia è disposta, una volta tanto, a fare sul serio.

Il «Times» insiste su questa «concessione» che l'Occidente attende da Mosca la dimostrazione della sua onestà di propositi. L'organo londinese arriva a questa conclusione dopo una minuta analisi della dichiarazione di Praga, nella quale va cercando con insistenza gli elementi favorevoli: quelli sui quali — dice — l'Occidente ha il dovere di soffermarsi. L'unificazione della Germania sarebbe una cosa eccellente, perchè rimuoverebbe il più grosso ostacolo che si frappone alla sistemazione europea.

In cambio della rinuncia ad armare i tedeschi, Mosca offre il ritiro delle sue truppe al di là dell'Oder. E' vero che ciò significherebbe altresì la partenza delle forze americane dalla Germania di Occidente, ma in teoria. Nulla vieterebbe loro, a norma del Patto atlantico, di prendere stanza in Francia o in Belgio o in Olanda. Forze americane, del resto, già stazionano in Granbretagna. Disgraziatamente — continua il «Times» — la cooperazione tedesca, se è necessaria per difendere l'Occidente da un'eventuale aggressione, è non meno necessaria nel caso che i soldati russi varchino l'Oder, perchè fintanto che la Germania rimane un «vacuum», l'Europa occidentale non guadagnerebbe gran che dal fatto che le divisioni sovietiche si ritirino qualche centinaio di chilometri più in là.

L'ostacolo più grosso, secondo l'organo londinese, è dato dalla difficoltà di unificare la Germania senza che ciò comporti per la minoranza comunista la possibilità di conquistare il potere: l'unificazione sembra, infatti, richieda come premessa un'intesa sincera e definitiva tra Mosca e l'Occidente, piuttosto che esserne il primo passo: esige cioè una buona fede e una fiducia che presentemente non esistono. Ma forse più grave ancora sarebbe che ciò rovescerebbe la politica alleata in Germania. Il Governo di Bonn si è messo a fianco degli Alleati, non si può abbandonarlo. Come il Governo della Repubblica orientale era rappresentato alla conferenza di Praga, così il Governo di Bonn ha un innegabile diritto a essere consultato in tutto quanto riguarda l'avvenire della Germania.

Ma tutte queste difficoltà, per quanto possano apparire insormontabili, non devono impedire — dice il «Times» — alle Potenze occidentali di discutere la questione con la Russia direttamente o, meglio ancora, nel quadro delle consultazioni previste dalla recente raccomandazione delle Nazioni Unite. Malgrado le speranze siano scarse e tutto indichi che l'Occidente deve continuare ad armarsi per difendersi con la cooperazione dei tedeschi, qualche cosa si potrebbe fare per diminuire la tensione in Europa. Per esempio bisognerebbe riconoscere che la Russia e i suoi satelliti hanno buoni motivi per temere una Germania armata.

Il giornale cita le recenti dichiarazioni del Ministro federale Kaiser che l'Europa potrà trovare la pace solo se la Germania potrà stabilire le sue frontiere conformemente al diritto di autodecisione. «Verrà sicuramente il giorno — ha promesso il Ministro Kaiser — che i profughi dell'Est potranno tornare alle loro case».

«E' ovvio — osserva il «Times» — che dichiarazioni di questo genere facciano presagire poco di buono alla Russia e ai suoi amici dell'Est». E il giornale si domanda se, a dispetto di tutte le apparenze, la Russia non vada realmente cercando qualche cosa come un patto di non aggressione con le Potenze occidentali. Queste ultime non hanno nulla da perdere se dichiarano un'altra volta in termini ufficiali e solenni le loro intenzioni pacifiche, e più specificamente potrebbero dichiarare che le divisioni germaniche saranno usate soltanto per la difesa dell'Occidente e non in un tentativo di modificare la frontiera della linea Oder-Neisse.

CARLO TROTTER

La riforma della scuola

### NUOVE DIRETTIVE per l'educazione fisica

Roma, 24

Il Ministro della P. I. ha inviato oggi ai Provveditori agli studi ed a tutti i capi di istituto delle scuole medie le nuove direttive per l'educazione fisico-sportiva per i giovani.

Tra i grandi problemi tecnici ed organizzativi che l'on. Gonella ha affrontato e risolto, quello dell'educazione fisica è tra i più importanti e certamente tra i più antichi. Bisogna infatti risalire agli ultimi anni del secolo scorso, poco dopo il 1890, per trovare le prime proposte di «riforma», i primi appelli di illustri scienziati e di insigni maestri, che chiedevano un nuovo indirizzo alla preparazione fisica dei giovani. Il tormentato problema ebbe purtroppo, nel corso di anni e decenni, battute d'arresto, fasi di involuzione e deviazione, che vanno dalla riforma Gentile all'instradamento presso la disciolta «Opera nazionale Balilla», che portava l'educazione fisica fuori dell'ambito scolastico.

Con i nuovi provvedimenti tutto ritorna alla scuola, secondo un concetto unitario di formazione e di preparazione dei giovani nel fisico, come nell'intelletto, e secondo quelle moderne visioni di esercizio sportivo, che non possono più essere ignorate da chicchessia e rappresentano tanto la riforma invocata fin dai tempi antichi, quanto la legittima aspirazione dei giovani.

Il provvedimento del Ministro si integra infatti con una precisa circolare del Sottosegretario Vischia, che mentre conserva i vecchi programmi di educazione fisica, buoni ma insufficienti, li aggiorna, li sviluppa e li potenzia con nuove iniziative di carattere nettamente sportivo. Tutti i giovani di sana costituzione dovranno affrontare le prove di marcia e di brevetto atletico (corse, salti e lanci) che costituiscono titolo di efficienza fisica, di capacità vitale, che nella scuola trova preparazione e collaudo.

Ma vi è ancora di più. Ogni istituto costituirà il proprio «gruppo sportivo» destinato a promuovere l'attività dei giovani nelle fondamentali discipline dell'atletica leggera, che sono alla base fisiologica dello sviluppo fisico. La bella emulazione degli studenti in gara che del resto non supera lo ambito dei Provveditorati, porterà alla valorizzazione ed al progresso degli elementi migliori, ad un'attività sana anche dal punto di vista morale, ad una difesa biologica delle nuove generazioni sempre più indebolite dagli inevitabili progressi dei mezzi meccanici. Camminare a piedi, muoversi, agire fisicamente è diventata una necessità sempre più imperativa dei tempi moderni, una estrinsecazione sempre più vasta del fenomeno a cui si è dato il nome di «sport». A tali esigenze ha risposto il Ministro della P. I. con provvedimenti che sono ad tempo grandi e semplici e che rispondono tanto agli appelli generali dei cittadini quanto alle particolari segnalazioni del CONI.

IL PRINCIPE DI MONACO, RANIERI III, FOTOGRAFATO ASSIEME AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, LUIGI EINAUDI, DURANTE L'UDIENZA AL PALAZZO DEL QUIRINALE

Il dogma dell'Assunta

### Mezzo milione di fedeli assisterà alla proclamazione

Città del Vaticano, 24

Da ieri in tutte le chiese cattoliche del mondo, si è iniziato un ciclo di preghiere in preparazione della solenne cerimonia del 1.o novembre di proclamazione del nuovo dogma dell'Assunzione corporea di Maria in cielo.

Intanto le autorità competenti stanno emettendo le ultime disposizioni onde poter regolare e disciplinare l'afflusso sulla piazza e nell'interno della Basilica di San Pietro di una massa di fedeli che presumibilmente arriverà a circa mezzo milione, di un migliaio di presuli, una quarantina di cardinali e forse 5 mila tra sacerdoti e religiosi. Tutti coloro che parteciperanno alla cerimonia dovranno assistervi in piedi poichè per la prima volta sono state abolite le tribune.

### Va a prender acqua e precipita in un burrone

Torino, 24

Orrenda morte ha trovato, recandosi ad attingere acqua ad una fonte, la montanara Filomena Montabone, di 57 anni, da Molaretto, nei pressi di Susa. La donna percorreva un sentiero alquanto impervio, allorquando, avendo probabilmente messo un piede in fallo, precipitava in un burrone sfracellandosi, dopo un pauroso volo.

### LE DIFFICOLTA' DELLA FRANCIA IN INDOCINA

# SAIGON VAL BENE una nuova guerra?

L'opinione pubblica europea e quella italiana in particolare, non hanno mai prestato sin qui sufficiente attenzione agli avvenimenti dell'Indocina, e la cosa almeno in parte si spiega: la lontananza del teatro di operazioni, le ripercussioni molto indirette di quella situazione su quella mondiale in genere, il carattere stesso di fatto interno «coloniale» che la Francia ha cercato di conservare il più a lungo possibile al conflitto, sono tutti elementi che hanno contribuito a tenere lontano dall'Indocina l'interesse del mondo, polarizzato invece su altri settori.

Del resto se si trattasse soltanto di un conflitto tra Francia e Viet-Minh (è questo il nome assunto dal Governo «ribelle» del Tonkino del Nord), di una lotta tra l'ex Imperatore dell'Annam, Bao Dai, frettolosamente rimesso dalle baionette francesi sul trono dei Viet Nahm e divenuto capo di uno Stato indipendente, ma strettamente legato all'Unione Francese, ed il suo rivale Ho Chi-min, la cosa potrebbe anche non preoccuparci eccessivamente.

Ma ciò che rende oggi grave e preoccupante il conflitto indocinese, è il fatto che esso non resta isolato, ma si va inquadrando nella più vasta lotta che si combatte in Estremo Oriente tra Nazioni occidentali e Paesi comunisti; il «ribelle» Ho Chi-min ha infatti ottenuto il riconoscimento dell'Unione sovietica e della Cina di Mao-Tse-tung, mentre Bao Dai, appoggiato dai francesi, è stato invece riconosciuto dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra. Ora poi la Francia, dopo le dure sconfitte subite in queste ultime settimane ha fatto disperatamente appello alla solidarietà occidentale.

Questo appello pone il Governo di Washington in grave imbarazzo: in una conferenza tenuta nel febbraio scorso a Bangkok, i rappresentanti americani nel Medio Oriente dichiararono solennemente di voler dare tutto il proprio appoggio all'indipendenza ed alle aspirazioni dei popoli asiatici. D'altra parte, e lo sappiamo bene noi italiani, in America vi è una diffusa ostilità contro ogni forma di colonialismo, e l'opinione pubblica americana non tollererebbe certo un aperto appoggio ai francesi per mantenere l'Indocina in una condizione «coloniale». Una prova di ciò si ebbe alcuni mesi fa quando una richiesta francese di 500 milioni di dollari per l'Indocina, venne ridotta ad appena 23 milioni di dollari da destinarsi ai servizi sociali: soltanto a stento vennero più tardi concessi altri 15 milioni per gli armamenti.

Ora però di fronte alla grave piega presa dagli avvenimenti gli Stati Uniti si sono decisi a mandare qualche più tangibile aiuto all'Indocina: il 6 settembre sbarcava a Saigon il primo carico d'armi americane ed altri piroscafi carichi di armi e di materiale vario sono arrivati o stanno arrivando in questi giorni. Ma evidentemente questi aiuti dati a spizzico non bastano: l'esercito di Ho Chi-min non è più un'accozzaglia di guerriglieri male armati, come nei primi tempi, ma è costituito di almeno 30 mila uomini, ben inquadrati e ben equipaggiati, ampiamente riforaiti da Mao Tse-tung ed istruiti da tecnici europei. Nelle retrovie vi è persino un corpo ausiliario di diecimila donne, che riparano le strade, aggiustano gli automezzi e provvedono in genere ai servizi. Di fronte a questa massa compatta i francesi non dispongono che degli esausti reparti della «Legione straniera», logori da quattro lunghi anni di guerra nella giungla, dotati di armi di vecchio tipo, in genere residuati di guerra, e di un equipaggiamento assolutamente insufficiente.

Per questo gli ambienti militari che fanno capo a Mac Arthur, a Tokio, in netto contrasto con i politici di Washington, sostengono la necessità di un immediato intervento americano in Indocina: essi temono infatti che come già troppe volte è avvenuto, esso sia concesso troppo tardi, e che, come in Corea, si renda necessaria una guerra di «liberazione», sempre gravida d'incognite. D'altra parte non è neppure pensabile, in questo caso particolare, che la questione possa essere risolta in seno all'O. N. U., perchè di essa non fanno parte nè il Governo di Ho Chi-min, nè quello di Mao, che nella questione appare il più direttamente interessato.

A complicare ancora le cose si aggiunge la situazione interna francese: i gravi rovesci subiti in Indocina, dove città e fortezze vengono precipitosamente sgomberate una dopo l'altra, hanno molto allarmato il Paese e molte voci, naturalmente di sinistra, chiedono l'abbandono definitivo della grande colonia asiatica, il cui mantenimento è costato alla Francia tanti sacrifici di denaro e di sangue.

Il Governo francese ha spedito in Indocina il generale Juin per riferire sulla situazione; è certo più facile far partire un generale che avviare laggiù quelle forze di cui vi sarebbe bisogno. Il popolo francese sarebbe assolutamente ostile alla semplice idea di una grande spedizione oltremare, anche se le scarse risorse del bilancio la consentissero. Il Governo di Parigi è costretto a barcamenarsi alla meglio, come può; certo è però che la guerra in Indocina può dar luogo da un momento all'altro a gravi complicazioni, di fronte alle quali la Francia corre il rischio di restare sola, senza alcun aiuto effettivo da parte degli occidentali, e ciò mentre non è inverosimile pensare che i cinesi, e forse anche i russi, ritengano che Saigon val bene una guerra.

FRANCESCO VALORI

IL GENERALE FRANCESE ALPHONSE JUIN, INVIATO DAL GOVERNO IN INDOCINA PER ESAMINARE LA SITUAZIONE CREATASI IN SEGUITO AGLI ATTACCHI DEI RIBELLI ROSSI

### ULTIME RESISTENZE DEI COMUNISTI IN COREA

# *Le truppe sudiste avanzeranno sino al confine con la Manciuria*

## Gli aggressori hanno perduto finora 325 mila uomini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pyongyang, 24

*Le truppe coreane sono ad appena una giornata di marcia o poco più dal confine del Yalu con la Manciuria cinese. Avanzano incontrando resistenze tenaci di retroguardie fanatiche e nella marcia verso il confine oggi la prima Divisione coreana ha tolto il primato alla sesta portandosi a cinque chilometri a nord-ovest della cittadina di Chri quaranta chilometri a sud della frontiera mancese.*

*Un reggimento di cavalleria coreano è alla periferia di Iwon sulla costa orientale e le altre Divisioni «stanno avanzando e questo basta» come ci hanno detto al comando d'Armata quando volevamo completare le nostre informazioni ricordandoci che vige ancora il segreto sul movimento delle singole unità per ragioni di sicurezza tanto più imperiose ora che operando in montagna, quasi tutte sono costrette a sfilare per passaggi obbligati.*

*L'avvicinamento al confine, però, avviene ormai con una tattica diversa da quella seguita fino ad ora, per cui è da prevedere che il ritmo dell'avanzata sarà più lento. Cominciano ad avere il loro peso considerazioni del tutto diverse da quelle di ordine puramente strategico e si vogliono evitare assolutamente incidenti.*

*D'altra parte i venticinque o trentamila uomini che il «leader» comunista Kim Il-sung sta ritirando attraverso le montagne, sono null'altro che i suoi pretoriani, sono tutti gli attivisti dell'apparato comunista della Corea del Nord di un tempo o quelli che il partito comunista aveva tratto dalle colonie coreane d'oltre confine. Elementi fanatici, quindi, che agiscono come votati ad una guerra santa.*

*Ecco perchè il sistema delle colonne celeri lanciate all'inseguimento classico sta per cedere il passo all'avanzata di massicci gruppi di combattimento e di formazioni compatte, nella misura, s'intende, consentita dalla viabilità montana. Ma sono reparti dotati di grande ardore bellico, galvanizzati dalla vittoria — uno di essi stamane ha accusato ricevuta di un ordine del comando d'Armata in questi termini: «Non ci fermeremo fino a quando non bagneremo le nostre spade nelle acque del Yalu', — che occorre controllare passo passo, specie nelle vicinanze del confine, per evitare incidenti più che possibili, quando si pensi che al di là del Yalu vi è un'intera Armata sostenuta da altre forze mobili dell'Esercito comunista cinese, con propositi non certo dubbi, espressi oggi con il fuoco di artiglierie contraeree contro due caccia americani, che partiti dall'aeroporto di Wonsan, stavano compiendo una missione esplorativa assai a sud del Yalu, ma in vista dei cinesi dislocati oltre il fiume. Gli aerei non sono stati colpiti ed i piloti sono rientrati incolumi.*

*Purtroppo, avanzando, si scoprono nuove atrocità comuniste a danno dei prigionieri. L'ottava Divisione coreana ha rinvenuto altri trentotto cadaveri di prigionieri americani trucidati nelle vicinanze di Wasondong. Nell'interno di quella cittadina tre soldati americani superstiti hanno ripetuto il triste racconto già fornito da altri nei giorni passati: i commilitoni sono stati trucidati dalla scorta senza ragione alcuna. Il nemico sfoga così la sua rabbia.*

*E tanto livore di animi fanatici fa aumentare il timore per la sorte dei 1500 prigionieri di guerra americani, che il nemico continua a spingere verso nord, dinanzi a sè e dei cui itinerari — perchè sembra che siano stati divisi in gruppi, che seguono vie diverse — si hanno notizie molto vaghe e sempre ritardate, cosicchè nessun tentativo fatto finora per liberarli con sbarchi aerei, avanzate di colonne celeri per vie traverse, interruzioni di strade con bombe di massimo calibro, nulla è servito a liberarli durante la marcia.*

*Angoscioso è il dilemma se essi saranno trucidati prima di giungere al Yalù — ammesso che non possano essere precedentemente liberati — e se passeranno anch'essi in territorio cinese, come sembra faranno i nordisti, che hanno ancora le armi in pugno.*

*La situazione è diventata delicata ma il comando dell'ottava Armata ha emanato istruzioni precise e ne controlla l'esecuzione con cura meticolosa. Non vi sarà alcuna zona cuscinetto, nessuna terra di nessuno in corrispondenza del confine. Questo sarà raggiunto e lo raggiungeranno — ormai non vi è dubbio — le truppe coreane, le vittime di ieri, per ragioni ovvie.*

*Ma non è escluso che lungo il Yalu vadano a vegliare le forze delle Nazioni Unite, se in questa fase finale della campagna il nemico aumenterà ancora i suoi delitti di guerra e se dall'altra parte del fiume non si terrà l'atteggiamento dettato dalle convenzioni internazionali. Il gen. Mac Arthur ha già predisposto molte cose. Dipenderà dal nemico e dai suoi complici che esse restino allo stato di piano operativo. Ed il gen. stesso ci ha fatto sapere questa sera che alla scadenza del quarto mese di guerra, avvenuto qualche ora fa, il nemico ha perduto oltre 325 mila uomini in morti, feriti e prigionieri. Iniziò la campagna che ne aveva appena centomila e ne mobilitò, successivamente, quasi altrettanti nella Corea settentrionale. Gli altri? Non per nulla in luglio furono bombardate ed interrotte le linee ferroviarie subito al di qua del Yalu. La guerra non è ancora terminata e potremo veder dell'altro.*

JOHN RICH
dell' *International News Service*

Sui monti dell'Abruzzo

### LOTTA MORTALE di un soldato con un lupo

Teramo, 24

Una mortale e drammatica lotta tra un uomo e un lupo è avvenuta sui monti abruzzesi, dove da tempo sono apparsi branchi di lupi affamati che spargono il terrore nella zona e a volte assalgono interi greggi distruggendoli. Finora però gli animali non avevano mai attaccato l'uomo, per cui il sanguinoso episodio, di cui è stato protagonista un militare in licenza che era diretto verso casa sua, è senza precedenti.

Teatro della lotta è stato un sentiero di montagna dove il militare, una giovane recluta, fu assalito improvvisamente da un lupo distaccatosi da un branco che lo azzannò al collo. Il giovane ebbe la presenza di spirito di sguainare la baionetta e di colpire il lupo, che non lasciava la presa, più volte fino a conficcargli l'arma profondamente nel ventre. Lottando con la forza della disperazione con la bestia morente che gli teneva sempre i denti conficcati nel collo, il soldato però non riuscì a sfuggire alla stretta mortale dell'animale.

Avvinti, la bestia e l'uomo percorsero un lungo tratto del sentiero di montagna lasciando larghe chiazze di sangue sulla neve. Ad un tratto l'uomo, cui il dolore dava una forza sovrumana, ebbe una speranza: il lupo moriva, era morto, non lottava più. Ma anche questa speranza fu vana. Il lupo morì ma la sua chiostra dentata e aguzza non si staccò dal morso tremendo, non lasciò la preda.

Il soldato ormai, anch'egli in fin di vita, riuscì però a continuare a camminare sperando di arrivare a casa e di poter avere aiuto per sottrarsi al morso della bestia che egli trascinava ma che non aveva più la forza di abbattere. Il militare, che era sceso alla stazione più vicina al suo paese, a cinque chilometri, verso le due della notte, dopo aver percorso il lungo sentiero sempre lottando, giunse in vista della sua casa all'alba. Ma quando egli sperava di essere salvo venne la fine. L'uomo e il lupo, sempre avvinti, caddero sul sentiero e la chiazza di sangue sulla neve divenne una grossa pozza rossastra. Così il soldato e il lupo furono trovati qualche ora dopo dai primi abitanti del luogo, che erano usciti dalle loro case al far del giorno.

Nel cadere il lupo, grande quasi quanto l'uomo, era finito sul cadavere del soldato con le zampe attorno al collo come se volesse ancora stringerlo in una morsa implacabile.

### FIERA DELLA VANITA' O UTILE INCENTIVO?

# Pareri discordi al Senato sugli ordini cavallereschi

## *Il dibattito a Montecitorio sul bilancio degli Interni*

Roma, 24

Oggi all'inizio della seduta a Palazzo Madama il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ANDREOTTI ha risposto ad un'interrogazione del sen. TERRACINI che aveva manifestato la preoccupazione che le sale cinematografiche parrocchiali finiscano per costituire una organizzazione concorrente con i cinematografi normali e ciò a fini commerciali e politici. Il Sottosegretario ha risposto che mentre le sale cinematografiche parrocchiali sono salite da mille a duemila, i cinematografi normali sono passati da seimila a undicimila. Non vi è quindi nessuna concorrenza commerciale.

I senatori hanno quindi iniziato la discussione della legge sugli ordini cavallereschi. Con essa si istituisce l'ordine cavalleresco al merito della Repubblica italiana. Questa onorificenza, che verrà conferita dal Presidente della Repubblica, è destinata a coloro che abbiano acquistato speciali benemerenze verso la Nazione. Anche quest'ordine sarà suddiviso nelle cinque classi tradizionali: cavaliere, cavaliere ufficiale, commendatore, grand'ufficiale e cavaliere di gran croce. Per altissime benemerenze si prevede il conferimento eccezionale della decorazione di gran cordone.

La legge inoltre disciplina il conferimento e l'uso delle onorificenze in genere. I cittadini italiani non potranno accettare onorificenze straniere senza la autorizzazione del Presidente della Repubblica. Chi non ha l'autorizzazione e l'accetta sarà punito con un'ammenda fino a mezzo milione. La disposizione non riguarda chi è insignito di onorificenze dell'ordine della Santa Sede, del Santo Sepolcro e del Sovrano militare ordine di Malta, per i quali restano in vigore le disposizioni esistenti.

E' vietato invece ad enti, associazioni e privati di conferire con qualsiasi forma e denominazione onorificenze, decorazioni e distinzioni cavalleresche. Chi le conferisce è punito con la reclusione da sei mesi a due anni e una multa da 250 mila lire a mezzo milione; per chi usa queste decorazioni abusive, anche se conferite in passato, è prevista un'ammenda da 50 mila a 350 mila lire.

La legge sopprime anche l'ordine della Santissima Annunziata e quello della Corona d'Italia. Gli insigniti delle onorificenze della Corona d'Italia però possono continuare a far uso delle onorificenze. L'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro infine non è più un ordine cavalleresco ma un ente ospitaliero e non può dare più quindi onorificenze, ma quelle conferite si possono usare.

Nel dibattito su questo progetto sono intervenuti oratori di vari partiti e lo schieramento dei senatori in favore o contro non è quello tradizionale di maggioranza governativa ed estrema sinistra, perchè le opinioni personali sono divise e indipendenti dall'appartenenza ai partiti.

«Le decorazioni — ha detto ad esempio il sen. NITTI — sono causa di corruzione e servono soltanto ad appagare la vanità dei mediocri. Gli Stati Uniti e la Svizzera non hanno mai conosciuto nella loro storia distinzioni cavalleresche per i loro cittadini».

Il sen. LONGONI, democristiano, è invece del parere che la legge in progetto non sia un codice delle vanità: essa vuole soltanto suscitare fra i cittadini l'emulazione nel conseguire benemerenze patriottiche e sociali. Il conferimento di onorificenze d'altra parte è previsto dalla Costituzione. Lo Stato ha quindi il dovere di premiare i cittadini degni, tanto più che l'Italia ha una lunga tradizione in materia cavalleresca che non deve essere abbandonata.

Anche il sen. Berlinguer del PSI è in principio favorevole alla legge. «Solitamente — ha asserito però — le onorificenze sono strumenti di classe e di parte. Soltanto se sarà bene applicata questa legge potrà contribuire a rafforzare il prestigio della nostra Repubblica. Le onorificenze non devono servire tuttavia a crocifiggere nella loro miseria i funzionari che vanno in pensione: la pensione deve essere tale da assicurare una vita dignitosa. L'onorificenza è un riconoscimento morale».

Il sen. RAJA, repubblicano, è stato invece decisamente contrario. «Le onorificenze — ha detto — sono la negazione del costume democratico e repubblicano. Non è lo Stato ma la pubblica estimazione che deve consacrare i meriti del cittadino. Le onorificenze non servono al popolo italiano: troppo forte è il suo senso del dovere, che nulla chiede in compenso».

Per ultimo ha parlato oggi il sen. SACCO, democristiano, secondo il quale un semplice ciondolo non aggiunge nulla al merito e al prestigio di un cittadino: le onorificenze sono soltanto una fiera di vanità che non dobbiamo alimentare in un momento grave come l'attuale.

Il dibattito al Senato continuerà domani.

A Montecitorio è proseguito l'esame del bilancio degli Interni, in un'atmosfera di tranquillità. L'on. COCCO ORTU, liberale, ha affermato che l'aggressione in Corea ha contribuito a mettere in luce la grave crisi che travaglia la vita politica italiana, crisi che potrà essere superata soltanto se si farà appello al sentimento del più puro patriottismo.

Gli on. PAOLUCCI e GHISLANDI del PSI hanno mosso critiche alla politica interna del Governo, specie in rapporto alla vita degli enti locali. L'on. MONTICELLI, democristiano, ha richiamato invece l'attenzione del Governo sul fatto che la quinta colonna comunista è praticamente in grado di paralizzare quando lo voglia i servizi pubblici essenziali.

Infine l'on. FIETTA, del PSLI, non è contrario alla ricostituzione dei piccoli Comuni soppressi dal fascismo, ma ha detto che si deve procedere con oculatezza e in base ad esigenze di carattere generale.

### Otto incidenti al mese su un ponte del Reno

Bologna, 24

Una macchina, investita da un camion sul ponte che attraversa il Reno a Casalecchio, è precipitata stamane nel greto del fiume, compiendo un volo di oltre 10 metri, senza conseguenze mortali per le persone che si trovavano a bordo di essa.

L'auto, sulla quale viaggiavano due bolognesi, Armando Melloni, di 59 anni, e Alfredo Casadio, di 18 anni, era stata investita da un autocarro «Chevrolet», rimasto miracolosamente in bilico sull'orlo del ponte; il conducente subito dopo l'incidente si dava alla latitanza. Il Melloni e il Casadio se la cavavano con lievi contusioni.

Il punto in cui è avvenuto lo scontro detiene il poco ambito primato di 80 incidenti in 10 mesi, alcuni dei quali mortali.

### *PRIMI ESPERIMENTI DELLA RIFORMA AGRARIA NELLA SILA*

# I BRACCIANTI DI S. SEVERINA finalmente proprietari delle terre

## La festosa distribuzione nella piazza del paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Catanzaro, 24

Ieri mattina, negli uffici dell'Ente Sila, sono state assegnate le quote di terreno a 296 contadini, che insieme a quelli favoriti, con un leggero anticipo, dalle estrazioni precedenti, prendono finalmente possesso dei terreni incolti espropriati recentemente nel comprensorio silano.

La cerimonia che ha mobilitato l'intero paese è stata assai semplice ed anche commovente. Mano a mano che la piccola Gina Lazzaro estraeva i biglietti di assegnazione dalle urne di legno, esclamazioni di gioia si levavano dalla folla di braccianti e gli assegnatari si facevano avanti, non senza emozione, per conoscere la località assegnata onde giudicarne la qualità e le possibilità produttive. Complessivamente, le quote assegnate sono state giudicate di buon rendimento e anche se pochi hanno avuto dalla fortuna il privilegio di un appezzamento di terra in riva al fiume, tutti gli altri hanno espresso il loro compiacimento per avere d'ora innanzi la possibilità di lavorare in una terra propria.

Frattanto, fervono i preparativi per la distribuzione delle sementi, dei concimi e degli attrezzi di lavoro. Un centinaio di contadini è già al lavoro per tracciare la grande strada che unirà i lotti di terreno e renderà più facile l'accesso alle quote. Per l'acqua, sono già in atto sondaggi in tutta la zona.

La distribuzione delle terre a San Severina, nel quadro generale dell'applicazione della legge Sila, è un primo e riuscito esperimento che potrà servire, in quanto al metodo e agli insegnamenti che se ne trarranno, a rendere più sollecite e più efficaci le ulteriori assegnazioni di quel terreno che entro il 20 novembre cadrà sotto la legge dell'esproprio.

Si tratta, finora, di poco più di 1562 ettari, distribuiti a 396 famiglie, una minima parte di quei 70 mila ettari, che a lavori ultimati saranno disponibili e assegnabili; ma San Severina costituisce il banco di prova che dirà quanto l'attesa legge per la Sila ritrovi nella pratica attuazione quello spirito di equità sociale e di serietà tecnica, che ispirò il legislatore.

L'Ente Sila ha instaurato un metodo aderente ai principi di giustizia e ai criteri democratici e sono gli stessi contadini a riconoscerne la buona volontà e la serietà di intendimenti. Tutte le delicate e complesse operazioni tecniche, quali il rinnovo delle mappe catastali, le quotizzazioni dei terreni, la determinazione del valore di ciascun appezzamento, tutto il difficile lavoro statistico relativo alla configurazione economica di ciascuna famiglia, sono stati operati sotto gli occhi di tutti, in libere assemblee quotidiane nelle quali il diritto di ciascuno a concorrere alla terra balzava evidente e incontrastato, secondo il grado di povertà e il numero delle braccia disponibili.

A questo primo lavoro preparatorio, il più difficile, corrispondeva un lavoro parallelo, quello della quotizzazione delle terre, per cui ogni quota non consisteva in un pezzo di terreno tagliato a caso, ma risultava da un computo esatto del suo valore produttivo, per cui due o tre ettari di terreno mediocremente produttivo, corrispondevano ad un ettaro di buona produzione, verificandosi, nella realtà, una unità produttiva eguale per tutti, al di fuori di ogni criterio di estensione. In un'ultima assemblea, il sorteggio univa i nomi alla terra e protagonista della vicenda, da quel momento, diventava il contadino.

Questo, in breve il metodo adottato a San Severina, con buoni risultati; metodo, che sarà adottato per tutte le altre zone di esproprio. A questa prima fase di assegnazione, seguirà la fase assistenziale, la più vitale, quella che darà al contadino povero la possibilità di trasformare la terra argillosa in un suolo fecondo e tale da assicurargli, col sostentamento la possibilità di far fronte agli impegni ai quali la proprietà lo lega. Purtroppo la conformazione del terreno in molte zone non permetterà, per ora, l'avvento di una agricoltura razionale e meccanicizzata e strumenti di lavoro saranno ancora in molte parti l'asino con l'aratro a chiodo.

Allo stato attuale, e in attesa che iniziative si organizzino e la tecnica moderna sfrutti al massimo i suoi mezzi, il contadino potrà disporre di un animale da tiro, di un aratro, della sementa e dei concimi. L'acqua dovrà attenderla dal cielo, fino a quando i sondaggi in atto non avranno scoperto bacini sufficienti, e la casa dovrà fabbricarsela da sè, quando le sue possibilità economiche glielo permetteranno. Le strade potrà averle prima, perchè sarà il contadino stesso a tracciarle con un lavoro complementare di miglioria che gli frutterà un guadagno a parte, sufficiente a fargli superare la crisi invernale.

Santa Severina è stato soltanto un esperimento che ha messo alla prova dirigenti e tecnici. Contadini di ogni partito e di ogni tendenza hanno beneficiato del provvedimento, finalmente uniti e concordi nella nuova fatica della terra da dissodare. Proseguendo nello spirito di giustizia e di incorruttibile severità, l'Ente Sila, opponendo alle critiche, l'evidenza dei fatti, dovrà nella sua prima fase, la più importante, risolvere l'annoso problema del latifondo improduttivo che è l'aspirazione più viva della povera gente.

CORRADO CALVO

Con Lievito in polvere
Backin
tutte le ciambelle riescono col buco
A RICHIESTA SPEDIAMO GRATIS IL NUOVO RICETTARIO
Dott. A. Oetker S.A.I. - Milano - Via Monte S. Genesio, 2

# GIORNALE SPORT

### I CAMPIONATI MONDIALI DI BASKET

## Stentatissima vittoria degli S.U. franca e brillante dell'Argentina

### *Le squadre soccombenti: Cile e Francia*

Buenos Aires, 24

Nel primo turno dei campionati mondiali l'Argentina ha battuto la Francia per 56 a 40. Gli Stati Uniti hanno sconfitto il Cile per 37 a 33.

Gli americani, favoriti del torneo, per poco non incappavano in una clamorosa sconfitta. I cileni si sono lanciati decisi all'attacco e all'ultimo minuto del primo tempo conducevano con un vantaggio di un punto, dopo aver guidato con uno scarto di ben cinque punti. Un canestro permetteva agli Stati Uniti di chiudere in testa il primo tempo per 20 a 19. Da questo momento i cileni non riuscivano più a riprendere il comando. Negli ultimi tre minuti gli americani si tenevano disperatamente sulla difensiva per proteggere il margine di due punti. All'ultimo istante scattavano all'attacco per tener lontani i rivali, e ottenevano un cesto che portava a quattro punti il loro vantaggio.

Gli argentini hanno prevalso sulla Francia mettendo in luce un gioco che è indubbiamente il migliore finora registrato nel torneo. Nei primi minuti della partita il loro magnifico gioco di squadra ha permesso loro di segnare venti punti contro sette dei francesi, e a metà tempo il punteggio era di 30 a 17. All'inizio della ripresa la Francia scattava all'offensiva, e riusciva a ridurre lo svantaggio a 25-31. Ma l'Argentina riprendeva il sopravvento e chiudeva con buon margine. L'allenatore francese Robert Busnel ha osservato che i suoi ragazzi erano in cattiva giornata, il che ha accentuato il loro difetto di esperienza. Ha aggiunto che spera in una miglior prova della squadra nella partita di riqualificazione che la opporrà questa sera all'Equador.

### A Milano la prima scuola dei giovani automobilisti

Milano, 24

Si è concluso all'autodromo di Monza, con gli esami finali, il primo turno di lezioni teoriche e pratiche della scuola per l'istruzione di piloti della categoria corsa juniores, organizzata dall'Automobile Club di Milano. L'asso del volante Nino Farina, campione del mondo per il 1950, ha presenziato all'eccezionale riunione, durante la quale venti giovani, compresi fra i 14 e i 18 anni, si sono esibiti nelle più svariate evoluzioni al volante della piccola vettura di 125 cmc., ammessa alla categoria juniores La scuola, alla quale guardano con grandissimo interesse gli esponenti dello sport dell'automobile italiani e stranieri, è la prima che sia stata attuata nel mondo.

### Le «Ferrari» e le «Maserati» al Gran Premio Barcellona

Modena, 24

Sono partite le vetture «Ferrari» e «Maserati» che parteciperanno domenica al Gran Premio di Barcellona. La «Ferrari» parteciperà con tre vetture 4500 pilotate da Ascari, Serafini e Taruffi, mentre la «Maserati» ritornerà alle corse con due vetture 1500 a doppio compressore, con motore migliorato, che saranno guidate dal campione del mondo Farina e dal torinese Franco Rol. Per la Sicilia è partita invece la «Fiat-Stanghellini» che parteciperà alla corsa Catania-Etna.

### A 154 orari in bicicletta

Aquisgrana, 24

Il tedesco Heinz Kramer ha stabilito il nuovo primato mondiale del chilometro lanciato dietro motori. Egli ha coperto la distanza in 23"3, alla media di chilometri 154,5 all'ora. Il primato precedente era detenuto dal francese Josè Meiffret, con 139,5 chilometri all'ora.

### ARCE ATTENDE LA SENTENZA

## CLEMENZA O SEVERITA' per il "caliente guarany,,?

Roma, 24

Lo scriteriato gesto di Arce contro l'arbitro Massai è oggi, più ancora dell'esito della partita con la Sampdoria e della nuova grossa sconfitta della Roma, l'argomento del giorno degli sportivi della capitale. Il «caliente guarany», ha entusiasmato il pubblico sollevando tali ondate di applausi che non si ricordavano più dai tempi in cui c'era Piola ed i tifosi non sanno più capacitarsi che un giocatore che tanto li ha soddisfatti si sia poi reso colpevole di un così grave e stupido atto di indisciplina.

Come è noto, il giocatore della Lazio ha scaraventato la palla contro l'arbitro mirando a colpirlo sulla faccia. L'arbitro ha fatto in tempo a piegare il capo ricevendo la pallonata sulla sommità della testa. Invitato ad allontanarsi dal campo, Arce ha tentato ancora di lanciarsi contro l'arbitro ma ne è stato impedito dai suoi compagni. Gli sportivi romani cercano per lui, se non delle scusanti, almeno delle attenuanti e chi ne va di mezzo è naturalmente l'arbitro, chiamato a responsabile dello stato d'animo creatosi in Arce per non aver represso i falli compiuti contro di lui dalla difesa sampdoriana e specialmente da Ballico. E qui bisogna dire che, per amor di difesa, si falsa la verità, poichè, sia il biondo centromediano genovese, che gli altri difensori, mai hanno ecceduto nell'azione di controllo del paraguayano. La causa del gesto clamoroso ed ingiustificato va ricercata esclusivamente nel temperamento primitivo del giocatore e nella sua eccessiva emotività.

Arce, interrogato da tutti, si è chiuso in un mutismo corrucciato. Fa soltanto capire che è pentito del suo gesto e tenta bambinescamente di giustificarlo mormorando che non voleva gettare la palla addosso all'arbitro, ma consegnargliela. E qui par di sentire il presidente della Lazio, Zenobi, che, subito dopo la partita, diceva al dirigente della Sampdoria, Buttignol: «Credi a me, Arce si è sbagliato...». Al che Buttignol rispondeva: «D'accordo si è sbagliato: invece di prendere Massai sul naso lo ha preso sulla testa».

L'interrogativo che tutti si pongono è ora: «Quanto gli daranno di squalifica?». Un giornale della sera lancia in proposito addirittura un'inchiesta fra i suoi lettori invitandoli a rispondere entro 24 ore a questo quesito: «Clemenza o condanna per Dionisio?» motivando brevemente la loro risposta. Il referendum si concluderà naturalmente con un invito alla clemenza. E clemenza invocano tutti i commentatori sportivi, non mancando di lasciar intendere che, se questa non ci fosse, ciò sarebbe dovuto esclusivamente al noto malanimo dell'ing. Pedroni contro le squadre romane. Pedroni, dopo l'inchiesta per Roma-Novara, è infatti considerato a Roma come un nemico ed un persecutore di tutto il centro-sud calcistico.

Con grande evidenza si rievoca poi il precedente di Giovannini che pagò la sua tentata aggressione all'arbitro Pieri nella partita Juventus-Inter dell'anno scorso con due sole domeniche di squalifica. Il giornale che ha lanciato il referendum prega anzi, ironicamente, i suoi lettori di non voler accennare nelle loro risposte a questo fatto «perchè non sarebbe bello porre i giudicanti della Lega dinanzi ad un'imbarazzante alternativa».

«ABOVE BOARD», IL CAVALLO DI RE GIORGIO D'INGHILTERRA, HA VINTO LE 3 MILA STERLINE DEL PREMIO CESAREVICH. NELLA FOTOGRAFIA: IL GRUPPO DEI CONCORRENTI SUL CAMPO DI NEWMARKET A NON MOLTA DISTANZA DALLA PARTENZA


# NON HA PIU' VERGOGNA DI SORRIDERE

La Nobil Signorina Leda M. di Milano, figlia di un noto industriale (ci siamo impegnati a non rivelarne il nome per evidenti ragioni di riserbo), non è la sola persona che abbia ottenuto dal dentifricio Durban's la gioia di possedere un sorriso splendente. La gente che ha saputo trarre vantaggio dalla grande scoperta del Prof. Durban si conta ormai a milioni.

Nel frattempo, aumenta il numero dei Dentisti che si uniscono al grande plebiscito di incondizionata approvazione verso il dentifricio Durban's. L'efficacia del ritrovato Owerfax, che è alla base del Durban's, è diventata un dato di fatto su cui non esistono più discussioni di sorta. Provate il Durban's: vi lascerà in bocca un meraviglioso senso di freschezza, profumandovi durevolmente l'alito.

**4216 DENTISTI NON POSSONO SBAGLIARE**

*La meravigliosa bontà del dentifricio Durban's è provata dal lusinghiero giudizio datone dai dentisti che hanno scritto alla Casa per manifestare il loro elogio incondizionato.*

**DURBAN'S**

*il Dentifricio del Dentista*


## L'UOMO NUOVO è Renzo Soldani

Milano, 24

*Se si deve riparlare del Giro della Lombardia non si può che cominciare da Soldani.*

*La sua vittoria ha sorpreso, così come ha stupito il suo spettacoloso ritorno sul Ghisallo dopo che il verde-rosso aveva perduto il contatto con Coppi, più che per l'azione del biancoceleste, per un attacco di crampi. E chi ha visto in qual modo automobili del seguito e folla hanno impedito che Soldani piombasse su Coppi in tempo utile per contrastargli la volata del traguardo, non può che definire genuino, il trionfo del tamburino della «Legnano».*

*C'è da chiedersi se l'impresa di valore realizzata domenica dal verde-rosso, debba autorizzare le più lusinghiere aspettative. Diciamo francamente che il vincitore della Legnano ci ha impressionati per la sua potenza sul Ghisallo, per la sua accortezza di gara dal Ghisallo al Vigorelli, per la sua prontezza di riflessi in pista e per la sua freschezza superiore, che appunto gli ha procurato la vittoria.*

*Il successo nel Giro della Lombardia, più che uno sporadico episodio, una punta di eccezione, è la naturale conclusione di una stagione che ha visto il venticinquenne toscano gradatamente migliorare.*

*Per parlare soltanto delle ultime gare il nome di Soldani si trova per tre volte fra i vincitori di tappa del Giro delle Puglie. Poi il successo incontrastato nel Giro dell'Umbria.*

*Abbiamo dunque un uomo nuovo. Questo ha detto il Giro della Lombardia e questo era naturale attendersi ora che Bartali è in procinto di appendere la bicicletta al chiodo. Si impone nel nostro ciclismo, che ha tratto sempre la sua popolarità non già dalle imprese eccezionali di un solo corridore ma dall'antagonismo fra due campioni, un nome da contrapporre a quello di Coppi.*

*Domenica Coppi, come abbiamo detto, alla distanza ha accusato lo sforzo a causa della inadeguata preparazione ma ciò non deve e non può sminuire la prova di Soldani da cui è lecito attendersi, ora che è conscio delle sue possibilità, prestazioni sempre più autorevoli.*

*Molti altri giovani hanno felicemente gareggiato nel Giro della Lombardia.*

*Zampini, che pure ha avuto vari incidenti, Alfo Ferrari, che ha rivelato l'attitudine a fare la sua corsa, Minardi, quel Piazza che anche nella categoria superiore ha conservato la prodigalità e la generosità che lo hanno reso popolare fra i dilettanti, il sorprendente Conterno e molti altri, promettono nuova linfa per domani.*

### IL DISSIDIO PER I FATTI DI ST. GAUDENS

## Bartali e Leoni riconciliati

### Gino aveva versato le somme promesse, Adolfo non l'aveva offeso - Verrà ammesso il cambio di ruota nelle corse su strada

Milano, 24

*Una lunga e laboriosa discussione ha avuto luogo ieri presso l'Associazione corridori ciclisti sotto la presidenza di Gino Cinelli assistito dal segretario Mariani per comporre le divergenze sorte in seguito alle dichiarazioni di Adolfo Leoni sugli sviluppi assunti dal ritiro delle squadre italiane dal recente Tour de France.*

*La discussione, iniziatasi alle 10, ha avuto il conforto della presenza dei corridori, quali Fausto Coppi, Gino Bartali, Adolfo Leoni, i fratelli Maggini, Soldani, Ortelli, Martini, Bini, Conte, Biagioni, Salimbeni, Rigoni, Teruzzi ed altri.*

*Dapprima è stato discusso e approvato il bilancio finanziario dell'associazione; successivamente è stato esaminato il programma 1950-51 ed infine è stato preso atto del progetto riguardante la nuova formula finanziaria che dovrà regolare lo svolgimento delle gare a circuito per cui verranno richiesti premi più elevati; per contro i corridori si sono dichiarati disposti a percepire ingaggi meno pesanti per gli organizzatori. Ha poi avuto luogo un approfondito esame sulla questione della formula del campionato italiano.*

*Quindi Bartali e Leoni con molta calma e senza alcuna acredine hanno spiegato i rispettivi punti di vista in merito alla nota divergenza riguardo la suddivisione dei premi giacenti presso l'Associazione stessa; a tale riguardo è stato deciso di interpellare il C. T. Alfredo Binda per una equa ripartizione.*

*Adolfo Leoni chiarendo alcune dichiarazioni attribuitegli dalla stampa ha dichiarato che quanto pubblicato è andato al di là della sua intenzione e ha smentito di aver pronunciato parole offensive nei riguardi di Gino Bartali. Dalla documentazione contabile presso la A.C.C.P.I. è risultato che nelle dieci manifestazioni effettuate dopo il «Tour» Bartali ha rinunciato ad una parte delle sue spettanze a favore dei suoi compagni del Giro di Francia, che, ritiratisi a St. Gaudens, si sono dichiarati soddisfatti.*

*A loro volta oggi si sono riuniti i rappresentanti delle Case di cicli per ascoltare una relazione del prof. Robecchi.*

*Come è noto la presidenza dell'UVI ha proposto che il campionato assoluto su strada per il 1951 si svolga in prova unica con l'aggiunta di quattro gare «protette» a cui dovranno partecipare tassativamente le Case con i loro migliori elementi, oppure un campionato in cinque prove.*

*Nel corso della laboriosa discussione odierna le Case ciclistiche avrebbero espresso il loro punto di vista tendente a determinare la formula del campionato in parola in tre prove con l'aggiunta di altre due gare «protette». Le Case si sarebbero inoltre impegnate a disputare la Milano-Sanremo, il Giro d'Italia e il Giro di Lombardia.*

*Altro importante argomento discusso riguarda la innovazione con la quale l'UVI vorrebbe introdurre nel regolamento corse il cambio di ruota in caso di foratura, similmente a quanto avviene nelle gare francesi, e cioè che il corridore che abbia forato può fruire del cambio di ruota con l'obbligo però dell'applicazione del tubolare nuovo. I convenuti si sono dichiarati disposti a fare l'esperimento.*

### Corridori alla cassa!

Parigi, 24

La Commissione sportiva della Federazione francese di ciclismo ha inflitto una multa di 25.000 franchi a ciascuno dei seguenti 10 corridori, per non avere rispettato il 7 ottobre il loro contratto con gli organizzatori di Sarrebruck: Bartali, Schotte, Magni, Goldschmidt, Leoni, Kubler, Kirchen, Ockers, Robic e Brule.

### Pattinaggio artistico

### Silvana Trani vince una prova del campionato

La terza ed ultima prova del campionato nazionale femminile di 3.a categoria, svoltasi domenica scorsa a Reggio Emilia, è stata vinta dalla tredicenne triestina Silvana Trani, del C. M. M. «Nazario Sauro», istruita dalla signora Germogli. Nella stessa competizione, altre triestine hanno conseguito brillanti piazzamenti: 5.a Annamaria Del Core, 8.a Nella Cadoni, 9.a Luisa Gioni, tutte dell'Edera. Le concorrenti erano 43.

**La squadra dei pugilatori** svedesi che ha incontrato la nostra Nazionale a Milano, è arrivata ieri alle 22.15 a Roma per incontrare domani, giovedì, allo Sferisterio Olimpia la nostra Nazionale B.

### Lo voleva l'Atalanta

Stoccolma, 24

Negli ambienti calcistici svedesi si afferma che George Raynor, l'allenatore inglese della Nazionale svedese e dell'A.I.K. di Stoccolma ha declinato un'offerta dell'Atalanta di Bergamo basata su condizioni migliori di quelle di cui gode attualmente in Svezia.

### Consiglio della F.I.G.C.

Roma, 24

Il Consiglio federale della F.I.G.C. è convocato in Firenze alle ore 9.30 del giorno 4 novembre, con prosecuzione al giorno successivo, per la discussione del seguente ordine del giorno: 1) comunicazioni del presidente; 2) esame della situazione sportiva e finanziaria; 3) rapporti e attività internazionali; 4) casi vari giocatori; 5) ratifica provvedimenti disciplinari a carattere definitivo; 6) provvedimenti per firma richiesta di tesseramento per società; 7) cambiamenti denominazione sociale; 8) domande di affiliazione società; 9) fusioni società; 10) varie ed eventuali.

### Una vittoria di Dykes prossimo avversario di Sugar

Miami, 24

Il peso medio-leggero Boby Dykes, che il mese prossimo incontrerà Sugar Ray Robinson a Chicago, ha battuto ieri sera largamente ai punti il canadese Gaby Ferland.

## Ultimata la preparazione della corsa Trieste-Opicina

La riunione di ieri sera del comitato organizzatore della Trieste-Opicina ha messo il punto alla fase preparatoria. Tutto è pronto, dunque, alla corsa che avrà inizio alle ore 10 di domenica e alla quale prenderanno parte oltre quaranta autovetture di tutti i tipi. Da venerdì entra in funzione la commissione tecnica composta dagli ingg. Vidali, Snedilz e dai signori Marta, Cernuschi di Trieste e Brisighelli di Udine. Detta commissione, insieme col direttore di corsa avv. Poillucci e coi commissari sportivi Cattalani di Trieste e uno udinese ancora da designare, esaminerà tutte le autovetture e provvederà al loro catalogamento.

E' stato disposto per uno speciale servizio di cronometraggio con elementi triestini e trevigiani. Polizia, C.R.I., Telve, Comune, Società Dreher, Società Aquila, Consorzio Agrario, U.T.A.T., e altri enti e ditte triestine si sono messi a disposizione del comitato organizzatore al fine di collaborare per il buon andamento della gara. Sabato pomeriggio, dalle 14 alle 17, dall'imbocco di via Fabio Severo fino al semaforo d'incrocio della strada di Opicina con la Tarvisiana, dopo l'Obelisco, il traffico sarà sospeso per dar modo ai corridori di cronometrare ufficialmente i tempi delle prove.

Domenica mattina, alle 9 precise, il traffico sarà nuovamente interrotto per l'effettuazione della gara. Le autorità accederanno alle tribune d'onore dalla curva Faccanoni con invito personale, mentre i soci automobilisti dovranno esibire la tessera per l'anno in corso; nelle adiacenze funzionerà un parcheggio per le autovetture. Intanto piovono i premi. La società Aquila fornirà il carburante a tutti i corridori anche sabato per le prove. Doni signorili e di pregio artistico sono stati inviati dai coniugi Piazza, dall'avv. Emilio Ricchetti, dall'Ente per il Turismo, dalla Publital, dalla società Tripcovich, dalla CEAT, dalla Pirelli e da una nota Casa automobilistica che vuol conservare l'anonimo.

La Casa Ferrari di Modena sarà rappresentata non soltanto dal conte Umberto Marzotto, con la 2360 sport, ma anche dalla signora Bianca Piazza che, con la ben nota perizia e col suo tante volte ammirato coraggio, piloterà una berlinetta 2000. Così la corsa si arricchisce di un altro gioiello della tecnica italiana, oltrechè di una guidatrice di valore.

### Battuto Max Sanna ma battuto sul serio

Baltimore, 24

Il peso legger oitaliano Massimiliano Sanna è stato battuto ieri sera dall'americano Red Top Davis per arresto da parte dell'arbitro all'ottava ripresa di un combattimento previsto in 10 «rounds». Davis aveva dominato nettamente l'avversario nei primi 7 «rounds» e all'ottavo l'arbitro, ritenendo Sanna — che sanguinava abbondantemente dal naso — in condizioni di non sopportare gli attacchi, cessava il combattimento.

**A Cortina d'Ampezzo** si è iniziato ieri un corso di preparazione fisica per discesisti, in attesa della ripresa degli allenamenti sui campi di neve. Partecipano al corso Zeno Colò, Carlo Gartner, Albino Alverà, Silvio Alverà, Ilio Colli, Guido Ghedina, Sandro Menardi, Eugenio Monti, Neri Siorpaes, Bruno Burrini, Italo e Amedeo Gatturani, Otto Gluck ed Ermanno Nogler.

**Una riunione in pista** cui hanno partecipato diversi corridori del «Giro di Lombardia» ha dato questi risultati: Americana: 1) Pedroni-Selvatico. Velocità: 1) Erminio Leoni, 2) Selvatico, 3) Soldani. Individuale: 1) Bof alla media di chilometri 39,924.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

## AVVISI ECONOMICI

**AVVERTENZE PER IL PUBBLICO**

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30

**A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7**

**DOMESTICHE** pratiche, prestaservizi raccomandate, principianti, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 118 A

**SIGNORA** occuperebbesi presso persona sola anche soltanto vitto alloggio. Cass. 22472 A UPI.

**C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7**

**A.A. PITTORE** appartamenti stanze, coloriture, verniciature, laccature. Telef. 95349. 68941 C

**CASSIERA** pratica, con cauzione, offresi. Cass. 22487 C UPI.

**CONTABILITA'** operai, libri paga, pensioni, previdenza sociale, piccole aziende. Tel. 25744, dalle 14-15. 68969 C

**FALEGNAME** eseguisce riparazioni lucidatura mobili anche domicilio. Telefonare 96313. 68977 C

**PITTORE** eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, laccature. Telef. 88-38. 48550 C

**PITTORE** camere cucine lavori olio in genere, conveniente. Caccia 7, pianoterra. 68963 C

**RAGAZZO** robusto 17-enne, pratico manifatture, ottime referenze, occuperebbesi qualsiasi lavoro, apprendista banconiere, bar, alimentari, fattorino o altro. Cassetta 22494 C UPI.

**RAGIONIERE** giovane, espertissimo, conoscenza lingue, cassiere, massime referenze, occuperebbesi. Cass. 22499 C UPI.

**RAGIONIERA** 19-enne corrispondente tedesco francese, stenodattilografa, primo impiego, offresi. Cass. 22488 C UPI.

**SARTA** con alloggio proprio offresi quale guardarobiera. Cassetta 22487 C UPI.

**SARTA** capace occuperebbesi a giornata, nuovo e vecchio, miti pretese. Cass. 22487 C UPI.

**SIGNORA** offresi bambini pomeriggio, lettrice, aiuto, compagnia. Cass. 22473 C UPI.

**STENODATTILOGRAFA** provetta, anziana, buona conoscenza francese, tedesco, discreta inglese, offresi eventualmente anche solo mattinata oppure singole ore. Cass. 22471 C UPI.

**TAPPEZZIERE** offresi materassi qualsiasi lavoro antico, moderno. Malcanton 4, caffè. 68973 C

**CC ARTIGIANATO L. 20**

**IMBOTTITE** copriletti confezionansi. Via Fiume 10, Grado. 68935 CC

**LEZIONI** ricamo macchina corso accelerato. Ilmer, presso Gramaccini, negozio, Largo Barriera Vecchia 10. 68948 CC

**NOTIZIA** sensazionale! Negozianti, fermate il passante dinanzi alle vostre vetrine prenotando un San Nicolò artisticamente confezionato, alto cm. 60. Scrivere «Arte del Carso» in Gradisca d'Isonzo. 000 CC

**TAPPETI** riparazione lavature puliture custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, via Mazzini 5. 68968 CC

**D OFF. D'IMPIEGO L. 20**

**APPRENDISTA** 14-enne cercasi per lavoratorio maglierie. Via Volta 6, Luci. 68944 D

**BUON** guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6357 D

**DISEGNATORE** meccanico esperto progettista macchine automatiche per impiego Brescia cercasi. Scrivere: precisando età posti occupati pretese: Cass. 359 C SPI Milano. 6356 D

**LAVORANTE** capacissimo sarto uomo cercasi. Maicus, via S. Nicolò 18. 68955 D

**MAGLIAIA** confezionatrice e garzona cercasi. Butti, Caprin 18. 68938 D

**SIGNORINA** paziente pratica occuperebbesi bambini pomeriggio. Cass. 22482 D UPI.

**E RICH. CAMERE E PENS. L. 20**

**SIGNORINA** impiegata, massima serietà, ottime referenze, cerca stanza mobiliata centro presso distinta famiglia. Tel. 4400 interno 30, ore d'ufficio. Offre massimo 8 mila. 48531 E

**STANZA** con riscaldamento uso bagno e telefono cerca signore, preferibilmente centro. Tel. 7661, telefonare 9-12, mattinata. 68935 E

**STANZA** mobiliata ingresso libero cerca marittimo. Offerte Cassetta 22484 E UPI.

**STANZE** 2 cucina, vuote, anche periferia, cerco pagando bene. Cass. 22481 E UPI.

**F OFF. CAMERE E PENS. L. 20**

A studentessa seria darei vitto alloggio 28.000 mensili, otto nove mesi massimo. Cass. 22470 F UPI.

**CAMERA** mobiliata bagno telefono affittasi distinto impiegato. Telefonare 91512. 68942 F

**CAMERINO** pranzo caffè cura biancheria, affittasi impiegato. Via Crispi 41-III, sin. 68961 F

**MATRIMONIALE** cucina bagno, stanze diverse, comfort, affittasi. Torrebianca 41, Rosa. 118 F

**MATRIMONIALE** grande comodo cucina affittasi alleati civili senza figli, centro. Offerte Cass. 22474 F, U.P.I.

**MOBILIATA** affittasi a distinto serio stabile. Via Torrebianca 27, secondo. 68965 F

**MOBILIATA** signore solo affittasi. Coroneo 9, quarto, destra. 68945 F

**MOBILIATA** stufa bagno telefono affittasi a distinto stabile. Leo 13-II, sinistra. 1580 F

**G ISTRUZIONE L. 20**

**A.A.A.A.A. DATTILOSTENOCONTABILI,** inglese, rilasciansi attestati. Corsi diurni, serali. Istituto Enenkel, Battisti 22. 68951 G

**A.A.A.A. DATTILOGRAFIA,** stenografia, contabilità pratica moderna, Ricalco. Corsi completi (45 giorni): 2000. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29-734. 48527 G

**A.A.A.A. ENENKEL,** Istituto fondato 1919. Corsi intensivi accelerati. Maturità classica, scientifica, abilitazione maestro, ragioniere, geometra, capitano, macchinista. Licenza media, avviamento commerciale, industriale. Elementari. Doposcuola mattino, pomeriggio. Dattilostenocontabili diurni, serali. Rilasciansi attestati. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 8800. 68951 G

**AVVIAMENTO** Commerciale: corsi completi specializzati preparazione licenza. ICCO, Teatro 1. 48527 G

**BERLITZ** School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G

**INGLESE** lezioni conversazione impartisce signora propria madrelingua. Telefono 25708. 68957 G

**LEZIONI** elementari-medie, impartisce universitaria. Tel. 25798. 68966 G

**MATEMATICA** Doposcuola svolgonsi spiegandoli compiti. 2000 mensili. Polacco, Diaz 3. Preparazioni individuali semicondizionate. 48536 G

**I OFF. APPART. BOTT. L. 20**

**APPARTAMENTO** in centro, tre stanze cucina, ripostiglio, una stanza subaffittata 21 aprile 1948 per 15 mila mensili, scambio con uguale, centro, libero. Cassetta 13913 I UPI.

**QUARTIERE** camera cucina mobiliato affittasi. Ind. UPI 68936 I.

**L RICH. APPART. BOTT. L. 20**

**APPARTAMENTO** centro cercasi urgentemente compensando spese. Cass. 22483 L UPI.

**QUARTIERINO** 2-3 stanze cucina cercasi, anche periferia. Cassetta 22478 L UPI.

**M VENDITE D'OCCAS. L. 20**

**A. ALLA** vendita rateale calzature via Ginnastica 1-III continui arrivi. 68575 M

**CAPPOTTO** e giacca uomo usati, misura media, vend. Imbriani 6, terzo, Mazzi. 68962 M

**FISARMONICHE** Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

**FRIGORIFERI** Ready e Rolley lire 79.000, lire 85.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

**LAVABIANCHERIA** «Gripo», la più perfetta e completa lavatrice esistente. Scalda l'acqua, lava, risciacqua in acqua corrente, espelle automaticamente l'acqua e asciuga con centrifuga. Il più grande successo. L. 84.000. Vendita rateale. Agenzia Gripo, Zanetti, via Cavana 6. 1784 M

**LETTINO** bicicletta vend. Via Nicolò Cigotti 3-III. 68950 M

**LUCIDATRICI** Tapies nove spazzole lire 43.000, aspirapolvere svizzeri lire 21.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

**MACCHINA** per caramelle vend. Via di Roiano 1, panificio. 48538 M

**MACCHINE** cucire Necchi nuovo modello B.U. cuciono, rammendano, ricamano, attaccano bottoni e pizzi senza telaio, fanno soprafili. 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33. Monfalcone, Corso.

**MACCHINE** cucire moderne 35.000 altre mobili lussuosi occasione. Settefontane 2, negozio. 47806 M

**MACCHINE** maglieria originali Dubied nuove e Rimoldi pellicceria con vendita rateale. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 68932 M

**MACCHINE** per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

**MACCHINE** maglieria «Wahit» finezza: 8, 10, 12; massima garanzia; vendita rateale. Concessionario: Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1994 M

**MACCHINE** cucire «Pfaff» originali germaniche tutti i tipi per artigiani e per industria. Concessionario esclusivo: Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1994 M

**PELLICCE** assortimento tutti tipi, modelli riparazione, trasformazione, facilitazioni, prezzi bassi. Pellicceria Mazzucchetti, Rossetti 28 tel. 96594. 68939 M

**PELLICCE** tutti tipi, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Facilitazioni. Trasformazioni, riparazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, II, tel. 77-43. 1934 M

**PELLICCE** pregiate comuni elegantissime, colli volpe, facilitazioni, riparazioni. Ginnastica 21. 68970 M

**PELLICCE** persiano, ermellino, ratmousqué, marmotta, lince, opossum, gatti, pannofix, cumafix, confezionansi propri modelli, prezzi di assoluta convenienza. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6. 68877 M

**PELLICCIA** nera nuova bellissima vendesi metà prezzo. Tiziano 12, porta 7. 68940 M

**PELLICCIA** marron vendo occasione. Carducci 8-III, destra. 68974 M

**RADIO** L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M

**RADIO** Trieste ripara le vostre radio. Telefonare 95250. XX Settembre 15. 1783 M

**RADIO** Philips occasione vendesi. Toro 18, p. 22. 48525 M

**RADIOFONOBAR** mobile lussuoso ottimo stato vendesi prezzo irrisorio. Donadoni 5-II. 68937 M

**RIMAGLIATRICE** calze rapida insuperabile. 17.000, vendesi. Union, Commerciale 3, 10.30-12. 68975 M

**SUSTE** metalliche due usate, valigetta-armadio, caminetto gas, stufetta «Osva», ecc., vendonsi occasione. Machiavelli 3-IV, sinist. 68943 M

**N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20**

**A. BOTTIGLIE,** fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

**ACQUISTO** tappeti persiani, cineserie, argenteria, antichità. Teatro Romano 14, telef. 8735. 68847 N

**NN MOBILI E PIANOF. L. 20**

**A.A.** A condizioni di pagamento fino 30 rate mensili, potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti, fino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio n. 20. 48491 NN

**A. MATRIMONIALE** grandiosa 2 specchi vendesi qualunque prezzo, ratealmente. Ghirlandaio 34. 68956 NN

**ARRIVATI** nuovamente ultimi modelli matrimoniali. Via Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 68934 NN

**ASSORTIMENTO** matrimoniali ultimi modelli, propria fabbricazione cucine sale soggiorno, lavorazione accurata, garantita. Visitateci. Vasari 6. 48545 NN

**ATTENZIONE:** cucine modelli eccezionali grandiose, altre L. 45.000 vendonsi a rate. Crispi 51, falegnameria. 48535 NN

**LETTO** ferro pieghevole materasso crine vend. Rossetti 27 p. 12. 68959 NN

**MATRIMONIALE** lussuosissima, grandiosa, vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 48555 NN

**MATRIMONIALE** bellissima ordinata 240.000, vendesi grande occasione 140.000. Via Cancellieri 6. 68953 NN

**MATRIMONIALE** 3 porte, altra 45.000, lana materasso, carrozzella sport vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 68971 NN

**PIANINO** germanico come nuovo vendesi rara occasione. Carducci 32, secondo. 21 NN

**O COMMERCIALI L. 35**

**FRANCOBOLLI** collezione acquisto, eseguisco mancoliste. Marchetti Vladimiro, Milano, Appiani 12. 6247 O

**LEGNA** da ardere, tavole abete larice, legni duri, travi, madieri, parchetti, vende Calea, viale Sonnino 24, telef. 90441. 299 O

**P RAPPR. PIAZZISTI L. 20**

**CASA** serissima cerca rappresentante attivissimo-(a) vendita modelli parigini carta tela per sartoria Trieste. Cass. 42 T, SICAP, Bologna. 6350 P

**ELEMENTI** giovani desiderosi avviarsi carriera produzione assicurazioni cercansi. Offresi istruzione avviamento. Ind. UPI 48517 P.

**PIAZZISTA** produttore bene introdotto generi alimentari cerca ditta locale condizioni vantaggiose. Offerte Cass. 22493 P UPI.

**Q AUTO MOTO CICLI L. 35**

**BICICLETTA** da donna, corsa, vendesi. Imbriani 6-III, sin. 68962 Q

**GIARDINETTA** B vendesi. Garage Viale Miramare 1, ore 14-18. 68964 Q

**TOPOLINO** C seminuove vendo. Rivolgersi Autotecnica, piazza Oberdan. 68958 Q

**R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40**

**ATTREZZATURA** industriale per calzature gomma-cuoio completa, vendo. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6359 R

**NEGOZIO** con lavoratorio adatto qualunque articolo vend. Piazza Volontari 5. 68960 R

**NEGOZIO** qualunque uso, vuoto, vendesi, affitt. Cass. 22492 R UPI

**200-MILA** restituibili ratei mensili, cercansi urgentemente. Cassetta 13911 R UPI.

**S CASE VILLE TERRENI L. 40**

**FONDO** in condominio uso negozio, vendesi. Rivolgersi Caffè via Mazzini 9, Armando. 68967 S

**VILLA** nuova libera, 1000 mq. di terreno, completamente mobiliata, panorama splendido 4.500.000, vendesi. Universal, Caccia 3. 68976 S

**U MATRIMONIALI L. 50**

**43-ENNE** bella presenza con appartamento sposerebbe signore di onesti sentimenti discreta posizione. Cass. 13904 U UPI.

Sali NATURALI CARLSBAD SPRUDEL

Sali NATURALI CARLSBAD SPRUDEL